ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 85

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 8 - Sabato 9 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA [illegible] ... si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. [illegible] (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 5; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

"Tutto esaurito„ a Montecitorio per il voto sulla fiducia

LA REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DEI «LEADERS»

Come Tambroni precisa gli orientamenti governativi

Il Presidente del Consiglio insisterà sul carattere amministrativo del suo ministero - La graduale attuazione dei provvedimenti elencati in gran numero nel discorso programmatico - I dubbi sulla politica estera e la garanzia offerta dalla presenza dell'on. Segni Lo schieramento dei partiti, gli incontri, le intese e le incertezze delle ultime ore

L'on. Tambroni si ripresenta oggi pomeriggio in Parlamento per il voto sulla fiducia al suo governo

Roma, venerdì sera.

I deputati voteranno stasera la fiducia al governo dell'on. Tambroni. Il dibattito, che ha occupato tre intere giornate, si è concluso ieri sera tardi, e il presidente del Consiglio ha voluto stamane riordinare i suoi appunti, per preparare con un po' di calma la risposta che darà questo pomeriggio alle cinque ai parlamentari intervenuti nella discussione. Ieri parlarono alla Camera quasi tutti i «leaders» (se si esclude Nenni, che pronunciò il suo discorso mercoledì) e perciò, se Tambroni avesse dovuto prendere la parola in mattinata, avrebbe dovuto fare una replica affrettata. La replica che egli farà questo pomeriggio, durerà, secondo le previsioni, mezz'ora, e sarà, in sostanza, più che una replica vera e propria, una puntualizzazione del suo discorso programmatico di lunedì scorso.

Innanzitutto, l'on. Tambroni insisterà sul carattere amministrativo del suo governo. Egli smentirà di volere la fiducia della Camera — come hanno dichiarato di ritenere Malagodi e Covelli — per creare un «ponte» («il ponte sul fiume dei guai», commentò poco cavallerescamente il missino Michelini) e riprendere, dopo l'approvazione dei bilanci e delle leggi più urgenti, il dialogo coi partiti del centro-sinistra. Ma non dirà neppure, come gli aveva chiesto Saragat, che il suo governo si propone di dimettersi subito dopo avere adempiuto ai suoi impegni interni e internazionali.

A coloro che hanno criticato il gran numero di provvedimenti che il governo ha elencati, e che sarebbero ovviamente in contrasto con la limitazione del tempo a disposizione del «governo amministrativo», l'on. Tambroni dirà che egli ha voluto semplicemente ricordare i provvedimenti che si trovano dinanzi al Parlamento e che furono presentati dai precedenti governi, senza aggiungervi niente o quasi di proprio. Naturalmente tali leggi non potranno essere approvate subito, ma esse costituiscono il programma e il pensiero stesso della d.c. e come tali potranno essere attuate dai governi che verranno, come del resto fece il governo Segni che attuò taluni provvedimenti presentati dal governo Fanfani.

Quanto ai dubbi, espressi da qualche parte, sulla politica estera (i missini ne hanno fatto una condizione per decidere l'atteggiamento da tenere) l'on. Tambroni avrà facile gioco nel rispondere che la continuità e la garanzia della nostra politica, in questo settore, sono date soprattutto dalla presenza dell'on. Segni al dicastero degli Esteri: avendo egli retto il governo per un anno intiero in momenti internazionalmente non facili, egli può costituire la maggior garanzia che la nostra politica estera sarà continuata nella linea fin qui seguita.

Dove difficilmente il presidente del Consiglio potrà dare una risposta pertinente sarà alla richiesta avanzata dai missini di sapere quale esito avranno eventualmente i voti che i deputati di questo partito si accingono a dare. Anche qui, con tutta probabilità, Tambroni si richiamerà al carattere amministrativo del suo governo e all'appello che egli ha rivolto a tutte le parti della Camera perché gli consentano di amministrare lo Stato: il suo invito a tutti i gruppi parlamentari rimane quindi valido.

Probabilmente i neofascisti non rimarranno del tutto soddisfatti (non era questo che si attendono di sapere, essi vorrebbero l'assicurazione che, una volta ricevuti i loro voti, Tambroni non faccia il «gran rifiuto» e li respinga dimettendosi) ma daranno il loro voto lo stesso. I missini, come si sa, si sono riservati di pronunciarsi dopo la replica di Tambroni, tuttavia stamane il «toto governo» di Montecitorio dà favorevoli i voti dei missini all'80 per cento, ma forse queste possibilità sono ancora maggiori.

Dopo la replica di Tambroni e una breve sospensione della seduta, si avranno le dichiarazioni di voto: è presumibile che tutti i gruppi vorranno pronunciarsi in merito, anche se negativamente. Quindi si avrà il voto, che avverrà per appello nominale e che si prevede intorno alle 22 di stasera.

Si voterà su un ordine del giorno firmato dai democristiani Migliori, Gui e Cocco, che dice testualmente:

«La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritenuto che il partito di maggioranza relativa ha il dovere di assicurare al Paese un governo che affronti i più urgenti problemi dell'amministrazione dello Stato e partecipi attivamente ad una politica di pace e di sicurezza, assicurando la presenza dell'Italia di fronte alle imminenti scadenze internazionali; convinta che tali compiti saranno pienamente assolti dal governo presieduto dall'on. Tambroni, lo approva e passa all'ordine del giorno».

La Camera sarà stasera veramente nel suo plenum, come non mai in queste occasioni. Sono rientrati Pella, Bettiol, Martino, che erano all'estero. Anche La Pira, che è tuttora ammalato a Firenze, ha fatto sapere che stasera sarà a Roma: ieri aveva ancora qualche linea di febbre, ma si sente di affrontare il viaggio. Il solo che presumibilmente mancherà all'appello sarà il comunista Moscatelli, che tempo fa è stato colpito da infarto e ha bisogno di assoluto riposo.

Voteranno a favore del governo i 272 democristiani e, con le riserve di cui si è detto, i 24 missini. Inoltre, hanno assicurato il loro voto favorevole gli indipendenti di destra Cremisini e Degli Occhi. Lucifero è incerto.

Insomma, il governo dovrebbe contare su 298 voti sicuri.

Tutti gli altri gruppi voteranno contro e se saranno tutti presenti (con la sola esclusione di Moscatelli) si avranno 295 contrari.

Il governo dovrebbe dunque passare con tre voti di scarto, a meno che non vi siano fatti nuovi.

Qualche incertezza permane fra i monarchici: si sa che Lauro è il solo ad avere aderito ad una richiesta di colloquio con Tambroni (Malagodi e Saragat si sono sottratti) e ieri sera, mentre Covelli pronunciava il suo discorso contro il governo, Lauro non era in aula. Ma sembra difficile che il presidente del pdi possa non rimettersi alla volontà della maggioranza; da qualche parte si è parlato addirittura di espulsione di Lauro dal pdi, con tutte le conseguenze che questa comporterebbe.

Una volta, però, che il governo superasse la prova di stasera, non significa che tutte le difficoltà siano finite. Anzi, per molti aspetti, esse cominciano proprio a partire da stasera. Un ministro scherzosamente si chiedeva stamane a Montecitorio: «Ma la crisi oggi finisce o comincia?».

Per tutto il pomeriggio di ieri, mentre in aula i grossi calibri tuonavano contro il governo, nei «transatlantici» e nei corridoi vi era tutto un lavorio segreto per uscire dalla difficile situazione in cui indubbiamente viene a trovarsi Tambroni che si reggerà esclusivamente con l'appoggio dei missini che dai margini politici ai quali erano stati relegati dalla stessa dc, si vedono ora assurti a determinatori della maggioranza parlamentare.

I sindacalisti democristiani sono andati nuovamente all'attacco proponendo di convocare il gruppo parlamentare dc per questa mattina, dal momento che era chiaro che soltanto i missini avrebbero potuto appoggiare il governo. Sembra che il presidente del gruppo dc, Gui, fosse deciso a convocarlo (e questo probabilmente avrebbe significato la fine dell'esperimento Tambroni) ma Moro è riuscito a fare prevalere la sua decisione di rinviare tutto al Consiglio Nazionale, stabilendone fin d'ora la data per il 21 aprile.

Tutto sembra così appianato, ma si tratta di apparenze. Scelba, che pure aveva pronunciato in gruppo il voto favorevole a Tambroni con molte riserve, si è schierato sulle posizioni dei sindacalisti: e altrettanto avrebbe fatto, si dice, Fanfani. I due ex presidenti del Consiglio concordano con i sindacalisti nel ritenere impossibile far dipendere il governo dai voti missini.

I ministri Pastore e Sullo avrebbero già pronte per stasera, al massimo per domani, le dimissioni; anche un altro ministro, Martinelli, che è molto vicino a Scelba, vorrebbe seguirne l'esempio. Ieri è stato notato un colloquio di Ferrari Aggradi con Tambroni: e si ha ragione di ritenere che il giovane ministro abbia espresso al presidente del Consiglio le sue perplessità. Insomma, le difficoltà per Tambroni permangono e sono assai pesanti: lo stesso presidente del gruppo dc, che di solito firma l'ordine del giorno su cui si vota la fiducia, stavolta ha posto la sua firma dopo quella di Migliori, che è vice-presidente dei deputati dc.

Pellecchia

La Pira parte per Roma benché sia ammalato

Ha detto: "Voterò a favore del governo„

Firenze, venerdì sera.

(g. gr.) *«Andrò a Roma e voterò a favore del governo. In occasioni come queste bisogna avere senso di responsabilità», ha dichiarato il professor La Pira a chi lo ha interrogato iersera, chiamandolo al numero di telefono, rigorosamente segreto, che corrisponde alla sua camera nella clinica di via Venezia dove alloggia. La Pira ha aggiunto che, benché indisposto, egli sarebbe partito per Roma questa mattina.*

Le condizioni di salute del noto uomo politico non sono soddisfacenti, ma nemmeno allarmanti. Da vario tempo egli soffre di disturbi circolatori periferici che gli procurano talvolta dei collassi. Il più grave si ebbe in occasione dell'ultimo Congresso mediterraneo, durante il quale, come si ricorderà, La Pira svenne nella chiesa di Santa Croce, dopo di che egli fu costretto al riposo per circa tre mesi.

Sull'incontro Fanfani-La Pira circolano indiscrezioni non confermate. La Pira avrebbe avuto l'intenzione di votare contro il governo Tambroni, od almeno d'astenersi: e Fanfani avrebbe dovuto fare appello al suo senso di responsabilità per indurlo a non compiere un gesto clamoroso. La conversazione si sarebbe conclusa con l'impegno da parte di La Pira di non recarsi a Roma; ed il malore di domenica, successivo all'incontro con Fanfani, avrebbe a maggior ragione indotto La Pira a non prendere il treno.

Ripresosi, e sentitosi in grado di affrontare il viaggio, La Pira avrebbe successivamente deciso di accogliere il suggerimento di Fanfani, benché a malincuore. E' noto, infatti, che egli ha già da tempo auspicato, e tentato in sede amministrativa, quand'era sindaco di Firenze, una realizzazione dell'apertura a sinistra. Non si esclude che la situazione politica attuale, e lo stato di depressione in cui si trova La Pira, lo inducano a rinunciare al Congresso per la pace cristiana indetto per giugno.

RINVENUTA NEL BAGNO CON I POLSI RECISI

Rosetta Tofano si è uccisa per una violenta crisi depressiva

La moglie dell'attore ha lasciato un biglietto in cui si lamentava del mal di testa - Il disperato gesto è giunto improvviso: negli ultimi tempi la signora sembrava sollevata - Come il marito ha fatto la tragica scoperta

Roma, venerdì sera.

Profondo cordoglio ha suscitato nell'ambiente teatrale la tragica fine della signora Rosetta Cavallari, moglie del popolare attore Sergio Tofano, trovata morta ieri nella vasca da bagno della sua abitazione al n. 509 di via del Corso.

La salma della sventurata signora che aveva 58 anni è stata trasportata all'Istituto di medicina legale ove oggi sarà sottoposta ad autopsia per stabilire con esattezza le cause che hanno determinato la morte.

Rosetta Cavallari giaceva semivestita nella vasca da bagno e l'acqua in cui era immersa rosseggiava di sangue. La povera signora da lungo tempo sofferente di esaurimento nervoso si era infatti recisa le vene dei polsi. La morte tuttavia non sarebbe stata causata da dissanguamento ma da asfissia per annegamento o per paralisi cardiaca.

Sergio Tofano, il popolare «Sto» creatore del «Signor Bonaventura», ammirato attore del teatro, del cinema e della televisione, era uscito ieri mattina da casa per recarsi anzitutto nella sede dell'Empals e per far lezione, successivamente, alla Accademia di arte drammatica. Non aveva notato nulla di diverso nel contegno della propria signora e quindi non aveva motivo di nutrire apprensioni.

Da vari anni, tuttavia, la signora Rosetta lamentava disturbi di carattere nervoso che ne avevano consigliato per ben due volte il ricovero in una clinica privata; ma in questi ultimi tempi sembrava notevolmente migliorata. Infatti Rosetta Cavallari Tofano, che da alcuni anni aveva abbandonato il teatro aveva trovato grande conforto nell'arte figurativa tanto che recentemente aveva esposto alla galleria «La Cometa» di Milano, città in cui vive suo figlio Gilberto Tofano, noto scenografo. In occasione di questa mostra di pittura la signora aveva potuto trascorrere alcuni giorni col congiunto, e pertanto era tornata a Roma evidentemente sollevata sia nello spirito che nel fisico.

Ma ieri mattina, dopo una notte insonne, la signora Rosetta telefonava alla propria domestica, signorina Anna Michelli, pregandola di restarsene a casa. Subito dopo, secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia, vergava un biglietto che è stato rinvenuto nella sua camera da letto: «Sono stufa — vi si legge —. Stufa! Ho continuamente mal di testa. Non ce la faccio più. Dopo 10 anni di calvario chiedo a Dio di fare di me quello che vuole».

Si recava successivamente nel bagno ove, con una lametta, si tagliuzzava le vene dei polsi e delle gambe; e si immergeva nella vasca da bagno che aveva precedentemente riempito d'acqua. Qui, come abbiamo detto, la rinveniva il marito signor Sergio Tofano allorquando rincasava verso le ore 14.

Primo impulso dell'attore è stato quello di vuotare la vasca. Subito dopo aver azionato lo scarico, chiedeva l'aiuto del medico dentista dr. Lario Ruffa, che ha lo studio sullo stesso pianerottolo. Il sanitario non poteva far altro che constatarne il decesso. Tuttavia secondo il disperato desiderio del signor Sergio Tofano praticava alla povera signora l'iniezione di un cardiotonico.

Il certificato di morte è stato redatto dal medico di famiglia dott. Giorgio Bertoletto, ma toccherà ai medici legali stabilire le esatte cause. La povera signora, sembra, avrebbe anche ingerito una forte dose di tranquillanti il cui effetto potrebbe essere stato un collasso cardiaco.

La signora Rosetta Tofano la cui vita al fianco del marito era stata una delle più felici, era donna religiosa. Tutte le mattine infatti non mancava di assistere alla prima messa officiata nella vicina chiesa di S. Carlo al Corso.

Rosetta e Sergio Tofano all'inizio della loro carriera di attori

E' morto il padre del poeta Quasimodo

Messina, venerdì sera.

Si è spento nelle prime ore di stamane a Roccalumera, in provincia di Messina, il padre del poeta Salvatore Quasimodo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8
Rendita 3½	75 40	75 40
» [illegible]	75 50	75 50
Rendita [illegible]	71 50	71 50
[illegible] 5%	103 60	104 25
» [illegible]	103 70	104 25
[illegible] 3½	98 60	98 60
» [illegible]	98 50	98 60
[illegible] 5%	100 85	100 80
» [illegible]	100 70	100 70
Ricostr. 3½	84 95	84 95
» [illegible]	84 65	84 65
Ricostr. 5%	99 55	99 55
» [illegible]	99 65	[illegible]
B.T. Ind. 5%	98 70	98 675
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 625	98 60
B.T.P. 5% [illegible]	—	—
» » [illegible]	101 02	101 —
» » [illegible]	101 02	101 —
» » [illegible]	101 —	101 05
» » [illegible]	101 10	101 —
» » [illegible]	101 05	101 10
» » [illegible]	101 05	101 05
» » [illegible]	101 15	101 —
B.T.P. 5% [illegible]	101 05	101 —

OBBLIGAZIONI	7	8
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
» [illegible]	102 72	102 80
» [illegible]	102 70	102 80
» [illegible]	100 65	102 67
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	102 70	102 65
» [illegible]	145 50	145 50
» [illegible]	144 25	144 25
» [illegible]	100 08	100 02
» [illegible]	104 85	104 85
» [illegible]	134 —	134 05
» [illegible]	100 07	100 07
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	100 10	100 30
» [illegible]	100 50	100 60
» [illegible]	100 07	100 07
» [illegible]	[illegible] 07	102 75
C.C.R.P. 6%	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 30	84 30
» [illegible]	95 30	95 325
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 40	96 35
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	96 75	96 75
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible]	102 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 15	[illegible]
[illegible]	102 90	[illegible]
[illegible]	102 70	[illegible]
[illegible]	102 90	[illegible]
[illegible]	102 85	[illegible]
[illegible]	102 75	[illegible]
[illegible]	99 —	[illegible]
[illegible]	98 50	[illegible]
[illegible]	97 50	[illegible]
[illegible]	102 75	[illegible]
[illegible]	102 90	[illegible]
[illegible]	101 50	[illegible]
[illegible]	105 40	[illegible]

[illegible]	7	8
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	109 50	109 70
[illegible]	110 70	110 95
[illegible]	110 80	110 40
[illegible]	113 20	113 40
[illegible]	108 10	108 10
[illegible]	97 15	97 15
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	107 25	107 25
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	111 —	110 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	103 10	102 90
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	136 60	136 60
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 55	102 50
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	103 80	103 70
[illegible]	102 40	102 65
[illegible]	102 90	102 85
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	97 425	97 50
[illegible]	97 50	97 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	22850	22500
[illegible]	6345	6370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	15900	15900
[illegible]	46000	46550
[illegible]	3960	3900
[illegible]	—	—
[illegible]	3055	3061
[illegible]	4700	4900
[illegible]	1917	1918
La Centrale	14580	14400
[illegible]	—	—
[illegible]	74400	74000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	7	8
[illegible]	25900	25000
[illegible]	—	—
[illegible]	1651	1635

METALMECCANICI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	694 —	695 —
[illegible]	511 —	510 —
[illegible]	1048	1050
[illegible]	1752	1740
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21 10	21 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible] —
[illegible]	—	—
FIAT	3471	3470
Magneti Marelli	—	—

ELETTRICI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1445	1430
[illegible]	—	—
[illegible]	4298	—
[illegible]	2015	2050
[illegible]	1765	1785
[illegible]	2295	2310
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5055	5070
[illegible]	24400	24700
[illegible]	2583	2535
[illegible]	5900	5900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	7	8
[illegible]	1960	1990
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4460	4520
[illegible]	2275	2290
[illegible]	3960	3960
[illegible]	3457	3430
[illegible]	—	—
[illegible]	314 —	318 —

IMMOBILIARI	7	8
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	930 —	952 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La settimana si conclude con un mercato tendente a distensione. Evidenti motivi d'incertezza caratterizzano ancora la riunione odierna, ma la prevalenza dei compratori è avvertita soprattutto sulle veci-guida, come Fiat, Montecatini e Viscosa.

Dopo ripetute oscillazioni, il listino riproduce i livelli medio-massimi della giornata.

Notevolmente sostenute le Incet e le Immobiliare Roma.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assortiti.

Dopoborsa irregolare su basi resistenti.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 621; dollaro canadese 646; franco svizzero lib. 143,60; corona danese 90,15; corona norveg. 87,50; corona svedese 120,30; fiorino olandese 165; franco belga 12,47; franco francese (nuovo) 126,40; sterlina 1746; marco german. 149,30; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 5625-5825; marengo svizzero 4200-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-620; franco sviz. 143,75-144,75; franco francese 125,50-128,50; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — La riunione borsistica di stamane ha avuto un carattere di attesa, poco dissimile da quella di ieri. All'inizio sembrava che la quota dovesse cedere terreno. Invece, dopo qualche comprensibile schermaglia, una corrente di acquisti contribuiva a risollevare gli spiriti.

Tale fase di ripresa, però, durava ben poco. Avvicinandosi il listino, l'intonazione diveniva nuovamente calma e si terminava sui prezzi minimi della giornata.

Un certo particolare interessamento si notava sulle Catini che da 3487 di ieri arrivava stamane a un massimo di 3455. Ben tenute le Generali fra 93.700 e 93.850, nonché le Anic fra 3990 e 3060. Una brillante giornata si prospettava per le Italpi fra 5710 e 5850, titolo che verrà quotato ufficialmente lunedì prossimo. Calma la Fiat e tendenzialmente orientata al realizzo la Viscosa che terminava intorno al 6290.

Sempre ben tenuto il settore del mobilio fisso con richieste insistenti.

La Liquigas quota ex cedola 35 lire.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.375; Bastogi 3048; Finelettrica 1910; Finmare 629,50; Finsider 1051; Mittel 3500; Gim 7800; Invest 4500; La Centrale 16 milia 525; Sviluppo 5650; Ass. Generali 93.825; Fond. Incendio 21.095; Assicurat. Italiana 107.000; Ras 44.600.

Ferr. N. Ord. 2080.

Châtillon 17.650; Cantoni 21.100; Olcese 2700; Cucirini C. C. 17.585; De Angeli 5670; Cascami Seta 12.700; Gavardo 6900; Lanificio Rossi 12 mila 500; Lanif. e Canap. 1000; Rossari e Varzi 33 mila 250; Rolondi 53.500; Tosi 7750; Snia Viscosa 6318; Un. Manifatture 14.600; Fiacc 810.

Dalmine 3402; Ilva 902,50; Metalli 7700; M. Amiata 7807; Montecatini 3432; Montepone 1822; Siele 7900.

Bianchi 500; Fiat 3470; Nebiolo 22,50.

Sade 1819; Cieli 4427; Dinamo 4500; Edison 4357; Edison Volta ord. 3025; Edison Volta pref. 3026; Bresciana 4100; Sarda 3640; Valdarno 3965; Emiliana 4320; Subalpina 4158; Magneti Marelli 1795; Ercole Marelli 800; Orobia 3259; Romana Elettr. 2032; Sme 4515; Sip 2032; Meridelettrica 1774; Stet 4000; Tecnomasio 2155; Teti A 5000; Teti B 5000; Terni 509; Unes 1243; Vizzola 6380.

Dist. Italiane 5050; Eridania 4850; Romana Zuccheri 608.

Anic 3058; Italgas 2987; Liquigas ex 1125; Mira Lanza 24.550; Pibigas 313; Rumianca 2280; Saffa 6550.

Aedes 5440; Beni Stabili 5155; Immobiliare 967; Risanamento 9055; Silos Genova 4975.

Cartiera Burgo 34.770; Ciga 7800; Eternit 4800; Italcementi 24.615; La Rinascente 598,50; Pirelli S.p.A. 7820; Pirelli e C. 5480.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-5750, oro nuovo 5725-5875; marengo 4375-4425; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 621-623; franco svizzero 143,25-143,75; franco franc. 126,50-128,50; oro fino 706-710.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 645; sterlina 1750; franco svizzero 143,50; franco francese 126,25; franco belga 12,44; fiorino olandese 165; marco germanico 149; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,83; corona danese 90,10; corona svedese 120,35; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo, taglio grosso 0,84; dinaro jugoslavo, taglio piccolo 3,8825.

A GENOVA — Mercato discreto su quasi tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 16 mila 600; Generali 93.800; Ras 44.550; Meridionali 3085; Nai 21.450; Viscosa 6228; Finsider 1046; Catini 3435; Ilva 695; Fiat 3465.

A FIRENZE — Mercato assai attivo e sostenuto nella prima parte della riunione. Al listino non sono mancati i realizzi che hanno determinato un arretramento nelle quotazioni.

Alcuni prezzi: Meridionali 3085; Centrale 16.510; Fondiaria Incendio 21.080; Fondiaria Vita 23.170; Viscosa 6285; Montecatini 3428; Magona 1246; Fiat 3467; Valdarno 3966; Immobiliare 954.

Lo scrittore Peyrefitte ha accettato l'amnistia

Roma, venerdì sera.

Lo scrittore francese Roger Peyrefitte si è recato questa mattina dal sostituto Procuratore della Repubblica, Pasquale Pedote, per accettare l'amnistia in relazione al procedimento promosso contro di lui, per offese al defunto Pontefice Pio XII. L'azione penale fu determinata da un articolo pubblicato su Paese Sera il 22 febbraio 1958 intitolato «Roma dei Papi».

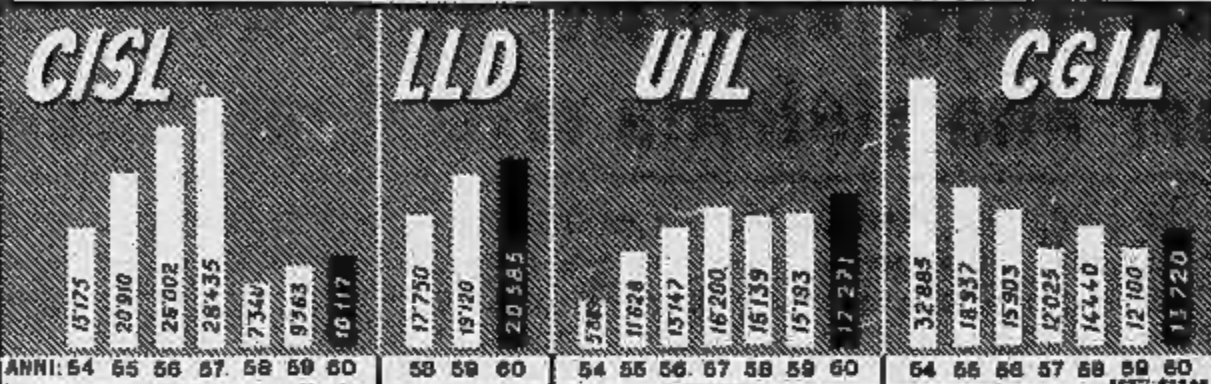
Al magistrato Roger Peyrefitte ha dichiarato di avere intenzione di ritirare a sua volta due querele per diffamazione sporte contro il Quotidiano e contro l'Osservatore Romano.

CRONACA CITTADINA

I risultati della maggiore consultazione sindacale d'Italia

Ogni 5 dipendenti Fiat quattro hanno dato il voto ai sindacati democratici

I Liberi lavoratori, la Cisl e la Uil insieme hanno totalizzato 47.973 voti, pari al 76,3 % dei suffragi complessivi - Iniziato stamane il conteggio delle preferenze

La progressione dei voti riportati negli ultimi sei anni dalle varie correnti sindacali alla Fiat

In tutti gli ambienti del lavoro si commentano i risultati delle elezioni di ieri alla Fiat. In genere si mette in rilievo il fatto che per il sesto anno consecutivo la stragrande maggioranza dei lavoratori della Fiat si è schierata con i sindacati democratici. I Liberi lavoratori, la Uil e la Cisl insieme hanno infatti totalizzato 47.973 voti e 233 seggi di commissione interna pari al 76,3 per cento. Ciò significa che ogni 5 lavoratori della Fiat, 4 hanno espresso la loro fiducia alle organizzazioni sindacali democratiche.

Vi erano quest'anno 7 mila dipendenti in più per i nuovi posti di lavoro creati dall'azienda nel corso del '59. Su questi nuovi elettori puntavano le varie correnti in lizza. Dai risultati si riscontra che tali nuove forze non hanno determinato spostamenti sensibili nello schieramento preesistente. Per i confronti è bene riferirsi unicamente alle percentuali perchè in voti assoluti tutti i sindacati, tranne la Cisnal, hanno aumentato i loro suffragi appunto per l'accresciuto numero di elettori.

La Uil è la formazione che ha segnato il progresso più sensibile, aumentando dell'1 per cento. La Cgil ha segnato un incremento dello 0,7 per cento (bisogna però tener conto che nel 1959 il sindacato socialcomunista aveva toccato il punto minimo mai raggiunto alla Fiat). Sono in lieve regresso i Liberi lavoratori democratici con lo 0,7 per cento in meno, e la Cisl con lo 0,6 per cento. I missini della Cisnal sono sempre stati alla Fiat una entità irrilevante: ieri hanno ancora peggiorato questa situazione perdendo lo 0,3 per cento. Infine gli indipendenti, che l'anno scorso avevano ottenuto lo 0,1 per cento, non si sono più presentati.

I risultati ufficiali complessivi sono i seguenti:

LIBERI LAVORATORI DEMOCRATICI voti [illegible] (di cui 14.830 operai e 5755 impiegati) pari al 32,7 per cento;

UIL voti 17.271 (di cui 12.686 operai e 4585 impiegati) pari al 27,5 per cento;

CISL voti 10.117 (di cui 8630 operai e 1487 impiegati) pari al 16,1 per cento;

CGIL voti 13.720 (tutti operai) pari al 21,8 per cento;

CISNAL voti 1196 (tutti operai) pari all'1,9 per cento.

I 267 seggi di commissione interna (8 in più dello scorso anno) risultano così suddivisi: 83 ai Liberi lavoratori democratici che ne hanno perso uno; 60 alla Uil che ne ha guadagnati 8; 36 alla Cisl che ne ha guadagnati [illegible]; 31 alla Cgil che ne ha guadagnato 1; 1 alla Cisnal che ne ha perduto 1. Gli indipendenti dal '59 avevano un seggio e quest'anno non si sono più presentati. E' in corso lo spoglio delle preferenze per designare gli eletti.

Ecco in dettaglio gli spostamenti verificatisi nelle varie aziende: Sede centrale: Lld in regresso, Uil in aumento; Mirafiori (3100 dipendenti in più): Cgil in aumento dal 23 al 24,1 per cento; Cisl in diminuzione dal 17,9 al 17,3; Lld in aumento dal 33,6 al 33,9; Uil in aumento dal 23,4 al 23,7; Cisnal in diminuzione dal 4,1 al 1,2. Fonderie (705 dipendenti in più): Cgil scende dal 21,5 al 19,9 per cento; Cisl sale dal 17 al 18,1; Lld scendono dal 31,3 al 30,8; Uil sale dal 30,8 al 31,8. Produzioni ausiliarie: Cgil sale dal 34,6 al 37,1 per cento; Cisl sale dal 2,6 al 10,6; Lld scendono dal 46,6 al 36; Uil sale dal 9,8 al 16,3. Lingotto (745 dipendenti in più): Cgil scende dal [illegible] al 25,8 per cento; Cisl scende dal 18,6 al 10,5; Lld salgono dal 24,1 al 30,6; Uil sale dal 31,3 al 32,8; Cisnal scende dal 4,1 al 3,8.

Ferriere (800 dipendenti in più): Cgil scende dal 40,8 al 37,8 per cento; Cisl scende dal 16,8 al 14,8; Lld salgono dal 15,3 al 19,3; Uil sale dal 24,7 al 26,0; Cisnal scende dal 2,4 al 2,1. Avigliana (316 dipendenti in più): Cisl sale dal 10,4 al 18,1 per cento; Lld salgono dal 20,5 al 22,5; Uil scende dal 69,5 al 59,2.

Grandi Motori: Cgil sale dal 13,7 al 21,1 per cento; Cisl scende dal 23,6 al 17,9; Lld scendono dal 25,2 al 24,5; Uil scende dal 37,5 al 36,6; Sima (212 dipendenti in più): Cgil sale dal 37,5 al 48,2 per cento; Cisl scende dal 23,6 al 21,7; Lld scendono dal 23,2 al 19,5; Uil scende dal 15,5 al 16. Spa (1276 dipendenti in più): Cgil sale dal 24,7 al 28,5 per cento; Cisl scende dal 14,7 all'11,4; Lld salgono dal [illegible] al 33,6; Uil scende dal 31 al 27; Cisnal sale dal 2,3 al 2,7.

Materferro: (99 dipendenti in più) Cgil sale dal [illegible] al 25,7%; Cisl scende dal 27,7 al 26,2; Lld salgono dal 20,2 al 24,5; Uil scende dal 26,7 al [illegible] — Velivoli: Cisl sale dal 10 al 10,3%; Lld scendono dal 50,1 al 46,8; Uil sale dal 39,9 al 41,5 — Motori avio: Cisl sale dal 15,4 al 16,2%; Lld scendono dal 45 al 43; Uil sale dal 40,4 al 40,8 — Officine Sangone: Lld salgono dal 75 al 77,6%; Uil scende dal 25 al 22,4. — Officina Caselle: Cisl scende dal 20,2 al 19,6%; Lld salgono dal 53 al 61,4; Uil scende dal 26,8 al 19.

Ricambi: (247 dipendenti in più) Cisl sale dal 21,7 al 22,6%; Lld scendono dal 36,1 al 33,5; Uil scende dal 42,2 al 40,2. Metalli: Cgil sale dal 23,4 al 24%; Cisl sale dal 10 al 10,7; Lld scendono dal 54,8 al 36,1; Uil sale dall'11,8 al 29,2. Filiale: Cgil sale dal 17,1 al 19,6%; Cisl scende dal 37,8 al 31,4; Lld scendono dall'11,8 all'8,4; Uil sale dal 13,2 al 20,4.

Come hanno votato gli operai

LISTE	VOTI 1959	VOTI 1960	Percentuali 1959	Percentuali 1960	SEGGI 1959	SEGGI 1960
LLD	12.993	14.830	28,1	29,1	45	45
UIL	11.838	12.686	24,2	24,8	37	41
CISL	8.127	8.630	18	16,0	28	28
CGIL	12.100	13.720	28,8	28,8	30	31
CISNAL	1.284	1.196	2,9	2,3	2	1
VARIE	3	—	—	—	—	—

Come hanno votato gli impiegati

LISTE	VOTI 1959	VOTI 1960	Percentuali 1959	Percentuali 1960	SEGGI 1959	SEGGI 1960
LLD	6.428	5.765	52,8	46,8	37	38
UIL	4.254	4.585	34,9	38,7	18	19
CISL	1.438	1.487	11,8	12,5	6	8
CGIL	—	—	—	—	—	—
CISNAL	—	—	—	—	—	—
VARIE	67	8	0,5	0,1	1	—

Tornano in Francia commendatori

Due generali francesi sono stati insigniti della onorificenza di Commendatore dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana» concessa loro dal Presidente Giovanni Gronchi. La consegna del decreto di nomina e del collare è stata fatta ieri pomeriggio dal generale di Corpo d'Armata Giacinto Valente, comandante la regione militare nord-ovest, nella sede del Circolo del Presidio. Alla cerimonia erano presenti le massime autorità cittadine. I due alti ufficiali francesi sono il generale d'Armata Marcel Descour, comandante la regione militare di Lione (a sinistra, accanto al gen. Valente) ed il generale di Corpo d'Armata Albert Edouard Laurent (a destra)

Presentate al giudice istruttore le conclusioni delle parti

Polemica tra P. C. e Difesa: Aldo Cugini è Diabolich?

I familiari del Gilberti chiedono il rinvio a giudizio del giovane davanti alla Corte d'Assise — I patroni dell'imputato sostengono che deve essere prosciolto in istruttoria con formula piena

Ieri alle 17, nella cancelleria del Tribunale, è avvenuto il penultimo atto dell'istruttoria iniziata più di due anni fa contro Aldo Cugini: i difensori hanno presentato la loro memoria conclusiva ed assieme a loro ha consegnato un lungo esposto anche il patrono della Parte Civile. Tocca ora al magistrato inquirente dott. Bracchi, trarre le conclusioni e formulare la sentenza.

I patroni di Aldo Cugini, avvocati Fassolla di Bergamo e Guglielmo Gillio della nostra città, hanno scritto poche, scarne paginette. Non hanno neppur ritenuto opportuno entrare nei dettagli perchè, a loro parere la requisitoria del P. M. è già confutata e superata da quella dell'avvocato generale dott. Trombi e dall'ordinanza della sezione istruttoria presieduta dal dott. Caprioglio.

Il 14 luglio '58 l'imputato fu scarcerato perchè mancavano indizi tali da giustificare la sua detenzione preventiva: da allora nessun fatto nuovo si è avuto eccetto il supplemento di perizia grafica il quale, se mai, è un elemento favorevole. Infatti gli stessi periti accusatori hanno posto in dubbio per alcuni punti le conclusioni cui in precedenza erano giunti con assoluta sicurezza.

Non si possono confondere gli indizi con le prove; l'insufficienza anche di semplici indizi vuol dire totale mancanza di prove e l'assoluzione, in istruttoria, deve essere pronunciata con formula piena «per non aver commesso il fatto» e non «per insufficienza di prove» come vuole il P. M. dott. Pennello.

Il fatto nuovo è l'intervento della privata accusa. I genitori e la sorella di Mario Gilberti si erano formalmente costituiti Parte Civile ma il loro patrono avv. Armando De Marchi si era sempre astenuto da qualsiasi intervento «per non turbare la serenità di chi deve giudicare».

Solo ora al momento conclusivo la P. C. ha presentato un lungo ed approfondito memoriale in cui si mettono in risalto tutti gli elementi che si ritengono favorevoli alla tesi della accusa. Non si tratta di elementi nuovi, quanti hanno seguito le cronache del caso Cugini li conoscono fin dai primi giorni: la ricostruzione fatta dall'avvocato De Marchi tende, per la prima volta, a riunire logicamente ed a saldare fra di loro i disparati elementi, dando una unità alla tesi della piena colpevolezza che non era mai stata sostenuta, neppure dai magistrati della Procura.

L'identità della grafia fra Cugini e «Diabolich» — secondo la P. C. — è chiara, riconoscibile «ad occhio nudo e da persona non esperta, cioè da parte di chiunque»; la perizia grafica di difesa è stata definita di scarso valore scientifico dallo stesso Cugini nella causa civile in corso per il pagamento della parcella richiestagli dal professor Benini e giudicata eccessiva dall'interessato; il Gilberti fu ucciso certamente da persona conosciuta; egli ed il Cugini erano molto amici come prova anche la dedica trovata nel portafoglio della vittima (portafoglio «molto ben nascosto, tanto da sfuggire alle affannose ricerche dell'assassino»); il movente del delitto può ricercarsi nella particolare amicizia nata sotto le armi; il giovane bergamasco non ha un alibi sicuro. Su queste basi l'avv. De Marchi afferma di poter chiedere, in piena coscienza, che Aldo Cugini deve essere rinviato a giudizio dinnanzi alla Corte di Assise per rispondere di omicidio volontario.

Leggere in 6ª pagina

I treni straordinari per le feste di Pasqua

20 convogli speciali per il Veneto, la Liguria e il Sud

Il latte non mancherà nonostante lo sciopero

I sindacati della Cisl, della Uil e della Cgil hanno proclamato uno sciopero di 48 ore alla Centrale del Latte. I 300 dipendenti dovrebbero sospendere il lavoro alle ore 22 di oggi per riprenderlo alle 22 di domenica. La vertenza ha avuto origine da richieste di carattere economico e normativo, che la direzione della società ha respinto affermando che esulano dal contratto nazionale di lavoro.

La Centrale ritiene che per domani mattina, nonostante lo sciopero, la distribuzione del latte ai negozi sarà normale. La cittadinanza quindi non dovrebbe risentire le conseguenze dell'agitazione.

Bimba fuggita da casa si rifiuta di dire chi è

Una pattuglia del Commissariato San Paolo ha rintracciato stanotte una bambina fuggita di casa: si chiama Irma Ghignone, di 11 anni, abitante con i genitori e altri quattro fratelli in via Milano 20. E' stata sorpresa verso l'1,30 in corso Racconigi, davanti al portone n. 221, mentre stava tentando di convincere i passanti ad aprirle i battenti. Affermava che nello stabile abitava un suo zio.

Portata in Commissariato, la bimba ha rifiutato recisamente di dire il proprio nome e l'indirizzo di casa. Temeva le ire del padre e le busse che avrebbe ricevuto per la scappata. Era uscita di casa verso le 17 ed aveva fatto tardi. Stamattina un agente del Commissariato Moncenisio, recatosi per motivi d'ufficio nella stazione di San Paolo, la riconosceva e la riaccompagnava a casa.

Svuotato il frigorifero d'un negozio alla barriera di Milano

I ladri pensano a Pasqua rubando agnelli e pollame

Sorveglianza particolare a Porta Palazzo, dove si pensa che cerchino di vendere la refurtiva

[illegible] ria tipicamente pasquale è [illegible] commesso questa notte al[la Ba]rriera di Milano. I ladri hanno preso di mira un negozio di carni ovine e polli, rubandovi tutte le scorte predisposte per l'imminente festività. La macelleria svaligiata, in via Palestrina 21, è dei coniugi Giovanni ed Eva Bergoglio, che abitano in via Trongano 22.

Nel sotterraneo dello stabile, in corrispondenza del negozio, è sistemato un grande frigorifero. Si accede alle cantine passando dal cortile. Gli svaligiatori avevano presumibilmente un camioncino per caricare l'ingombrante refurtiva. Alle tre di questa notte il custode della casa è stato svegliato da strani rumori. S'è vestito, è uscito nell'androne in tempo per percepire il frastuono d'una macchina che partiva a tutta velocità. Sul selciato del cortile ha trovato poi un pollo, sfuggito dalle mani dei ladri in fuga.

Allora ha compreso la situazione ed ha telefonato al figlio dei Bergoglio, Adamo. Questi è arrivato poco dopo. La porta di accesso alla cantina era sfondata, sbrecciata una parte del muro. Dal frigorifero era sparita tutta la carne: complessivamente due quintali di cosciotti di agnello e oltre cento polli. Erano stati invece trascurati i conigli, che pure erano numerosi, ma non costituiscono un piatto tradizionale per la Pasqua e sono più difficili da smerciare.

Il danno subito dai Bergoglio ammonta a circa 600 mila lire. E' stata presentata denuncia al Commissariato della Barriera di Milano. La Questura ha disposto un'attenta sorveglianza, specie a Porta Palazzo, per vedere di sorprendere i lestofanti mentre tentano di svendere i polli rubati.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +13,4
MINIMA + 8,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 8,2; ore 8: + 10,3; press. 747,8; umid. 77%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto. Probabili pioggie intermittenti. Temperatura a Caselle: mass. + 10,2; min. + 6,8; ore 8: + 9,0

Ancora sul processo Nella Colombo e marito

La signora Nella Colombo e il di lei marito Pietro Bruni — delle cui vicende giudiziarie demmo notizia — oltre ad affermazioni conformi a quanto da noi pubblicato, ci pregano di precisare che non vi fu alcuna scenata in nessun «night club» di Sanremo e che la causa di separazione legale, iniziata per passeggeri dissapori, venne abbandonata per composizione amichevole della vertenza; che inoltre essa Colombo venne assolta con sentenza definitiva della Corte di Appello di Torino dal reato di appropriazione indebita del quale era stata imputata; e che infine il figlio Danilo risulta allo stato civile figlio legittimo di Pietro Bruni sposato con la signora Nella Colombo.

Pubblichiamo per stretto obbligo di legge la rettifica richiesta, ma per quell'altro nostro, ugualmente stretto obbligo di completa e veritiera informazione dobbiamo precisare a nostra volta che la scenata davanti al «night club» di Sanremo con il marito è stata dalla stessa Colombo posta a fondamento, insieme ad altri fatti, del suo ricorso per separazione legale presentato il 26 luglio 1952 al Tribunale di Torino; che la Colombo venne condannata dal Tribunale di Torino il 28 febbraio 1953 per appropriazione indebita a mesi due di reclusione e a lire seimila di multa e poi effettivamente assolta dalla Corte di Appello il 6 dicembre 1953, ma per insufficienza di prove.

Taccuino del lettore

◆ Alla società piemontese di chirurgia oggi alle 17 in corso Polonia 14 il prof. H. Vosschulte, dell'Università di Giessen, parlerà in francese sul «Trattamento chirurgico dell'empiema».

◆ Una pesca di beneficenza a favore del «rifugio» della sezione torinese della Lega per la difesa del cane avrà luogo domani, a partire dalle 15,30, e proseguirà per tutta la giornata di domenica in un apposito chiosco di piazza San Carlo. Saranno in palio tremila oggetti; ad ogni biglietto corrisponderà un premio.

◆ All'Università popolare (via Principe Amedeo 8) stasera alle 22 l'assessore signora Ada Sibille terrà una conferenza su «Assistenza legale del Comune e le esigenze di una grande città».

◆ Un convegno su «La scuola italiana di oggi e di domani» si svolgerà domani e domenica in via Arcivescovado 9, organizzato dal movimento giovanile della Democrazia Cristiana. Domani alle 16,15 il prof. Ceccon parlerà su «Aspetti positivi e negativi dell'istruzione in Italia: la scuola d'obbligo».

◆ Per il corso di cultura grafica domani alle 17 in via S. Ottavio 7 avrà luogo la 13ª lezione-conferenza. Parlerà il prof. Domenico Valinotti su «Gustavo Dorè e l'arte sua».

◆ Alla riunione del «Rotary» di ieri sera l'avv. Gianni Oberto, presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha parlato della fauna e della flora di montagna e dell'opera di preservazione delle varie specie.

◆ Alla Galleria Martina sarà inaugurata domani alle 17 una mostra di 24 pittori contemporanei.

◆ L'assemblea annuale della federazione istituzioni pro ciechi si è svolta ieri all'Istituto regionale dei ciechi. Sono stati trattati i problemi della categoria: assistenza, assistenza scolastica, organizzazione scuole e formazione dei maestri, insegnamento a domicilio.

◆ Un concorso sulla Resistenza è stato bandito dal comune di Nichelino fra lavoratori e studenti sul tema «La Resistenza italiana nel periodo 1943-'45». Gli scritti vanno presentati entro il 15 aprile.

◆ E' bandito un concorso per il reclutamento di 65 allievi ufficiali di complemento del Genio aeronautico di cui 38 del ruolo ingegneri e 7 di quello geofisico e di 22 allievi ufficiali di complemento di commissariato. Sono ammessi i laureati in ingegneria, architettura, chimica, fisica al primo concorso e i laureati in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche per il secondo.

◆ Oggi, venerdì 8 aprile, è il 99° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,56, tramonta alle 18,37. E' la festa di Sant'Alberto, di Santa Concessa, di San Redento.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Rueglio.

La via della speranza

Tutti abbiamo un nostro sogno, no? Tu, lettore, sogni la fama; tu, barbone, sogni la pagnotta; tu, romantico, sogni l'amore. Ma quella è difficile da raggiungere: quasi sempre è per i prescelti — come, poverini, i prescelti — sul libro azzurro dell'infinito — la vita. La pagnotta molte volte tarda assai a venire. E tu la cerchi, la cerchi, finché t'accucci giù e neppure paghi il biglietto per l'ultimo treno. Quando ci trovano, sotto un ponte o in un viottolo sperduto, già t'ha accolto il paese dove non si muore mai, neppure di fame. L'amore... qualche volta è facile — qualche volta è fatto d'imbrogli; vacci piano e apri bene gli occhi quando prendi la sua strada. Quanto a me... della fama non so che farmene — la pagnotta ce l'ho assicurata, pure assai modestamente condita — l'amore... a piene braccia l'ho preso quando ho sposato questa mia donnetta che si chiama Lucia e che è per me la più bella, la più buona, la più brava di tutte le donne.

Ci siamo conosciuti ch'eravamo ragazzi ancora e lavoravamo tutt'e due nella stessa fabbrica: diciotto anni io, sedici lei; io al piano di sopra, lei a quello di sotto. E quand'era l'uscita io facevo i gradini a quattro per raggiungerla e così... una parola oggi, due domani... un biglietto oggi, quattro linee lunghissime domani, una promessa oggi e domani... il sindaco col curato e i parenti che brontolavano: «Ragazzi senza cervello! Sposarsi a quest'età!». Ma dentro di noi l'amore vero, quello che ti fa veder sole anche quando c'è nebbia e t'asciuga le lagrime se qualche tristezza ti prende, gridava: «Non ci badate a quelli là. Quando il cervello vostro già le ha fatto solido, sicuro, capace di affrontare tutte le difficoltà».

E tante invero ne abbiamo superate. Già son passati diciotto anni. La nostra casa è sempre la stessa: due camerette all'ultimo piano in via degli Orti: ci si stava comodi allora, quando eravamo noi due soli. Adesso siamo in cinque: Giorgio ha ormai diciassette anni, Marisa dodici, Rosetta sei. Che cari figlioli! Però qui dentro si sta un po' stretti: si tira anche un tantino la cinghia e a volte qualche nuvoletta leggera oscura il nostro cielo. Eh, sfido io: la mia paga è di cinquantunmila lire al mese. Tirate via le quindicimila d'affitto, il gas, la luce, le maledette tasse, qualche maglietta, qualche paio di scarpe e dopo... di' tu quanto ci rimane per rispettare la regola del pasto quotidiano, sia pure a cinghia stretta. La matematica è matematica: non è un gioco di carte che, se ci sai fare, imbrogli l'altro e vinci tu. La matematica è una cosa seria: togli oggi, togli domani, se pure lo fai con delicatezza, il portafogli si smagrisce e quando segna zero... è zero!

E proprio da questo zero è nato il mio sogno, anzi, dirò meglio, il nostro sogno, perché anche Lucia è con me nel gioco e nella speranza.

Da molto tempo, tutte le settimane, al sabato, io gioco cinque schedine: cinquecento lire; un po' troppo per chi, come me, dal ventuno al ventisette d'ogni mese ha le tasche quasi vuote. Pure... è così bella, così vivace la discussione tra me e Lucia per stabilire quale sarà la squadra vincente; ne vengon fuori gli x, gli 1, i 2 che a noi sembrano esatti, sicuri, proprio come al bambino sembra sicuro il palazzo che ha costruito coi suoi dadi di cartone, finché l'ultimo dado, la partita della domenica, fa tutto precipitare in un groviglio di speranze rotte. Ma quelle speranze rinascono presto, subito: compreremo un alloggio nostro, con quattro camere e cucina e bagno; compreremo anche dei mobili nuovi e faremo su una bella casetta; d'estate andremo al mare, quel mare infinito che tu, Lucia, hai sognato tante volte e che non hai mai visto. Giorgio potrà continuare i suoi studi al liceo scientifico e dopo al Politecnico e diventare quel bravo ingegnere che ha sempre sognato di potere essere. Le mie speranze si fermano qui e di tutte quest'ultima è la più bella. Sì, perché... ascoltate quanto è triste ciò che vi ho da dire.

Il mio Giorgio ha frequentato le scuole medie: un ragazzo intelligente, studioso, sempre il primo della classe. Che gioia era per me e per Lucia guardare le sue pagelle piene di otto e di nove; che orgoglio mettere là sotto la nostra firma come a dire: «Questo ragazzo l'abbiamo fatto noi, l'abbiamo cresciuto noi, è nostro figlio!». Finite le medie mia moglie mi disse: «Adesso basta. Non si può continuare. Bisogna mettere al lavoro il nostro Giorgio. Siamo troppo poveri, noi». E aveva nella voce le lacrime. Ma io replicai: «Hai ragione, cara. Lo studio è per i ricchi, sciocchi magari, ma ricchi. Ma il nostro Giorgio dovrà continuare lo stesso. Tireremo un po' di più la cinghia. Bere meno, fumo meno, tutti sia a farci l'abitudine. E poi... chissà! Io ho speranza che qualcosa cambierà nella nostra vita».

Cosa mai speravo che potesse modificare il nostro povero bilancio mensile? Un'eredità dal Venezuela dove sono emigrati tant'anni fa dei miei vecchi parenti? Oh, no. E allora? Un tredici perfetto! Sì, forse. Pazzo tu! Ma tu sei... mai ho azzeccato neppure un povero undici, eppure questa speranza era viva in me allora come adesso e volentieri pagavo e pago cinquecento lire la settimana quell'angolo di sole dove mi rifugio quando un po' di nebbia mi circonda.

Così Giorgio portò a fine il primo anno di liceo scientifico. A promozione ottenuta, fu lui a dirmi: «Debbo parlarti, papà. Da solo a solo: si tratta d'una decisione importante». Tanta era la dolcezza della sua voce, la passione che s'era accesa nei suoi occhi, che io, ripensando ai miei diciott'anni trascorsi, mi dissi: «Pazzo come me! Ammalato d'amore?». Eh, no: era cosa ben diversa. Lo portai con me nella mia camera; gli dissi: «Parla. Di' tutto. Non aver paura». «Paura di che, papà; ti dirò delle cose giuste. Ascolta: la nostra famiglia non è ricca; tu lavori tanto, sei il papà più caro del mondo, ma ti pagano scarso e tu non ce la puoi più fare a tirar avanti così. M'hanno offerto un lavoro in una fabbrica di apparecchi radio; il proprietario è il padre di un mio compagno. Mi daranno quanto mi basterà per pagarmi la scuola serale e i libri: e ancora m'avanzerà qualche piccola cosa... Accetto, papà! Voglio diventar ingegnere. E dopo... sarà tutta bella la vita!».

Lui batte le mani festoso; io ho le lagrime negli occhi.

Gli dico: «Giorgio, no, no, tu tornerai a scuola. Io cesserò il mio gioco. Saranno duemila lire al mese di più. E' stata una pazzia, la mia, una pazzia da ragazzo; ed è ora ch'io la smetta».

«No, No — dice lui. — La tua non è una pazzia. E' un'illusione, è una speranza. E niente c'è di più bello, nella vita, di una speranza. Tu hai la tua e la paghi con un po' di denaro. Io ho la mia e la pagherò col mio guadagno, colla rinuncia alle mie passeggiatine, la sera, per i viali alberati».

E così, da due anni ormai, mio figlio lavora e studia. Chi di noi due sarà il primo a dar vita alla propria illusione? Chissà!

Lui ha detto a me: «Se sarai tu, papà, quando avrò la laurea mi aprirai uno studio da ingegnere, magnifico, dove nulla manchi».

Io ho detto a lui: «Se sarai tu, Giorgio, mi compilerai un malloppo di schedine così grosso da pigliare la fortuna per la gola!».

Ma lei, dico la signora Fortuna, ride: chi mai è riuscito a metterle il cappio?

G. Zangelmi Ciaffi

VECCHIO E MALATO SOSPIRAVA ANCORA D'AMORE

Pubblicate dopo più di duecento anni le lettere di Voltaire alla giovane nipote

Colui che nella sua vita rise tanto del prossimo viene ripagato oggi della stessa moneta - Smanie e frasi appassionate fra un attacco di colica e l'altro - "Vi amerò sempre o sano o ammalato!" - "Oh, che crudeltà non poter godere di un corpo sano in un'anima sana!"

Firenze, aprile.

Voltaire avrà mai immaginato che, a gran distanza dalla sua morte, gli sarebbe stato reso un brutto scherzo? E, questa volta, il tiro va interpretato proprio alla lettera, come se si dicesse restituito.

Lui che nella sua vita aveva tanto riso del prossimo; che se ne era tanto burlato, fino ai limiti della crudeltà, viene ripagato, oggi, con la stessa moneta; chè nulla c'è di più ridicolo del vecchio che s'innamora di una giovane; e, fra un attacco e l'altro di colica, oppresso dal catarro bronchiale, tenta di sospirare di voluttà.

O che non gli hanno pubblicato le lettere che, fra il 1742 e il 1750, scrisse alla nipote Marie Louise, sposata Denis? (Noi le possiamo leggere sotto il titolo Lettere d'amore alla nipote, nella traduzione di Maria Luisa Bonfanti, pubblicata, in questi giorni, presso Longanesi).

Che età aveva, allora, Voltaire? Si avviava verso la sessantina; ma è da considerare che, in quell'epoca, la vita umana era più breve di quel che è oggi; e che la vecchiaia arrivava più presto.

La Marie Louise era figlia di Catherine, l'unica sorella di Voltaire, che, sposando Pierre François Mignot, ebbe quattro figli, fra cui quella che a noi ora interessa.

Catherine si spense quando Voltaire dimorava in Inghilterra; quindi venne a mancare il cognato Mignot. Voltaire pare che s'interessasse molto della sorte dei nipoti rimasti orfani, ma soprattutto delle due ragazze, Marie Elisabeth e Marie Louise; tanto che si diede da fare perché si maritassero; e la minore, Marie Elisabeth, non tardò ad andare sposa. Per la maggiore l'impresa non si presentò altrettanto facile, sebbene lo zio Voltaire si fosse anche offerto di aumentarle la dote. Arrivò, addirittura, a proporle per marito un giovane, figlio di una vicina. Ma Marie Louise risponde picche. Voltaire non se la prende a male, come pur sarebbe stato verosimile, dati gli usi di quel tempo e la soggezione dovuta ai maggiori, specie in affari di questo genere. Nulla. Voltaire riceve il rifiuto senza batter ciglio, senza diventare bianco nè rosso, come si dice; anzi, sotto sotto, si ha l'impressione che l'atteggiamento della nipote non gli dispiacesse. Litigi, rimproveri, minacce? Macchè! Le manda dei regali, e le fa sapere: «Ho interrotto ogni trattativa appena ho avuto sentore che non erano del tutto gradite. Rassicuratela come meglio sapete sulla mia affettuosa amicizia». Tanto affettuosa, l'amicizia, che egli non desiste dalla idea e, appena si presenta un'altra occasione, si fa premura di avanzare una nuova proposta alla Marie Louise. Idem come sopra, per risposta.

Catene d'amore

Ma, insomma, erano proprio partiti sballati, quelli che Voltaire le proponeva, o la giovane intendeva farsi monaca? Nè l'una cosa nè l'altra. La giovane intendeva senz'altro sposare Nicolas Charles Denis, consigliere del re e commissario di guerra. Infatti la cerimonia nuziale si celebra il 25 febbraio 1738.

Voltaire, come si sa, viveva, in quell'epoca, in teneri rapporti con la famosa Madame du Châtelet, famosa soprattutto per questa relazione col filosofo. Sui rapporti fra Madame e Voltaire se ne son dette e se ne sono scritte tante: c'è da mettere insieme un'intera biblioteca. Di che natura furono? Pare che, da un certo momento, si riducessero sul platonico: che è cosa niente affatto innaturale in relazioni del genere, quando l'argento vivo della passione si sia oscurato. Può darsi che sia rimasto un semplice affetto, impegnato soprattutto nei ricordi. Lasciamo andare. Certo, Voltaire avrà trascorso il suo periodo di sudditanza a Madame, avrà pagato il suo pedaggio all'amore; e ce lo fa sapere la stessa Marie Louise, maritata Denis, quando va a trovare lo zio e si mostra seccata che sia «legato in modo che mi sembra quasi impossibile che egli possa spezzare le catene».

A questo punto, Théodore Besterman, che ha curato la raccolta delle Lettere d'amore alla nipote e ha scritto la prefazione, osserva giustamente: «E perchè avrebbe voluto spezzarle?». Certo, perchè? A prima vista non se ne vede la ragione; ma chi può mai indovinare quel che cova nell'animo di una donna! Lì per lì, sembra nulla; eppure ci può esser tanto...

Non basta: Marie Louise trova suo zio e Madame du Châtelet soli, come sposi, e neanche questo le va giù. Commenta: «Ecco che vita conduce il più grande genio del secolo». Ma che gliene importa a lei? Teme forse che Madame possa, con le sue arti, influire sulle disposizioni testamentarie dello zio? E' verosimile. Una volta avrebbe detto che Voltaire era favorevole a lasciarla signora di tutto.

Commenti o meno, anche se giunsero all'orecchio del filosofo, non lo turbarono, chè egli non solo continuò a coprire di regali la leggiadra nipote, ma a esercitare tutta la sua influenza a favore della carriera del signor Denis. Anche questo è da notare: che, al Denis, Voltaire era sinceramente affezionato, tanto che, quando muore, egli lo piange. Siamo al 1744. Del 14 marzo dello stesso anno è una lettera diretta alla nipote, in cui Voltaire parla delle sue preoccupazioni e delle sue indisposizioni fisiche: «Sono tre mesi che mi fanno andare a letto alle quattro del mattino. Mi alzo molto tardi e malandato. Poi corro attraverso Parigi, sia per affari sia a causa di questa Mérope che non ha mai smesso di essere per me una fonte di tribolazione. Mi trovo, non so come, sovraccarico di lavoro in grembo all'ozio e nella corsa dietro il fantasma del piacere perdo di vista la realtà. Sempre indisposto, sempre occupato di nulla, vergognosissimo e stanchissimo di questa mia vita, vi scrivo ora, mentre mi faccio la barba, dettando la lettera in preda a una colica orrenda, con una medicina in corpo e mille sciocchezze in testa».

Muore il signor Denis; e Voltaire, pur con termini che, data la circostanza, potrebbero giustificarsi onestamente, comincia a scoprirsi, a compromettersi. «E' una delle mie infelicità, quella di non poter passare con voi tutti i giorni che mi restano da vivere. Ma voglio vedervi tutte le volte che sarà possibile. Voglio assolutamente sapere tutto quello che fate. Concedete alla vostra e alla mia pena questo sollievo... La vita è un sogno, un triste sogno. Ma vivete per i vostri amici e per me che vi amo teneramente».

Le molte pene

Siamo ancora nel tacito; meno, con la lettera del 18 agosto 1745: «Quale maledetto demonio ci fa soffrire entrambi, e per di più lontani l'uno dall'altro? Per lo meno bisognerebbe soffrire insieme. Vi amerò sempre o sano o ammalato».

Siamo già abbastanza avanti; ma la febbre incalza: «Sono indegno di voi, mia anima, ma non bramo meno di rivedervi. Gli affari mi struggono, sono stanco del mondo, sono desideroso della vostra compagnia. Vorrei passare la mattina, il mezzogiorno, la sera con voi. Ma il vortice del mondo mi ha inghiottito. Ah, cara, quando potrà il vostro tenero amico vivere con voi sola?».

Ma, ahimè, deve far i conti con i suoi disturbetti. «Ah, cara, ero tanto ammalato ieri sera che andai a letto a otto ore. Ma vivo o morto sarò da voi oggidì circa le nove.... Ma so bene che mi scorderò, presso di voi, del tedio degli affari e dell'esecrabilità della mia cattiva salute. Non è men certo che vi amerò sempre».

Maledetta salute che non dà requie al povero innamorato. «Ier sera, mia cara, ero tutto ammalato. Oh, che crudeltà non poter godere di un corpo sano in un'anima sana! Gli affari, i dolori colici, i viaggi a Versailles mi tormentano: oh, quando potrò vivere con voi ignoto a tutta la terra? Mi lusingo venire da voi oggi. Vi bacio mille volte».

Un giorno ritrova la sua vena poetica e scrive addirittura in versi alla sua amata: «Voi prendete a vostro vantaggio - un povero uomo tormentato - che mali soltanto ha in retaggio: - e invece la vivacità, - le delizie, le voluttà - sono il vostro lieto appannaggio. - Come a voi cantar vorrei - questo amore che so per voi piacere - meglio bisognerebbe stare - per parlarne e per farlo».

Basta, povero Voltaire, chè si è capita la sua pena. Si è capito soprattutto quando perde i lumi, e, in certe lettere, scrive cose che non si possono qui riferire.

Un brutto scherzo, dunque, chè i posteri gli hanno combinato, pubblicando queste lettere? Ma, Voltaire, ch'era quel che si sa, forse, se lo avesse previsto, non se ne sarebbe doluto; probabilmente se ne sarebbe infischiato, contento di fare il comodo suo, anche a dispetto o contro le regole della cosiddetta buona società.

Luigi M. Personè

In occasione del primo giro di manovella di «La Garçonnière», che segna il ritorno al lavoro del regista De Santis, si è svolto a Roma, negli studi cinematografici del Centro sperimentale, un «cocktail» al quale sono intervenuti gli interpreti del film. Nella foto Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone (Telefoto a «Stampa Sera»)

Pena di morte a un inglese: uccise con l'auto un agente

LONDRA, venerdì sera.

Un uomo è stato condannato alla pena capitale per la morte di un poliziotto che, paratosi davanti alla sua macchina per fermarla avendo sospetti sul guidatore, ne era stato urtato, andando a finire sotto le ruote di un'altra vettura che sopraggiungeva in quel momento.

La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Londra nei confronti di Jim Smith, commerciante di ferri vecchi, di 28 anni, il quale verrà impiccato in base alla legge inglese sull'omicidio che è particolarmente severa quando vittima del crimine è un poliziotto.

Smith, sospetto di furto, era stato riconosciuto dal sergente Leslie Meehan, di 24 anni, mentre al volante di un'automobile percorreva una strada periferica di Londra. Lo aveva inseguito costringendolo a fermarsi.

Mentre Meehan si avvicinava all'auto, Smith aveva rimesso in moto la propria vettura accelerando bruscamente. Il poliziotto veniva urtato dalla macchina, ma era pronto a balzare sul cofano; dopo aver percorso un centinaio di metri in quella posizione, è finito cadendo a terra. Sopraggiungeva in quel momento un'altra automobile che lo investiva in pieno uccidendolo sul colpo.

STIAMO DISTRUGGENDO UNO DEGLI ANGOLI PIU' BELLI DEL MONDO

Tra pochi anni la Riviera di Ponente sarà un deserto di cemento armato

Da Ventimiglia a Genova una fila interminabile di brutte case sta inghiottendo la vera ricchezza di questa terra - La nostra povertà non giustifica la costruzione di vistose ville dai colori violenti, i grattacieli che nascondono cielo e mare, gli orrori architettonici che stanno sorgendo lungo i promontori - Distruggendo giardini, abbattendo alberi, questa diverrà una regione dove invano si cercherà un punto naturale dove riposare l'occhio

(Nostro servizio particolare)

Genova, venerdì sera.

Qualche giorno fa, percorrendo in automobile la via Aurelia da Ventimiglia a Genova, ho voluto guardarmi intorno con attenzione. Sono arrivata a Genova profondamente rattristata. Già la giornata era una di quelle, rare per fortuna sulla Riviera di Ponente, in cui la luce immalinconisce tutto: una luce plumbea, pesante, che scendeva dalle nuvole basse tanto sulla terra quanto sul mare. Dalla infinita distesa marina non veniva un palpito, un raggio; il grigiore era così spesso che sembrava di una sostanza tessile, come se l'acqua, le nuvole, il cielo, fossero diventati improvvisamente di lana. In quell'uniforme squallore non risaltava nè un albero, nè un crinale: tutto era impastato nel grigio. Non pioveva e quindi non vi era neppure intorno la lucentezza sensibile della pioggia, il suo brusio. Pareva di camminare in una terra appena sorta dal limbo, non ancora disciolta dalle mezze tenebre.

Viaggiare in tali condizioni atmosferiche non è gradevole, certo, ma non credo che il motivo della mia tristezza dipendesse da case. Io sono nata nell'estrema Riviera di Ponente, quel lembo di terra giustamente chiamato terra dei fiori, dove tripudiano quasi tutto l'anno le più vaghe espressioni del suolo; e non voglio con questo significare soltanto i fiori, ma anche le rocce, i sassi della riva, la sabbia, i canneti, i peschi, i pini, gli ulivi; ma anche, nelle giornate privilegiate, addirittura l'asfalto, che il chiaro di luna o l'aurora rendono fiabesco, una striscia di luce o bianca o rosa, di un bianco e di un rosa traslucido in cui corre non so quale fiato di paradiso. Conosco bene gli aspetti diversi della mia terra nel variare delle stagioni; e posso dire che l'estate non è certo la stagione che le porta bellezza ma quella, invece, che la impoverisce, bruciandone alberi e fiori, rimpicciolendo le prospettive, dando al mare quell'indaco duro che toglie fiato e infinito. Da molti anni vi ritorno e il mio ricordo va indietro di molti anni.

Quando ero bambina il commercio dei fiori era ancora di pochi. La natura, sebbene le colline fossero costruite a gradini per impedire le frane o permettere le colture, era lasciata alla sua vera espressione. E sulle colline erano boschi di ulivi, qualche vigneto, qualche orto; nelle pianure, sebbene vi fosse già qualche grande piantagione di garofani, erano distese verdi dove calavano raramente le grandi stuoie di canne a ripararle dal freddo. Le case erano basse, di quei colori liguri, il rosa, il bianco, il verdino spenti, che si impastano bene col suolo e con le luci. Nelle cittadine sfruttate dall'organizzazione alberghiera o dal turismo, vi erano grandi alberghi ma sepolti in mezzo a bellissimi parchi. Chi abitava la Riviera aveva la sensazione di vivere in un angolo di terra pacifica, silenziosa, dove le bellezze naturali ad ogni passo creavano dolcezza e incanto. E se una società di ricchi stranieri, per lo più inglesi e russi, portava una nota diversa, di signorilità e spesso di originalità, i nativi erano gente dai gusti semplici; che si accontentavano di qualche festa a carnevale, dei corsi dei fiori, di qualche viaggio a Montecarlo e a Nizza.

Il paesaggio si accordava così bene alla vita degli uomini che Bordighera, Ospedaletti, Sanremo ed Alassio, erano considerate stazioni climatiche e addirittura luoghi miracolosi per i tisici. Ricordo che i miei nonni, i quali abitavano Ventimiglia, città fredda perchè alla foce del Roia che è un bel fiume dalla lunghissima valle, giunti alla vecchiaia, andavano a «svernare» a Sanremo. Pochi chilometri bastavano per creare un clima diverso.

Tempi in cui non vi erano ancora le strade di grande comunicazione, in cui le macchine erano poche, mi si dirà, in cui anche gli italiani erano pochi e, quindi, era facile vivere tranquilli, in terre dove regnavano davvero il silenzio e la quiete. Certo, ma questo non giustifica la tristezza da me provata qualche giorno fa perchè il rumore, il traffico, la fretta, erano cose implicitamente ammesse. Sono troppo piantata nel mio tempo per non dimenticare mai che vivo, e senza lamentarmene o senza neanche accorgermene, nel tumulto quotidiano. Quello che ha provocato la mia tristezza è un'altra cosa: è lo scempio che si è fatto della terra che va da Ventimiglia a Genova. Scempio edilizio. Passi per ciò che riguarda la necessaria costruzione di serre o ripari alle coltivazioni di frutta e verdura e nonostante la pianura di Albenga ch'era un piccolo Eden, sia tutta vetri ormai; passi per le indispensabili aperture di nuove strade e di allargamenti della via Aurelia; passi anche per i tagli di pini, carrubi e ulivi anche se il diboscamento porta frane e venti gelati in una terra una volta tepida. Ma le case? Le case dove gli uomini cercano di rifugiarsi per godere o di un meritato riposo e di una convalescenza o di una vacanza o di una giusta ricompensa dopo una vita di lavoro? Perchè le case che si costruiscono da qualche anno in Riviera da Ventimiglia a Genova, sono una più brutta dell'altra? Non trovo spiegazione valida per giustificare gli orrori architettonici che si vedono all'ingresso di Sanremo, a capo Nero, a capo Mele, a capo Noli e soprattutto in quello sperone di monte affacciato sul mare, con una vista ammirevole, dove si è costruito e si sta ancora costruendo un villaggio di ville che deturpano addirittura la roccia sulla quale sono costruite.

Siamo poveri, si dirà; non possiamo, come i francesi, farci la nostra casetta con il giardino, anche se piccoli; dobbiamo accontentarci di un appartamento, ed ecco necessarie le costruzioni a cinque, a sei piani, dove molta gente può avere la sua casa portando via poco spazio. Poco spazio? rispondo. Per quello che riguarda la speculazione, forse; ma non certo per quello che riguarda la prospettiva e il rispetto del paesaggio, poichè i grattacieli portano via, in altezza, la vista addirittura del cielo, del mare, e risaltano come un grosso ostacolo alla vista, lontani dei chilometri. E le vistose ville e villette che i più costruiscono in base a non so quale criterio, perchè sono tutte di colori violenti, con ornamenti orripilanti, che il paesaggio non accoglie?

Il fatto è che la Riviera di Ponente è diventata volgare. Se in certi punti è stata ripulita, con il grande vantaggio di portare acqua e comodità moderne dove un tempo non vi erano che misere casupole, in altri, volendo soltanto questo vantaggio, è stato distrutto ciò che faceva la vera ricchezza della Riviera di Ponente: la caratteristica costruzione di certi paesi, la bellezza di boschi e giardini, la folta vegetazione della costa. Seguitando di questo passo, cioè costruendo brutte case, diboscando, distruggendo giardini, abbattendo alberi, tra pochi anni la Riviera di Ponente sarà una regione dove si cercherà invano un angolo naturale dove riposare l'occhio, il corpo e la mente.

Sarà una terra arida, pelata, tutta costruita, simile a una brutta città nuova, dove si avranno soltanto file interminabili di brutte case. Una terra tutta abitata, da Ventimiglia a Genova, in quella lingua contesa alla montagna e al mare, dove la natura aveva distribuito impareggiabili bellezze che gli uomini di anno in anno distruggono.

Marisa Ferro

Gettano in mare il pesce pagato a prezzo vile

Riva Trigoso, venerdì sera.

Grossa pesca e magro profitto per i pescatori di Sestri Levante e Monterosso al Mare. Con le reti colme fino a spezzarsi non è rimasto loro, dopo tanta fatica, che gettare a mare il pesce. Quintali di sugarelli sono stati presi dai pescatori alla lampara: oltre 3 tonnellate, il cui prezzo è oscillato tra le 30 e le 180 lire.

I pescatori ne hanno gettato a mare quintali, per il basso prezzo e per la qualità poco desiderata.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generali: [illegible]

Capricorno - Lavoro: nuove occasioni da mettere in pratica, ma con una certa prevenzione. [illegible] Un nuovo incontro vi farà dimenticare per qualche tempo i vecchi intralci. Salute: capogiri e malesseri derivanti da una cattiva digestione.

Previsioni per l'Ariete: le vostre iniziative trovano un fertile terreno e buona accoglienza: esse procedono spedite più di quanto sperate. Siate indulgenti con persone buone ma vicine all'esasperazione. Toro: felicità amorosa, divertimenti e gioia. Un incontro inaspettato cambierà il vostro programma per la serata. Gemelli: rimettetevi alle decisioni altrui anche se non vi convincono completamente. Cercate di non impuntarvi su cose che per ora non potete ottenere e dedicatevi maggiormente ai vostri piccoli doveri. Cancro: in mattinata ore di vera gioia; nel pomeriggio non date ascolto a certi pettegolezzi che potrebbero turbare una sincera amicizia. Leone: lasciate che le cose si aggiustino da sole senza forzarle. Subdola compagnia. Ore di ansietà per un ritardo: la compensa siete amati. Bilancia: le amicizie fatte in questo giorno saranno instabili e tenderanno a degenerare. Riflettete e andateci piano: vi troverete come su un ponte sospeso nel vuoto. Scorpione: strana giornata fatta di contrasti di opinione e di buon umore. Dovrete essere più moderati e controllarvi nei pensieri, nelle azioni. Datevi allo studio e alla meditazione. Sagittario: una dimenticanza farà precipitare una situazione già malferma. Controllate meglio ogni cosa, ogni vostra azione. Acquario: prudenza nelle parole. La mattinata sembra un pochino burrascosa. Agite saggiamente perchè altrimenti cadrete in un trabocchetto.

T. Palmitessi

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

Gli ormoni e la personalità

Alti o bassi, impulsivi od apatici? - Dipende dal funzionamento delle nostre ghiandole, affermano gli endocrinologi. E tuttavia essi non sono riusciti ancora a scoprire che cosa le stimoli alla laboriosa fatica - In questa lacuna della scienza si nasconde, forse, una soluzione del grande mistero sui legami tra spirito e materia

In un discorso pronunciato dieci anni fa, Churchill disse che l'uomo, dopo aver soggiogato le forze della natura deve ancora vincere il suo peggior nemico prima di poter instaurare sulla terra un'èra di pace e di felicità: se stesso. Purtroppo, questo nemico è ancor oggi un grande sconosciuto e il primo passo da fare è cercare di sapere che cosa siamo e fino a che punto siamo arbitri del nostro destino. La nostra inchiesta, iniziata martedì, si propone di riepilogare quanto gli studiosi hanno messo in luce del grande mistero umano. Il nostro scopo non è di addentrarci in discorsi filosofici, ma di fornire i lettori di una guida pratica di se stessi, affinchè chi vuole possa riprendere in mano il filo della propria esistenza e della propria felicità.

All'inizio di questo secolo, due fisiologi che esaminavano un «pancreas», per cercare di stabilire in che modo producesse i succhi gastrici, scoprirono che esso continuava le sue secrezioni dopo essere stato isolato dai nervi che lo collegavano al cervello. Questa scoperta era sensazionale, poichè fino a quel momento gli studiosi pensavano che l'unico modo per stimolare un organo fosse di agire sui nervi. Ciò significava rimettere in questione un principio universalmente ammesso.

Fu pressapoco alla stessa epoca che altri ricercatori cominciarono a individuare nell'organismo una serie di minuscole ghiandolette, prive di condotti afferenti, le quali fabbricano delle sostanze conosciute col nome di ormoni che riversano direttamente nel sangue. Nasceva così l'endocrinologia o scienza degli ormoni (dal greco «hormon», cioè messaggero) prodotti dalle ghiandole a secrezione interna.

Le cinque principali ghiandole endocrine, sulle quali nel frattempo sono stati compiuti studi — tutt'altro che conclusi —, la cui importanza appare sempre maggiore, sono: la tiroide, la paratiroide, la pituitaria, le surrenali e le gonadi o ghiandole sessuali.

La ghiandola pituitaria è situata alla base del cervello e la maggior parte delle sue secrezioni sono prodotte nel lobo anteriore del cervello che ha un'influenza decisiva sulla procreazione. Ma la pituitaria ha pure altre importanti funzioni: regola la crescita, l'utilizzazione degli zuccheri, la produzione del latte e l'attività delle ghiandole tiroidi, surrenali e sessuali. La tiroide produce un ormone chiamato tiroxina che può aumentare l'ossidazione del corpo oltre il livello normale; la paratiroide controlla la quantità di calcio nel sangue, di sale nel corpo. Risparmiamo ai lettori le funzioni delle altre ghiandole, ricordando soltanto che anche il «pancreas» produce una secrezione interna e cioè l'ormone chiamato insulina e che, oltre ad altre ghiandole minori ve n'è una nel cervello, la pineale, della cui azione non si sa ancora quasi nulla (ma gli studiosi orientali affermano che è la sede del sesto senso e che presiede ai fenomeni di telepatia, preveggenza ecc.).

Attiriamo l'attenzione dei lettori su un particolare a cui abbiamo già accennato: le ghiandole endocrine secernono il loro prodotto direttamente nel sangue e sono prive di condotti afferenti. A tutt'oggi, non si è ancora riusciti a capire che cosa le stimoli a questa laboriosa fatica. E tuttavia è dato di fatto matematicamente accertato che esista un nesso tra queste ghiandole e la nostra personalità sia fisica che psichica tanto che è possibile, con una semplice occhiata all'aspetto fisico di un uomo, indovinare quale delle sue ghiandole funzioni troppo o troppo poco e, di conseguenza, quale sia, per sommi capi, il suo carattere.

Facciamo qualche esempio che consentirà al lettore uno studio interessante del suo prossimo e di se stesso. Abbiamo detto che la tiroide produce un ormone chiamato tiroxina. Il tipo ipertiroideo (l'uomo, cioè, la cui tiroide produce tiroxina in eccesso) ha una statura poco superiore alla media, il viso stretto e lungo, ossa delicate, mani e piedi lunghi, tronco slanciato con curve eleganti e più sviluppato nella metà inferiore. Quando incontrate un uomo (o una donna) che abbia queste caratteristiche fisiche potete essere sicuri che la sua tiroide funziona in eccesso e vi farete fama di indovini se gli direte che è un impulsivo e che probabilmente soffre di una qualche forma di nevrosi. Sono queste infatti le caratteristiche del temperamento ipertiroideo. L'ipotiroideo (e cioè l'individuo la cui tiroide produce una quantità inferiore al normale di tiroxina) è invece basso di statura, ha il viso largo, il tronco ampio e tozzo e corti e tozzi sono pure le sue mani, i suoi piedi e i suoi arti. Egli è portato all'apatia e, in società, non è un tipo brillante. L'ipopituitario è basso di statura, ha mani piedi naso e mandibola piccoli e quasi infantili. Anche lui è soggetto ad apatia e pigrizia. L'iperpituitario è invece alto, con grosse mani, grossi piedi e grosse mandibole e in certi casi queste caratteristiche si accentuano in modo spropositato.

Ed ecco ancora altri due tipi facilmente riconoscibili in cui la diagnosi del carattere è molto facile: l'ipergenitale e l'ipogenitale. Il primo ha gambe corte, tronco alto e tarchiato, cranio voluminoso. E' inutile aggiungere che è, per tendenza (se non sempre di fatto) un emerito dongiovanni; al contrario del secondo che ha mani e piedi molto lunghi, tronco corto e stretto, cranio e viso minuti.

A questo punto dobbiamo porci il quesito: le ghiandole a secrezione interna sono dunque responsabili di ciò che noi siamo col nostro carattere e il nostro aspetto fisico? Gli endocrinologi lasciano intendere che le cose stiano effettivamente così. D'altronde non è loro compito fornire una diversa risposta essendo il loro campo di ricerche limitato alla natura fisica e meccanica dei fenomeni. Ma gli psicologi, psichiatri e psicanalisti sono di diverso parere e lo documentano in modo convincente, come vedremo nel prossimo capitolo di questa inchiesta.

Ed eccoci così giunti al centro di un grosso problema che dai tempi dei tempi ha fatto versare fiumi d'inchiostro e di parole: sulla bilancia della nostra esistenza conta di più la materia con cui siamo costruiti o l'invisibile, impalpabile (e indimostrabile) spirito che la informa?

I. b.

A Teheran con la sposa dello Scià

L'imperatrice Farah Diba ha una passione per la musica: eccola al piano

Piccole confidenze di Farah Diba che in attesa dell'erede divora fragole

La giornata del più popolare sovrano del mondo, lo Scià di Persia, ha inizio con un ritmo da impiegato. Sveglia alle sette, prima colazione con la moglie alle otto e mezzo, arrivo in ufficio alle nove precise. Ecco una delle tante curiose notizie raccolte alla corte di Teheran da due giornalisti, i primi a essere ammessi al palazzo reale dopo il matrimonio dei sovrani, e pubblicate nel numero di «Oggi» in vendita questa settimana.

Farah Diba si alza una mezz'ora dopo il marito e procede da sola alla propria toilette e al trucco, scegliendo cipria, fondi di tinta e rossetti chiari. Quanto al menù della colazione, è la stessa Farah Diba che lo ha rivelato: «Mio marito preferisce il caffè; io il tè. A mio marito piacciono, inoltre, le uova al bacon».

L'attesa del primogenito ha modificato di poco le abitudini della Regina: la sovrana persiana tiene ora i capelli sciolti sulle spalle e non porta gioielli, tranne un triplice filo di perle ed il grande brillante di fidanzamento. Quanto ai suoi capricci di giovane madre, si limitano per ora alle fragole, di cui è sempre stata ghiotta e che il marito fa giungere per lei apposta da Tel Aviv o da Beirut.

Inatteso annuncio a Mosca

Galina Ulanova lascia la scena

Ha cinquant'anni, ma è considerata senza rivali - Figlia di ballerini, ha dedicato tutta la vita a superare se stessa - Ama la vita modesta, sebbene guadagni 15 milioni all'anno

Mosca, venerdì sera.

La famosa ballerina sovietica Galina Ulanova si è ritirata la settimana scorsa dalle scene. L'artista, che all'età di cinquant'anni è ancora considerata senza rivali nel suo campo, aveva compiuto l'anno scorso una tournée in tutto il mondo, ricevendo dovunque accoglienze entusiastiche. Dal 1944 era prima ballerina al Teatro Bolsciol di Mosca, idolatrata dal pubblico ed elogiata senza riserve dalla critica.

Nata il 10 gennaio 1910, la Ulanova apprende i primi passi della danza dal padre Serghei Nikolaevic Ulanov, membro del corpo di ballo del teatro Mariinsky (oggi Kirov), e dalla madre Maria Feodorovna Romanova, solista nello stesso teatro e insegnante alla scuola di danza di Pietroburgo.

Racconterà più tardi: «Pensavo che la mia vita dovesse rivolgersi verso altri campi di attività. Quando io nacqui, mio padre rimase profondamente deluso in quanto avrebbe voluto un maschio. Non essendovi altri bambini nella nostra famiglia, si comportò nei miei riguardi come se io non fossi una femmina. Mi conduceva con sè a cacciare e pescare, voleva che tenessi i capelli tagliati cortissimi e faceva del suo meglio per insegnarmi lavori manuali che nulla avevano a che fare con una bambina. Fu mia madre che quando fui prossima ai nove anni decise che dovevo diventare una ballerina. Dopo alcuni anni cominciarono ad essermi assegnati piccoli ruoli sino a quando, nel 1928, fui ammessa nel corpo di ballo del teatro di Leningrado».

Nei suoi trent'anni di attività artistica, durante i quali il pubblico russo non si è mai stancato di applaudirla, la Ulanova non ha creato che un numero molto limitato di ruoli. Questo perchè lavorava ad ognuno di essi per due o tre anni prima di portarlo sulla scena. Il balletto la cui interpretazione le è stata più difficile è — per sua stessa ammissione — «Romeo e Giulietta». Essa assicura che le sono stati necessari dieci anni per metterlo a punto e che dopo di allora ha sempre continuato a perfezionarlo e ad arricchirlo di particolari.

Sposata a Vadim Rindin, capo scenografo al Bolsciol, la Ulanova vive in un appartamento di quattro stanze al nono piano di un grattacielo co-

La ballerina Ulanova

strutto nelle vicinanze del fiume Moscova. Pur guadagnando una cifra pari a oltre quindici milioni di lire all'anno, ha sempre condotto un genere di vita tranquillo.

Le sono state concesse diverse decorazioni e fra l'altro quattro «Premi Stalin» ed un «Premio Lenin», quest'ultimo conferitole nel 1957 «per eccezionali realizzazioni nel campo del balletto». Coscienziosa cittadina, è stata membro del Consiglio municipale di Mosca.

Il processo alle Assise di Belluno per gli omicidi a catena di Alleghe

Oltre ai quattro sventurati il De Biasio avrebbe ucciso nel 1933 una quinta vittima

Si tratta di una vaga ipotesi: in quell'anno il "ras" del paese si recò a lavorare in Persia con Adamo Del Monego, cugino della coppia assassinata anni dopo - Questi (che certamente sapeva come erano morte, pochi mesi prima, Emma De Ventura e Carolina Finazzer) non fece più ritorno - L'imputato ha ora 61 anni: è considerato il "duro" della famiglia, tutti i suoi compaesani lo odiano

DAL NOSTRO INVIATO

Belluno, venerdì sera.

L'indagine non è facile. Si perde tra i ricordi ormai impalliditi per il tempo trascorso. Ma è pur necessaria, perchè ricostruire con esattezza gli ultimi istanti della vita di Emma De Ventura in quella lontana mattina del 9 maggio 1933 nella stanza n. 5 dell'albergo Centrale ad Alleghe, assume un'importanza rilevante per spiegare poi i successivi tre delitti compiuti per impedire che si scoprisse la verità sul primo. E per quanto i responsabili di quella morte non possano essere perseguiti penalmente perchè il reato è comunque prescritto, i giudici hanno affrontato senza esitazione il problema.

Le versioni di Adelina Da Tos, colei la quale dovrebbe sapere tutto sull'argomento, sono tre. La prima è quella fornita ai carabinieri e al Pubblico Ministero: «Ho sorpreso Emma De Ventura con mio marito Pietro De Biasio e in un momento d'ira l'ho uccisa tagliandole la gola con un rasoio». La seconda è quella confidata al fratello Aldo: «La cameriera mi ha sorpreso con Luigi Da Zolt e l'ho uccisa». La terza, infine, è quella illustrata ieri ai giudici della Corte d'Assise: «Ho licenziato Emma De Ventura la mattina del 9 maggio 1933 avendola sorpresa con il cognato di mio marito, Luigi Da Zolt, e per la vergogna e il dolore la ragazza si è uccisa».

Quale delle tre corrisponde al vero? Dire che gli accusatori privati escludano la possibilità dell'esistenza di una quarta versione più attendibile delle altre sarebbe forse esagerato. «Che ad uccidere sia stata Adelina Da Tos non vi sono dubbi — questa è la loro tesi — ma la causale del delitto forse non è quella risultata dalle confessioni, sia pure ritrattate, degli interessati. E' illogico pensare che per semplice gelosia si possa scannare come un vitello una ragazza di vent'anni; è illogico pensare che una ragazza robusta come Emma De Ventura si sia lasciata uccidere da una donna persino più bassa di lei senza difendersi; è illogico pensare che il delitto non sia stato compiuto se non per eliminare una testimone pericolosa o comunque minacciosa. E cioè? Cioè che la cameriera sarebbe stata uccisa forse da due persone, perchè sapeva qualcosa e doveva essere fatta tacere per sempre».

Sulla responsabilità di Adelina Da Tos per la morte di Emma De Ventura gli accusatori non hanno davvero dubbi. Adelina Da Tos ha, è vero, smentito se stessa per essendo stata particolareggiata nella sua confessione. Ma vi sono le ammissioni del fratello Aldo, quelle sia pur molto attenuate del marito Pietro De Biasio, e soprattutto quelle di un testimone, Vittorio Dall'Agnola, il quale, seppure a distanza di anni, si è ricordato che, subito dopo la morte della cameriera, il parroco di Alleghe, don Marcon, purtroppo scomparso da tempo (e sarebbe stato interessante poterlo interrogare perchè fu lui che, con la sua autorità, contribuì non poco a convincere gli abitanti del paese sul singolare suicidio di Carolina Finazzer), gli confidò che Emma De Ventura non si era tolta la vita ma era stata uccisa per gelosia da Adelina Da Tos.

Gli accusatori si trovano oggi ad affrontare l'ostacolo più difficile: Pietro De Biasio, descritto da tutti come il «duro» della famiglia ed il vero «despota» di Alleghe, la cui popolazione preferì tacere su tutto ciò che sapeva o intuiva per timore delle sue minacce e delle sue reazioni.

Lo accennato il suo temperamento e l'odio che si è attirato in paese e soprattutto le ammissioni dei suoi parenti. Sinora Pietro De Biasio si è difeso passando con facilità dalle minacce alle implorazioni. Ha scritto al cognato Aldo Da Tos e al giudice istruttore negando tutto ciò che gli viene attribuito: di avere cioè organizzato ogni cosa per evitare che si accertasse la responsabilità della moglie nella morte di Emma De Ventura, di avere predisposto ed eseguito il piano per sopprimere la giovanissima cognata Carolina Finazzer, soffocandola personalmente perchè non rivelasse di avere appreso dal marito che ad uccidere la cameriera era stata Adelina Da Tos; di avere deciso di eliminare, infine, i coniugi Del Monego, i quali, dopo tredici anni, per vendetta, avevano stabilito di rivelare come la notte in cui morì Carolina Finazzer avevano veduto due uomini uscire dall'Albergo Centrale ed avviarsi verso il lago con un corpo sulle spalle.

L'accusa privata insegue un altro miraggio: quello cioè di poter accertare una sua eventuale responsabilità nella scomparsa di un cugino dei Del Monego il quale non è mai più tornato dalla Persia, dove nel dicembre del 1933 era andato a lavorare insieme a Pietro De Biasio. Adamo Del Monego partì infatti da Alleghe portando con sè il segreto del suo paese ed avrebbe fatto — almeno questa l'idea degli accusatori — la medesima fine di tutti gli eventuali testimoni pericolosi di questa storia, ai quali fu imposto un silenzio definitivo.

Pietro De Biasio è un uomo che a dicembre compirà 61 anni: magro, distinto, nervoso.

Guido Guidi

L'udienza di oggi

Belluno, venerdì sera.

Questa mattina Pietro De Biasio si è presentato ai giudici cercando di dimostrare la infondatezza della tesi sostenuta dall'Accusa per cui a lui sarebbe da attribuirsi la responsabilità principale di tutta la serie di delitti che sconvolsero Alleghe per tredici anni, dal 1933 in poi.

«Emma De Ventura, la mattina del 9 maggio 1933 — ha detto stamane Pietro De Biasio — mi disse di essere preoccupata perchè il suo fidanzato la sera precedente non si era recato a trovarla. Poi la sentii salire per le scale dell'albergo cantando. Io andai in ufficio al Genio Civile e verso le 11 venne mia moglie ad avvertirmi che la cameriera si era tolta la vita. Le ragioni di questo suicidio non le ho mai sapute con esattezza. In famiglia si diceva che la ragazza si era uccisa perchè, sorpresa con un uomo, era stata licenziata da mia suocera».

Presidente — *Lei ha dato mai fastidio a Emma De Ventura?*

Pietro De Biasio — *Mai.*

Presidente — *Le risulta che suo suocero, Fiore Da Tos, ha cercato di insidiare la ragazza?*

De Biasio — *Neanche per idea.*

Dopo il primo episodio, Pietro De Biasio ha dovuto spiegare i particolari del secondo episodio, quello relativo cioè alla morte di Carolina Finazzer che aveva sposato da otto giorni appena Aldo Da Tos e che fu trovata annegata nel lago di Alleghe. «Era una brava ragazza, tranquilla, molto riservata, istruita, molto religiosa ma anche molto taciturna — ha sottolineato Pietro De Biasio —. Quando sposò, aveva le lacrime agli occhi. Io pensai, dopo la sua morte, che potesse per un fenomeno di sonnambulismo essersi avviata verso il lago e li precipitata».

Presidente — *Ma il lago era ghiacciato?*

Pietro De Biasio — *Sì, era ghiacciato, ma vicino al porticciolo vi era un foro largo circa un metro. In questo foro fu trovata Carolina Finazzer.*

All'inizio dell'udienza i giudici avevano voluto ascoltare anche Adelina Da Tos, accusata di aver ucciso Emma De Ventura con un colpo di rasoio alla gola, e di avere concorso a uccidere, insieme al proprio marito, e al proprio fratello Aldo la cognata Carolina Finazzer, morta soffocata la notte fra il 3 e il 4 dicembre 1933.

L'albergatrice si è mantenuta in un atteggiamento costantemente negativo: ha dichiarato di aver licenziato Emma De Ventura avendola sorpresa insieme a un uomo; ha dovuto ammettere però che l'uomo con il quale la cameriera sarebbe stata sorpresa, un certo Luigi Da Zolt, ha presentato contro di lei una querela per diffamazione in seguito alle insinuazioni fatte nel corso degli interrogatori.

Adelina Da Tos — *I carabinieri mi hanno fatto dire tutto ciò che volevano. Mi hanno interrogata per ore e ore e alla fine io ho ceduto.*

Presidente — *Già, ma tutto quello che aveva detto ai carabinieri, lo ha confermato successivamente al P.M.*

s. g.

Convegno di autorità e tecnici per un'impresa ardita e stupenda

Progetto di una strada che sfiori i ghiacciai del Monte Rosa e del Cervino

Essa dovrebbe unire i centri di Macugnaga, Alagna, Gressoney, St. Jacques, Cervinia, passando per i colli del Turlo, d'Olen, Bettaforca e delle Cime Bianche - Ora su questo percorso si snoda una mulattiera assai battuta nella bella stagione

Nostro servizio particolare

Cervinia, venerdì sera.

Nella prossima settimana autorità e tecnici della Val d'Aosta, del Vercellese, Novarese e di Torino dovrebbero riunirsi per prendere in esame un progetto ardito e meraviglioso: la «strada delle cime bianche». Si tratta, cioè, di rendere carrozzabile una mulattiera che già esiste e che è conosciuta da tutti gli alpinisti, specialmente da coloro che si accontentano di lunghe camminate nei dintorni delle alte montagne.

E' la mulattiera che partendo pressapoco da Macugnaga in valle Anzasca, scavalca il Passo del Turlo (metri 2736), raggiunge Alagna in Valsesia e si inerpica sul Col d'Olen (metri 2871) per scendere a Gressoney la Trinité in Val di Gressoney, dopo aver aggirato lo stupendo massiccio del Rosa. Ma non si ferma qui. Prosegue ancora, attraverso il colle Bettaforca (metri 2676), fino a Saint Jacques in Val d'Ayas per tornare a snodarsi su per il colle delle «Cime bianche» (metri 2980) a fianco del Cervino e terminare nell'incantevole conca del Breuil (metri 2024) in Valtournanche.

In linea d'aria, Macugnaga dista soltanto venticinque chilometri dal Breuil, ma per andare da un posto all'altro seguendo l'attuale mulattiera occorrono almeno due giorni. Una strada aperta al transito delle automobili offrirebbe a innumerevoli turisti due dei più bei panorami del mondo: quello del Rosa e quello del Cervino.

Un progetto relativo a quest'opera grandiosa venne preparato in linea di massima da uno studioso e appassionato di montagna, l'ing. Antonio Pelagatti di Parma. Egli, anzi, sei mesi fa pubblicò sul *Giornale dell'ingegnere* un articolo intitolato: «L'autostrada delle cime bianche», nel quale illustrava come dovrebbe essere questa nuova carrozzabile di montagna.

E' da porre subito in evidenza che per un'impresa del genere non sono sufficienti i contributi di qualche provincia o di una regione. Sarebbero senz'altro necessari contributi governativi con cantieri-scuola o appalti frazionati.

Nel suo studio l'ingegnere di Parma scriveva che se la strada venisse fatta con troppa economia, ne verrebbe fuori «una modesta stradicciuola, stretta, tortuosa, non certo ideale per disimpegnare quel movimento di mezzi motorizzati che si verificherebbe, data l'importanza delle stazioni alpine sopra ricordate, qualora si rendesse appena accessibile una comunicazione diretta dall'una all'altra».

Soltanto se si deciderà di costruire «una strada, progettata appositamente per metter il turista in condizione di arrivare agevolmente e con tutta sicurezza al piede, o quasi, dei ghiacciai su quei colli che per altezza e interesse turistico possono ben stare alla pari dello Stelvio, l'idea potrà incontrare larghi consensi. Infatti l'opera, oltre che i Comuni delle valli interessate, gioverebbe indubbiamente anche alle provincie di Aosta, Torino, Vercelli e Novara che vedrebbero meglio valorizzata una regione alpina, le cui bellezze naturali e panoramiche, forse uniche al mondo, si mostrano con tutta la loro imponenza non appena si faccia capolino al di sopra dei duemila cinquecento metri».

In passato si ventilava la idea di costruire una funivia a stazioni multiple come quella del Monte Bianco. Avrebbe il vantaggio di costare meno della strada. Tuttavia, i sostenitori della carrozzabile e in particolare l'ing. Pelagatti osservano che la funivia non si presta ad un traffico turistico intenso, specie nelle ore di punta dei giorni festivi; è scomoda per la necessità di dover stivare i viaggiatori in uno spazio ristretto; non è tollerata da coloro che soffrono di disturbi circolatori e di vertigini; obbliga il turista, giunto in auto alla stazione di partenza, a dover sempre fare il viaggio di ritorno per riprendere il proprio mezzo di trasporto». Inoltre si potrebbe rilevare che il prezzo del biglietto in funivia non è sempre adeguato alle possibilità economiche di tutti.

La strada alpina dovrebbe essere studiata essenzialmente per permettere al turista di ammirare a suo piacimento il panorama affascinante delle bianche cime sia viaggiando nella propria auto riscaldata o ventilata, a seconda delle condizioni atmosferiche esterne, sia fermandosi in determinati punti opportunamente predisposti quali piazzali, terrazze, banchine laterali e finestre in galleria.

I problemi che nascono da un simile progetto sono molti e assai spinosi. La strada dovrebbe sfiorare i tremila metri di altitudine con tutte le difficoltà che la neve e il gelo invernale comportano. Sembra assai difficile ad essere realizzata, ma quindici anni fa sembrava ancor più difficile poter andare da Courmayeur a Chamonix sulle comode navicelle di una funivia valicando i ghiacciai o sulle proprie auto passando sotto il massiccio del Bianco. Eppure l'una cosa e l'altra, che sembravano sogni, sono diventati una realtà.

R. C.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

A cominciare da giovedì 14

I treni da Torino per le feste pasquali

Venti convogli straordinari - Le principali linee: Milano-Venezia, la Liguria ed i centri del Sud

Per favorire i viaggiatori durante le prossime feste pasquali il Compartimento ferroviario di Torino comunica che saranno rinforzati, con la aggiunta di carrozze, tutti i treni. Inoltre sono stati istituiti sulle linee che interessano Torino 20 treni straordinari. Ecco gli orari e i diversi itinerari:

Linea: Torino - Milano - Venezia.

Giorno 16 (sabato): Torino P. Susa, p. 14,10, Milano arr. 16,15, p. 16,30, Venezia S. Lucia 20,42; ferma a Chivasso, Vercelli, Novara, Brescia, Desenzano, Peschiera, Verona, Vicenza, Padova, Mestre. Torino P. Susa 16,32, Milano arr. 18,47, p. 19,45; Venezia 23,32; ferma a Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre. Milano 13,07, Torino P. Nuova 14,41; ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso, Torino P. Susa. Milano 14,35, Torino P. Nuova arr. 17,18; ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Livorno Ferraris, Chivasso, Torino P. Susa.

Giorno 18 (lunedì): Torino P. Susa 20,31, Milano 23,35; ferma a Chivasso, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli, Novara, Rho. Milano 19,28, Torino P. Nuova 23,55; ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso, Torino P. Susa, Padova 15,00, Milano arr. 21,20, part. 21,35, Torino P. Nuova 0,01; ferma a Vicenza, Verona, Peschiera, Desenzano, Brescia, Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso, Torino P. Susa.

Linea: Torino-Genova-Roma-Sicilia.

Giorno 14 (giovedì): Torino 19,55, Genova P. P. 22,27, Roma Ostiense 4,42, Napoli 7,24, Reggio Cal. 13,20, Messina 15,55, Siracusa 20,30; ferma ad Asti, Alessandria, Genova B., La Spezia, Pisa, Livorno, Salerno, Paola, S. Eufemia, Villa S. Giovanni, Catania.

Giorno 15 (venerdì): Torino-Siracusa, con lo stesso orario del 14. Roma 21,35, Pisa 2,04, Genova 5,25, Torino 8,28; ferma a Grosseto, Livorno, La Spezia, Levanto, Sestri Lev., Chiavari, Rapallo, Santa Margherita, Nervi, Sampierdarena, Ronco, Novi, Alessandria, Asti.

Giorno 16 (sabato): Torino 13,57, Genova B. 18,14; ferma ad Asti, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Ronco, Sampierdarena, Genova P.

Giorno 17 (domenica): Torino 7,51, Genova 10,24, Sestri Lev. 11,45; ferma ad Asti, Alessandria, Nervi, S. Margherita, Rapallo, Chiavari.

Giorno 18 (lunedì): Sestri L. 16,52, Genova P. 18,11, Torino 20,58; ferma a Chiavari, Rapallo, S. Margherita, Nervi, Novi, Alessandria, Asti. Sestri Lev. 18,20, Genova 19,57, Torino 22,58; ferma in tutte le stazioni fino a Sampierdarena e poi a Novi, Alessandria, Asti.

Linea: Torino-Savona-Ventimiglia.

Giorno 16 (sabato): Torino 14,15 Savona a. 16,40, p. 17, Alassio 18,07, Sanremo 19,11, Ventimiglia 19,35; ferma a Fossano, Mondovì, Ceva, S. Giuseppe di C., Finale, Pietra L., Loano, Albenga, Diano, Oneglia, Taggia, Ospedaletti, Bordighera.

Giorno 18 (lunedì): Savona 16,42, Torino 19,50: ferma a S. Giuseppe di C., Cengio, Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano. Imperia P. Maurizio 16,12, Savona a. 18,35, p. 19,11, Torino 22,52; ferma in tutte le stazioni da Imperia a Savona (eccetto Vado L.) e a S. Giuseppe di C., Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, Carmagnola.

Linea: Bra-Ceva-Torino.

Giorno 18 (lunedì): Ceva 20,16, Torino 22,20, ferma in tutte le stazioni.

Linea: Arona-Torino.

Giorno 18 (lunedì): Arona 20,02, Santhià 21,30, Torino P.N. 22,35; ferma in tutte le stazioni da Arona a Santhià e a Chivasso, e Torino P. Susa.

Linea: Chivasso-Asti.

Giorno 18 (lunedì): Asti 18,50, Chivasso 20,04; ferma in tutte le stazioni.

Inoltre, sulla linea Torino-Modane, il treno Bardonecchia p. 18,05 Torino P. N. a. 20,17 del giorno 18 aprile fermerà anche a Rosta, Alpignano Collegno. Sulla linea Chivasso-Casale M., il treno Casale M. p. 20,40 Chivasso a. 21,49 Torino P. Susa a. 22,16 dei giorni 17 e 18 aprile fermerà anche a Morano Po e Balzola.

Operaio urtato da una gru precipita da cinque metri

Asti, venerdì sera.

L'operaio Angelo Mugliasso di 46 anni, abitante ad Asti in frazione Santo Spirito 24, mentre ieri pomeriggio stava caricando materiale ferroso su un carro ferroviario nello stabilimento Way Assauto di Asti, veniva urtato da una gru e proiettato a terra da un'altezza di cinque metri. Ha riportato la frattura d'un braccio.

Jean Simmons, moglie dell'attore Stewart Granger, ha fatto ritorno in Inghilterra dopo quasi cinque anni di assenza per partecipare alla lavorazione di un nuovo film. L'attrice ha portato con sé la figlia Tracey, di 5 anni e mezzo, che frequenterà a Londra la scuola di ballo di Ada Foster (Telefoto a «Stampa Sera»)

"SONO VITTIMA DI MIA SORELLA, DICHIARA LA MANCATA ATTRICE

Mijanou Bardot ha abbandonato il sogno di diventare una diva

Ha lasciato Hollywood, rinunciando ad un contratto per 7 anni, dopo aver visto i costumi che le avevano preparato, tutti sullo stile di BB - "Voglio essere me stessa, non l'ombra di Brigitte,, - Ora lavora come segretaria di produzione a Parigi alle dipendenze dell'ex-fidanzato, il regista Louis Malle - Il suo stipendio: 40 mila franchi al mese

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

I giornali francesi non si occupano più, con l'entusiasmo d'un tempo, di Brigitte Bardot. Le smanie del marito che non ha saputo resistere lontano, tanto da ottenere il congedo, il disaccordo latente fra i due, la volgare storia della cessione dei diritti esclusivi di pubblicità ad una fabbrica di indumenti intimi, sono state tutte trovate che [illegible] sono servite ad aumentare la sua popolarità. Ora, come colpo di grazia, è giunta la notizia ricevuta di una sorella, Mijanou, che quasi unanimemente viene presentata come una sua vittima.

Mijanou Bardot [illegible] tentato di fare del cinema, non c'è riuscita, ed ora lavora in Francia, [illegible] vita sua, per non essere l'ombra della sua sorella troppo famosa.

«E' vero, sono una delle vittime di Brigitte» ha ammesso Mijanou «ma non è colpa sua: è colpa mia. Appena i riflettori erano puntati su di me, cominciavo a tremare. C'era sempre, fra il mio volto ed il grande occhio nero della macchina da ripresa l'immagine ossessionante, demoralizzante di mia sorella.

«Così un giorno ho deciso che questo incubo doveva finire se non volevo diventare pazza. Ho preferito rinunciare a tutto. Ai miei sogni, alle mie ambizioni, alle mie speranze, per rifarmi una nuova vita. Dal principio».

La [illegible] confessione è stata fatta da Mijanou Bardot ai giornalisti che sono andati a trovarla nei teatri di posa di Joinville non appena s'era diffusa la voce che la giovane attrice aveva lasciato Hollywood per tornare in Francia, dove lavorava alle dipendenze dell'ex-fidanzato, il regista Louis Malle. In mezzo agli attori e alle attrici dai pesanti mascheroni color nero del trucco, agli elettricisti, agli operatori, ai macchinisti, Mijanou si aggirava con il suo volto pallido, i suoi occhi verdi perduti come in un sogno.

Era vestita nel modo più semplice: una maglia nera accollata, i capelli biondo-tiziano scomposti sulle spalle, dei pantaloni di velluto verde. In mano, un grosso quaderno, che riempiva di fitte annotazioni, appoggiato sul volume del copione. Ma Mijanou non leggeva le [illegible] battute. Non stava imparando una parte. Per lasciare il [illegible] mestiere di diva senza fratture troppo violente, aveva scelto un lavoro in un teatro di posa. Non più davanti, ma dietro la macchina da presa. Quello della segretaria di produzione, nel film che Louis Malle gira attualmente Zazie dans le Métro.

Il suo lavoro è duro. Deve fare in modo che non manchi nulla quando deve essere girata una scena, deve assicurarsi che i costumi degli attori siano in perfetto ordine, deve annotare e prevedere ogni movimento della macchina da presa. E' lei che riceve le lavate di capo del regista, è lei che deve annotare i suoi spunti e le sue osservazioni, le modifiche, anche minime, alla sceneggiatura.

«E' un lavoro molto difficile e faticoso — ha spiegato ai giornalisti con un pallido sorriso. — E, poiché questa è la prima volta che lo faccio e non ho pratica sufficiente, non mi pagano che 40.000 franchi al mese».

Tutto il suo dramma è riassunto in poche parole: guadagnarsi la vita. Per lei, questa, sembra essere stata sempre un'ossessione. Quand'era uscita dal collegio, Brigitte era già una diva affermata. Dev'essere stato un colpo terribile per la giovinetta, che s'affacciava timidamente alla vita, scoprirsi d'un tratto, al fianco, una sorella che era diventata la donna più desiderata del mondo.

E così, nonostante la sua magnifica silhouette i suoi capelli, i suoi occhi, il suo collo delicato, i suoi tratti fini e belli, Mijanou cominciò ad avvelenarsi, giorno per giorno, la vita, con questo ragionamento: «Brigitte è bella: dunque, io sono brutta. Brigitte è celebre: dunque io non potrò mai sperare di esserlo. Brigitte è forte e decisa, mentre io sono debole e timorosa: dunque io non posso essere altro che la sua vittima».

La sua ossessione, piano piano, s'era impadronita di lei al punto che essa era perfettamente convinta che fosse la realtà. Tuttavia, nonostante questo complesso di inferiorità nei confronti della sorella, tutto sorrideva nella vita della giovanissima Mijanou. E la fama di Brigitte, agli inizi, doveva riuscirle utile, invece di nuocerle. Fu grazie a lei che Mijanou riuscì facilmente ad entrare nel mondo del cinema, a farsi notare e, infine, ad ottenere la sua prima scrittura. Così poté avere la parte di protagonista in due film.

Le delusioni cominciarono, per lei, subito dopo. Non credeva che gli spettatori attendessero da lei di oscurare la sorella, proprio nelle parti in cui era famosa. Pensava di poter conservare la sua personalità anche sullo schermo, e di essere accettata così come era.

Cominciò il suo dramma. «Ogni volta che arrivavo dinanzi alla macchina da presa» ha raccontato Mijanou, «sapevo che fatalmente, dal regista all'ultimo assistente, tutti mi avrebbero paragonata a Brigitte. Capivo, giorno dopo giorno, che gli altri cercavano di farmi prendere la sua posa, di agire come lei. Pretendevano da me che le somigliassi anche fisicamente. E' stata una cosa terribile. E, dopo questa prima esperienza, mi scritturarono per un film in Italia. Anche là, tutti volevano le stesse cose. Credetti d'impazzire».

Terminato il nuovo film, Mijanou rientrò a Parigi completamente esausta. E, si dice, disperata a tal punto da cercare di togliersi la vita. Ma lo scandalo fu soffocato. E fu a quel punto che il suo impresario la inviò a Hollywood.

«Sono partita da Parigi con il cuore stretto. Anche se avevo firmato un contratto che mi assicurava sette anni di lavoro con uno stipendio tutt'altro che indifferente, anche se mi avevano assicurato una rapida e brillante carriera, presentivo quello che mi avrebbero chiesto. Infatti, poco dopo il mio arrivo in California, sottomisero alla mia approvazione i costumi che avrei dovuto indossare in scena. Erano degli abiti estremamente audaci, dei modelli «alla Bardot». Non potei più trattenermi».

E' stato così che Mijanou ha rotto il suo contratto con Hollywood ed è rientrata a Parigi con il primo aereo, sotto falso nome, per essere lasciata finalmente in pace. Per scomparire fra la folla anonima, per cancellare quel suo nome, Bardot, che faceva voltare gli uomini.

Mijanou ora sembra aver ritrovato l'equilibrio perduto. E' diventata nuovamente se stessa, nessuno sembra far caso al fatto che lei sia la sorella di BB. Forse cambierà nome. Alla fine dell'intervista, ha detto, sottovoce: «In fin dei conti, non mi sembra d'aver sbagliato. Almeno, quando avrò un bimbo, non dovrò chiamare la polizia per farmi proteggere dai curiosi e dai fotografi».

a. g.

Mijanou Bardot in funzione di aiuto-regista durante le riprese di un film

Nella casa di un ispettore della polizia olandese

Diciassettenne strangolata in una villetta di Amsterdam

La ragazza, amica della figlia del funzionario, affittava una stanza come pensionante - E' stata trovata morta nel suo letto, al mattino - Nessuna traccia di lotta; la finestra era spalancata, senza alcun indizio di effrazione - Il delitto compiuto da un «bruto»?

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, venerdì sera.

Una bella ragazza diciassettenne è stata trovata strangolata nel suo letto, in una villetta di Amsterdam. Il delitto è feroce quanto misterioso, ed anche straordinario, perché la fanciulla, Engelina Veenstra, era in pensione nella casa di un ispettore capo della polizia locale, Jan Schipper, ed è proprio nella stanza che aveva in affitto che l'hanno trovata morta.

Engelina alloggiava in una cameretta a pianterreno. E' stata la figlia dell'ispettore, coetanea e molto amica della vittima, a trovare il cadavere, entrando in stanza per svegliare la Veenstra. Engelina era impiegata come centralinista telefonica in un'azienda di Amsterdam: veniva dalla provincia, e l'ispettore e la figlia erano stati molto lieti di prenderla in pensione: si sentivano soli, la casa era triste da quando, qualche tempo fa, la moglie del funzionario era morta.

La finestra della stanza del delitto è stata trovata spalancata, ma non vi sono tracce d'effrazione. Si direbbe quasi che l'omicida si sia servito della finestra per fuggire, ma che fosse entrato dalla porta; oppure, che la stessa Engelina gli avesse aperto.

In giardino non vi sono impronte che possano fornire un indizio. Insomma, una volta esclusa l'ipotesi che lo strangolatore si nascondesse nella casa, si direbbe che egli sia scomparso nell'aria. Ma gli investigatori della polizia scientifica sono molto scettici in fatto di fantasmi, e stanno svolgendo indagini in parecchie direzioni, nella speranza che mettendo assieme le informazioni si possa ricavare un quadro rivelatore.

Engelina, hanno detto l'ispettore e la figlia, era rientrata in casa verso la mezzanotte; sia il funzionario di polizia sia la ragazza sono concordi nel dire che non si udì alcun rumore sospetto. Né se ne udirono dopo. Il corpo della Veenstra giaceva, come si è detto, nel letto, senza abiti, ma non si vedevano tracce di lotta. La ragazza è stata strangolata, secondo ogni apparenza, con le mani. I periti della scientifica stanno compiendo gli esami del caso. A prima vista si direbbe che Engelina sia stata sorpresa dall'aggressore nel sonno, oppure che egli fosse una persona da lei conosciuta, e molto più forte di lei, e che l'attacco sia stato tanto fulmineo da impedirle di gridare per chiedere aiuto.

Le colleghe di lavoro e gli amici dell'assassinata vengono interrogati dagli agenti; si cerca di appurare se Engelina avesse amicizie losche, o fosse coinvolta in qualche storia d'amore dal fondo passionale o torbido. Ma sembra oltremodo improbabile che conducesse una doppia vita: l'ispettore di polizia e sua figlia dicono che era una ragazzina molto per bene, allegra e spensierata.

L'opinione pubblica parla naturalmente del delitto di un bruto, un «lupo mannaro» che si sarebbe introdotto nottetempo nella casa. Poi vi è l'ipotesi di chi pensa a un ladro, introdottosi nella villetta dalla finestra trovata aperta (la stagione è buona, la notte era limpida, può darsi che Engelina avesse deciso di dormire con la finestra spalancata. Questa ipotesi spiegherebbe bene l'assenza di tracce sull'intelaiatura). Forse, dicono costoro, la ragazza si mosse nel sonno, e l'intruso terrorizzato la soppresse.

Vi è infine chi dice che forse il colpevole è un criminale animato da propositi di vendetta contro l'ispettore. In questo caso, potrebbe darsi addirittura che lo strangolatore fosse persuaso di uccidere, non una pensionante, ma la figlia del poliziotto.

Intanto, si è proceduto al rilievo delle impronte digitali nella stanza del delitto. La polizia non dice se ne siano state trovate sulla maniglia della finestra: un punto che a molti sembra determinante.

Guglielmo Vanager

Ghiringhelli riconfermato sovraintendente alla Scala

Milano, venerdì sera.

Il Consiglio comunale di Milano nella seduta di ieri sera, dopo aver commemorato, per bocca del sindaco, prof. Ferrari, la scomparsa di Orio Vergani, ha riconfermato il dott. Antonio Ghiringhelli nella carica di Sovraintendente del Teatro alla Scala.

Il feroce delitto di Milano

Già individuato l'uccisore del tabaccaio?

Polizia e carabinieri seguono una traccia sicura - Tre "fermi,, - I parenti della vittima stanziano un milione di taglia per la cattura dell'assassino

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Una pista molto importante per giungere all'identificazione del ladro che ha assassinato con inaudita ferocia il tabaccaio settantacinquenne Giuseppe Pellegrini, sarebbe stata individuata da carabinieri e polizia che dall'alba di domenica scorsa hanno proseguito l'inchiesta senza concedersi un attimo di sosta. Alcuni giovani che domenica mattina per tempo (erano le 5,10 circa) si trovavano in piazza Caserta in attesa di un pullman per una gita, videro un individuo con un impermeabile chiaro sul braccio il quale si dirigeva verso di loro. I gitanti notarono che lo sconosciuto cercava di infilarsi nel gruppo come per confondersi alla vista di qualcuno. Egli chiese dapprima dove fosse la fermata del tranvai diretto in centro, quindi accennò a un tassì che passava in quel momento, salì a bordo e scomparve.

I carabinieri hanno potuto rintracciare l'autista dell'auto pubblica, il quale ha confermato che prelevò uno sconosciuto dall'impermeabile chiaro in piazza Caserta e lo condusse fino a Porta Ticinese. Sulla base di quest'informazione i militi sarebbero giunti alla identificazione dell'uomo dall'impermeabile chiaro, il quale tuttavia risulta scomparso da Milano. L'individuo viene attivamente ricercato ovunque. I militi hanno intanto proceduto al «fermo» di tre amici dello scomparso. I tre individui sono stati interrogati a lungo e si trovano tuttora in stato di «fermo» nelle camere di sicurezza della Questura. Altri «fermi» sono stati compiuti dagli agenti della Squadra Mobile in zone diverse della città, ma non sembra sia emerso dagli interrogatori alcun elemento interessante.

Intanto i congiunti del tabaccaio Giuseppe Pellegrini hanno comunicato alla polizia di avere posto un'ingente somma a disposizione di coloro che permetteranno la cattura dell'assassino. La famiglia della vittima non ha comunicato l'entità della somma, che dovrebbe aggirarsi comunque sul milione di lire.

Il "festival delle misture,, al Casinò di Sanremo

Liquori di cinque nazioni nel nuovo cocktail "Olympia,,

Whisky canadese, vermut di Torino, chartreuse francese, escorial spagnolo e prunella tedesca: mescitore un olandese - Scelta per il "Marathon,, la ricetta italiana

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, venerdì sera.

Dopo due giorni di eliminatorie, ieri sera nella colorata e pittoresca aiuola del cocktail che dodici nazioni hanno offerto all'assaggio e al giudizio di una infinità di giurie, è uscito il fiore più selezionato, quello che sarà dedicato alle Olimpiadi e che ha preso appunto il nome di «Olympia». Non si è voluto far conoscere il nome del barman che lo ha ideato, ma solo la sua patria che è quella dei tulipani e dei mulini a vento: l'Olanda.

Mai turni di eliminatorie sono stati così animati e spettacolari: i quattro giudici che a ogni «batteria» dovevano giudicare la terna di miscele di tre nazioni diverse e ignote, contraddistinte soltanto da un numero, sedevano, seri e compresi, ai rispettivi tavolini davanti al pubblico e con le spalle al banco di mescita dove, a turno, si alternavano i barmen mescitori. I valletti recavano le bibite da esaminare in bicchierini creati apposta per il concorso, e le misture pallide, bionde, rosate, brune, verdine o rosse, si alternavano, tutte suggestive ed anodine, agli occhi degli inesperti. Gli esperti invece sapevano indovinare fin dal primo sguardo quali fossero i componenti essenziali della ricetta.

Il gusto umano è variabile: oggi anche le donne amano i liquori secchi e forti degli uomini. Molte donne si sono avvicendate ai tavolini delle giurie. E così è nato il cocktail «Olympia», composto di whisky canadese e di Martini italiano, di Chartreuse verde francese, di liquore Escorial spagnolo, e di sciroppo di prugna bianche tedesco. Esso ha tutti i crismi dell'internazionalità e sembra destinato a un successo veramente olimpico.

Meno combattuta la lotta per l'affermazione del nuovo long-drink «Marathon». Erano in gara dodici bibite di altrettante nazioni ed è giunta in finale quella della squadra italiana. Si tratta della miscela di una forte dose di whisky Bourbon con succo di pesca e di limone. Ne risulta un liquido di un bel colore rosso-mattone, trasparente, ma l'occhio è subito attratto dalla presentazione di contorno: cinque fette di agrumi, foglioline fresche di menta e fragolette di stagione. Questa decorazione, ispirata ai cerchietti intrecciati dei giochi olimpici, rammenta nei colori la bandiera italiana.

m. r.

La domestica uccisa da un'iniezione endovenosa

Sequestrata la fialetta con il residuo del siero - Una perizia medico-legale

Milano, venerdì sera.

Sulla misteriosa improvvisa morte d'una domestica la magistratura ha aperto ieri sera un'inchiesta: fino a questa mattina comunque il tragico episodio è avvolto nel più fitto dei misteri. Ieri il medico dottor Giuseppe Gasperoni, di 34 anni, con ambulatorio in viale Famagosta 4 e in via Foppa 18 A, iniettava un farmaco ricostituente alla propria domestica, Giuseppina Nestica, di 42 anni. La donna era stata consigliata di osservare una particolare cura in questo periodo di cambiamento di stagione: il ricostituente doveva appunto essere assimilato attraverso una serie di iniezioni endovenose.

Ieri, pochi minuti dopo che il medico aveva iniettato nelle vene della donna il siero ricostituente, Giuseppina Nestica veniva colta da malore e nel volgere di nemmeno quindici minuti moriva.

Della cosa veniva avvertita l'autorità giudiziaria, che provvedeva ad avviare, come s'è detto, un'inchiesta, sequestrando immediatamente la fiala con il residuo di sostanza iniettata alla Nestica. La salma della domestica intanto è stata trasportata all'obitorio e disposizione dell'autorità giudiziaria. Entro oggi o domani mattina sul cadavere verrà compiuta una perizia necroscopica.

Chiesto dal P.M. alla sezione d'accusa

Un nuovo mandato di cattura per l'ingegner Dalla Verde

L'istanza del magistrato, implacabile nel sostenere la responsabilità del professionista nella morte di Paola Del Bono, ha stupito gli stessi patroni di Parte Civile - Ribadita la tesi dell'omicidio preterintenzionale

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Il caso Dalla Verde balza di nuovo in primo piano. Dopo 69 pagine di argomentazioni fittamente dattiloscritte, l'appello che il P. M. dott. Pasquinoli ha depositato nel tardo pomeriggio di ieri alla cancelleria della Corte di Milano, termina con la richiesta alla sezione istruttoria di emettere un nuovo mandato di cattura contro l'ing. Dalla Verde e di rinviare lo stesso a giudizio per omicidio preterintenzionale, atti osceni in luogo pubblico ed oltraggio. Data la situazione del procedimento istruttorio, si poteva facilmente prevedere che il sostituto Procuratore della Repubblica avrebbe riformulato le richieste avanzate in precedenza al giudice istruttore e da questi respinte nella sua sentenza.

Ma oggi esiste un fatto nuovo, la richiesta cioè di mandato di cattura, cosa che forse ha sorpreso gli stessi patroni di parte civile benché avessero presentato nei giorni scorsi una memoria dalle conclusioni piuttosto pesanti. Criticando la sentenza di proscioglimento in istruttoria, il P. M. ha affermato che in questa si sono semplicemente prescelte determinate circostanze favorevoli al prevenuto, assumendole come certe, senza sottoporle ad un severo esame critico. In altre parole il giudice istruttore avrebbe ricalcato le orme dei clinici che sottoposero il Dalla Verde a perizia psichiatrica senza tener conto di un imputato «reticente, lacunoso, mendace e deliberatamente fantasioso».

Nell'analisi di tutti i fatti che portarono alla confessione e poi alla ritrattazione da parte del professionista, il dottor Pasquinoli ha posto particolarmente l'accento sul fatto che l'imputato si presentò in Questura semplicemente perché aveva sentito parlare di indagini che coinvolgevano un'automobile come la sua. Questo fatto, collegato alla mancata consegna del passaporto, lo avrebbe indotto a costituirsi non tanto per scrupolo di coscienza, ma per cercare di salvare il salvabile.

Egli infatti iniziò a parlare precisando l'ora in cui vide la Del Bono, narrando il particolare della Pensione Gardenia, cercando di fissare l'ora dell'incontro con la mondana, lontano dall'ora della sua morte e solo successivamente cominciò a fare lo smemorato.

Egli infatti disse che con la Del Bono quella sera vi erano due altre peripatetiche, mentre prima di solito erano tre: verissimo, perché è stato provato che quella sera una delle tre amiche della morta non andò in viale Maino. L'ingegnere parlò di un ponticello situato nei pressi della roggia e questo esiste veramente. Quindi egli conosceva perfettamente il luogo, dimostrando così non solo che vi era stato ma che al momento della morte della donna era perfettamente lucido.

Se per il magistrato appellante, simili fatti e molte altre circostanze bastano per ritenere l'ingegnere colpevole, i motivi di appello precisano la chiara natura preterintenzionale del fatto, spiegando che quella sera la ragazza, che aveva rifiutato la consegna del raggiro, fu costretta a fuggire per la reazione focosa dell'uomo.

Per tale motivo, atterrita e spaventata, non prese alcuna precauzione onde evitar di cadere nelle acque della roggia. Inoltre la sua morte sarebbe stata facilitata dal freddo notturno, dalla tubercolosi di cui soffriva e dall'aborto in atto, riscontrato nella perizia.

Camillo Brambilla

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Anquetil e Darrigade, due dei protagonisti principali della Parigi-Roubaix

Non tutti tranquilli nel mondo del calcio

Multati dal presidente i giocatori del Bologna

Motivo: hanno giocato senza impegno nella gara amichevole disputata a Liegi

BOLOGNA, venerdì sera.

La disfatta del Bologna a Liegi ha esasperato l'ambiente dei tifosi rossoblù e — pare — anche quello dei dirigenti. Il Bologna doveva giocare una partita amichevole contro lo Standard, una delle squadre più illustri del Belgio, ma quest'anno abbastanza giù di corda, tanto che si barcamena a metà classifica. I rossoblù avevano il dovere di impegnarsi a fondo come quando si gioca all'estero ed è in ballo il prestigio dello sport italiano. A Liegi ad assistere all'incontro c'erano circa diecimila minatori italiani, venuti con bandiere e cartelli, nella speranza di vivere un'ora e mezzo di soddisfazioni dopo tante grigie giornate di privazioni e anche di umiliazioni.

Non tenendo conto di tutto questo, il Bologna invece ha preso sottogamba l'incontro e, tranne tre o quattro uomini, gli altri hanno gigioneggiato senza nessuna voglia. Così almeno risulterebbe dal rapporto dell'allenatore e dai resoconti della partita. Alla fine le migliaia e migliaia di nostri connazionali sfogarono il loro disappunto — che aveva il sapore di una beffa — con fischi e grida indignate all'indirizzo dei giocatori. Lo Standard ha battuto il Bologna per 4-0 dominandolo letteralmente.

La cosa non poteva passare sotto silenzio. Infatti il malumore si manifestava sin da ieri mattina davanti ai tradizionali ritrovi. Capannelli di sportivi discutevano l'avvenimento e avevano parole di fuoco contro il Bologna. La stampa locale poi si è vigorosamente schierata dalla parte degli sportivi gabbati, con articoli vivaci nei quali si condanna quella che il quotidiano sportivo bolognese sintetizza efficacemente in questo grosso titolo: «La farsa di Liegi».

Tutto ciò fa seguito alla cocente sconfitta subita ad opera della Juventus, all'avventuroso pareggio di Palermo e alla sconfitta casalinga con la Spal. Anche Allasio è al centro delle critiche: gli si fa colpa infatti di costringere il Bologna a fare il catenaccio avvilendo quella che è stata una delle più belle squadre italiane nella storia del calcio. Perdere non sarebbe nulla — dicono gli sportivi — ma fare meschine figure con otto o nove uomini in area, senza un attacco pericoloso. Il Bologna non dovrebbe farlo dal momento poi che la sua situazione di classifica è tutt'altro che pericolosa.

Logicamente, il presidente Dall'Ara non poteva rimanere insensibile a tanto malumore. Al loro ritorno da Liegi i giocatori rossoblù, ai quali si sono aggregati Bulgarelli, Capra e Fogli che non avevano partecipato alla trasferta, hanno trovato in stazione un pullman che li ha immediatamente dirottati verso il tradizionale ritiro collegiale di Riolo Terme. Dall'Ara poi ha disposto per una grossa multa. Il Bologna dovrà incontrare domenica la Sampdoria allo stadio Comunale e il 17, sempre in casa, l'Inter.

ERMANNO MIOLI

Il "nuovo" Torino

Intervista con il presidente Morando - Vieri, Crippa, Mazzero, Ferrini, Moschino, Scesa e Rosato non saranno ceduti - Si cercano una mezz'ala di valore, un'ala destra ed un terzino - Juventus: in dubbio Boniperti

L'argomento «Torino» è di grande attualità in questi giorni. Il pressoché certo ritorno della squadra in serie A ha sciolto la fantasia dei tifosi, e le notizie sui prossimi acquisti cominciano a circolare con insistenza. Il viaggio di Sonkey e di Giusti in Spagna ha dato l'avvio alle «voci». Chi verrà per potenziare la formazione granata? E' presto per rispondere alla domanda nei dettagli, caso mai l'argomento potrebbe essere affrontato come previsione sul programma avvenire.

E' quanto è stato chiesto al presidente del sodalizio comm. Morando in una breve intervista. Morando, dirigente di capacità indiscutibili e pertanto pacato e prudente, non si è sbilanciato molto: «Alla fine del campionato — ha detto il comm. Luigi Morando — raduneremo l'assemblea dei soci per le decisioni; siamo disposti ad allargare la base della direzione per distribuire meglio gli oneri (ed anche gli onori) dello carico. Purché tutto si svolga fra amici e nell'interesse del Torino».

Sull'attività futura il commendatore Morando non ha voluto fare previsioni, anche perché siamo all'inizio dell'«operazione rinforzi», ed ogni notizia prematura potrebbe nuocere. E' intenzione dei dirigenti torinesi effettuare un «potenziamento e un ridimensionamento della squadra, senza per altro dimenticare i fattori economici, che devono essere la base di ogni attività». Il che in parole povere significa che i granata non entreranno nel mercato calcistico con forti capitali, ma effettueranno piuttosto una prudente campagna di vendite ed acquisti.

«Abbiamo molti giocatori in soprannumero — ha aggiunto il presidente Morando —, un po' in prestito, un po' in comproprietà, altri tesserati per il Torino. Elementi buoni, ma che a noi non serviranno. Un rapido e prudente calcolo fa ascendere a circa 100 milioni il valore dell'intero lotto. Cento milioni che serviranno appunto al rafforzamento della nostra squadra per la serie A».

«Ci sono dei giovani nell'elenco?».

«Nessuno, assolutamente; desidero si sappia che non venderemo i giocatori che giudichiamo ancora in progresso tecnico: Vieri, Crippa, Mazzero, Ferrini, Rosato, Moschino e Scesa».

Il programma esposto dal presidente comm. Morando prevede l'acquisto di una forte mezz'ala destra, di un'ala destra e di un terzino. Tre giocatori di ottime capacità. Logico che i nomi siano tenuti segreti, ma (per quanto riguarda la mezz'ala almeno) è certo che i primi approcci sono già stati fatti. Si esclude l'ingaggio di Grillo, è difficilissimo che si passi a Montuori, il mercato spagnolo per prezzi e disponibilità non offre l'elemento desiderato.

Circa l'attività post-campionato è definitivamente tramontata la possibilità di

Morando, presidente granata

effettuare la tournée in Russia; l'accordo era stato raggiunto in linea di massima, ma all'ultimo momento è venuta la rinuncia perché le gare di ritorno in Italia avrebbero dovuto essere disputate in novembre, troppo tardi per «partite-spettacolo». Il Torino parteciperà alla Coppa dell'Amicizia ed alla Coppa delle Alpi. Poi verrà il riposo estivo.

* *

La squadra intanto si prepara sotto la guida di Sankey e di Ellena alla gara con la Reggiana. I tecnici hanno già confermato che non ci saranno variazioni rispetto all'«undici» che ha pareggiato a Mantova.

La prova di Bergamo ha lasciato perplessi i tecnici juventini; molti giocatori bianconeri sono apparsi stanchi e la squadra non ha avuto mai una reazione per tentare di raddrizzare le sorti della contesa che volgevano piuttosto male. La «monellina» finale ha salvato il risultato, ma logiche appaiono anche ora le preoccupazioni di Cesarini e di Parola, che stanno preparando i loro atleti al difficile match con il Genoa. Chi giocherà? Chi sarà escluso?

Il problema numero 1 si chiama «Boniperti». Il capitano accusa i postumi di una noiosa indigestione e non si sente di tornare in formazione. Per il momento comunque non è stata ancora presa una decisione. Rientreranno invece Sarti, Cervato e Stacchini, e non è escluso che venga concesso un turno di riposo ad uno dei mediani laterali (forse ad Emoli) che verrebbe sostituito da Leoncini. La squadra partirà per Genova nel pomeriggio di sabato.

Giulio Accatino

Stasera Nenci-Castoldi rivincita sul ring di Pavia

PAVIA, venerdì sera.

Un mese e mezzo fa, ad Ancona, Franco Nenci — sfidante di Mario Vecchiatto per il titolo italiano dei pesi leggeri — e Luigi Castoldi diedero vita ad un emozionante «match» trasmesso per televisione. Il verdetto andò al più classico Nenci, malgrado che Castoldi, infliggendo un «k. d.» al rivale e tenendolo costantemente sotto la minaccia della sua potenza e della sua scomposta aggressività, avesse dimostrato di meritare il pareggio.

Si imponeva una rivincita per far tacere le polemiche e Cecchi, procuratore di Castoldi, l'ha organizzata per stasera al Palazzo dello Sport di Pavia, cioè la città nativa del suo amministrato. Faranno corona all'emozionante confronto — sul giornale sarà negato l'intervento della televisione — i combattimenti fra l'ex-campione d'Italia dei «leggeri» Omodei ed il romano Silo e fra i pesi piuma Minichè e Spinetti, oltre ad una serie di incontri dilettantistici.

Grande parata del ciclismo europeo per la Parigi-Roubaix

In tutti i pronostici si parla di Rik Van Looy e di Graczyk

Le telefonate di Bobet a Dousset indicano che Louison sta entrando in forma perfetta

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Corsa d'eccezione, la Parigi-Roubaix è stata quasi sempre appannaggio di un campione d'eccezione e per averne conferma è sufficiente scorrere i nomi dei corridori che figurano sul suo albo d'oro. La vittoria in questa corsa non ha mai premiato una mezza figura e la sua conclusione mai è stata affidata al caso, all'«hasard», come dicono i francesi. L'«outsider» è dunque automaticamente escluso dal giuoco dei pronostici che, come in ogni vigilia, fioriscono nelle rubriche sportive e nelle redazioni dei giornali.

A titolo di pura curiosità ecco alcune previsioni fatte da giornali specializzati e da direttori sportivi. L'Equipe indica Van Looy, Graczyk o Anquetil; Paris-Jour vede Graczyk, De Cabooter o Van Steenbergen; L'Aurore dà le sue preferenze a Fred De Bruyne, Van Looy o Graczyk; France Soir concede le maggiori chances a Rivière, Elliott o Anquetil; Raymond Louviot (direttore sportivo) pure lui dà come probabile vincitore Rivière, ma aggiunge i nomi di Van Looy, e Graczyk; Wiegant, altro direttore sportivo, pensa a Van Steenbergen, Van Looy, De Bruyne e Graczyk.

Facendo un sommario bilancio di queste previsioni è però curioso constatare che De Cabooter, recente vincitore del Giro delle Fiandre, non raccoglie che qualche raro suffragio, mentre Van Looy e Graczyk sono citati da tutti. Altro particolare che merita di essere messo in rilievo è quello che riguarda Fred De Bruyne e Van Steenbergen. I nomi di questi due campioni, le cui ultime prestazioni su strada non sono state particolarmente brillanti, sono citati più volte dai pronosticatori e per quanto riguarda Van Steenbergen certuni vedono in lui un sicuro vincitore.

Nella rosa dei «possibili», nessun italiano poiché alla borsa dei valori, ora che il «forfait» di Gastone Nencini è stato confermato, il suo nome è scomparso dal listino delle quotazioni: ed egli era il solo a essere tenuto in buona considerazione. La stessa sorte è riservata al nome di Louison Bobet. Nessuno ne parla, nessuno pensa a lui, nessuno all'infuori del noto impresario sportivo Daniel Dousset, l'uomo cui vanno sovente a «confessarsi» molti campioni.

Non più tardi di ieri sera Dousset conversando diceva, parlando di Bobet: «Il barometro infallibile della sua forma è il telefono. Quando egli marcia mi telefona quasi ogni giorno». Dall'inizio della stagione Dousset aveva sentito raramente la voce del campione bretone; da qualche giorno le comunicazioni telefoniche tra il corridore e l'impresario sono state ristabilite. Alla vigilia della Parigi-Roubaix questa ripresa di contatti è più che un indice, molto meglio di un pronostico.

Ritornando alla partecipazione italiana (quattro squadre saranno al «via»: Bianchi, Carpano, Philco e Gazzola), gli uomini con maggiori probabilità di piazzamento sono Ronchini, Defilippis, Ciampi, Sabbadin e Gismondi. Fra tutti, Diego Ronchini è forse il più in vista e sono parecchi i francesi ed i belgi che lo sorveglieranno con particolare attenzione.

Mario Bordone

Tra Coni e industria accordo per lo sport

MILANO, venerdì sera.

Il tema «Sport e industria» ha offerto al presidente del Coni (che in mattinata era stato ricevuto dal cardinale Montini) la possibilità di sviluppare in una conferenza-stampa alcuni concetti fondamentali sullo sport moderno, considerato come «una conseguenza e un aspetto della civiltà industriale». Dopo avere citato alcuni gruppi aziendali «di grande nobiltà e valore», tra cui il Centro sportivo Fiat, l'avv. Onesti ha dichiarato che «il Coni è pronto a partecipare con tutta la sua esperienza e la sua maturità ad un incontro concreto e fattivo con l'industria italiana, per la impostazione di un felice programma di lavoro».

«Abbiamo già dei contatti con la Confindustria — ha concluso il presidente del Coni — dove abbiamo trovato per la prima volta considerazione e simpatia nei riguardi dello sport e ringrazio in questa sede i dirigenti dell'organizzazione industriale che ci hanno già dato tangibili prove della loro generosità».

Nel tardo pomeriggio l'avvocato Onesti è intervenuto, nel Piccolo Teatro, alla «festa dell'atleta» indetta dal Comune di Milano.

Domani al campo Combi

Juventus - Udinese per il Torneo De Martino

Si disputa domani (inizio ore 15) al campo Combi l'incontro Juventus-Udinese, valevole per il Torneo De Martino. La gara è stata anticipata su richiesta della società veneta. La formazione della Juventus sarà: Ferrari; Benedetto, Fanin; Castellano II, Marcellino, Mazzia; Nicoli, Riolfo, Cavallito, Rossano, Savioni. I giovani bianconeri hanno sino ad ora disputato una sola gara del girone finale, battendo la Fiorentina per 5 reti a 0.

Al «match» di domani saranno presenti anche i giocatori bianconeri di prima squadra, che partiranno subito dopo per Genova.

Il primo numero del Bollettino dell'Unire

Ippica: scommessi nel 1959 oltre trentasei miliardi di lire

In occasione del gran premio della Lotteria, a Napoli, il commissario governativo dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine, avv. Pedicone, ha tenuto una breve conferenza stampa, in cui non ha voluto entrare nel vivo dei problemi dell'ippica in quanto, ha detto, «sono da troppo poco tempo al timone di questa barca». Tuttavia — ha aggiunto — assicuro che ogni nostra azione è volta al miglioramento ed al potenziamento delle corse e dell'allevamento nazionale». Una delle prime azioni del nuovo reggente dell'ippica italiana è stata la decisione di pubblicare un bollettino periodico dell'Unire, di cui è uscito in questi giorni un primo numero. Denso di dati, fornisce un quadro assai preciso del movimento finanziario ippico nel 1959.

In dodici mesi sono stati complessivamente scommessi negli ippodromi, nelle sale corse, al gioco del «tris» ed a quello del «totip» 36 miliardi, 307 milioni 632 mila 150 lire. I premi, nel 1959, hanno subito un aumento, rispetto al '57, di 444 milioni, raggiungendo la cifra di tre miliardi e 870 milioni; questo in 1070 giornate di corse, in cui sono state disputate 8315 gare; vi hanno preso parte 52.378 cavalli. Gli spettatori paganti negli ippodromi sono stati un milione 570 mila 180. Sui soli ippodromi sono stati scommessi nel '59 14 miliardi 562 milioni di lire contro i 13 miliardi 934 milioni del '58, i 13 miliardi 508 milioni del '57, i 12 miliardi 238 milioni del '56, gli 11 miliardi 988 milioni del '55. Milano, con i suoi ippodromi del trotto e del galoppo ha fornito un terzo del movimento nazionale con la cifra di 5 miliardi 874 milioni scommessi nel '59.

Settimana di riposo per gli assi del trotto. Dopo le grosse fatiche del gran premio della Lotteria, un altro arduo compito li attende. Il lunedì di Pasqua, a Modena, nel premio Ghirlandina (L. 4.000.000, m. 2100), saranno di scena tutti i migliori, da Tornese a Ledro, da Nievo a Icare IV, da Crevalcore a Erro, a Daga, a Kaar de la Robine, ecc. Saranno invece in gara a Bologna i quattro anni nel premio Romagna (L. 3.150.000, m. 2500): sono annunciati partenti: Bagiobbe (Manfredi), Murier (Brighenti), Tek (Branchini), Torquemada (p. d.), Lampante (Baroncini), Alanno (Saverese), Frabosa (p. d.), Giusto (Martelli), Karlland (Casoli), Quisplano (p. d.). La corsa annuncia — finalmente — il nuovo confronto fra Giusto e Murier. Giusto, dopo un malanno invernale, è ricomparso a Bologna in tutto il suo splendore, affermandosi ripetutamente con medie da record. Murier, laureato dell'«Europa» e del «San Gennaro», sarà il suo strenuo rivale, come in tante battaglie dello scorso anno.

* *

A Roma gran premio per i purosangue del galoppo. Nel premio Parioli (L. 6.400.000 ed una coppa d'oro, m. 1600) sono rimasti iscritti: Florian, Comte, Aeppo, Origano, Monzano, Ferok, Crotone, Susana, Fils d'Eve, Namico, Douglas, Rossellina, Ventura, Capitano, Conor. Origano e Florian sono i due maschi a cui si guarda con maggior attenzione; per tutti però sarà avversaria pericolosissima la dormellina Rossellina, sorella di [illegible], dominatrice di tutte le corse dell'annata con assoluta superiorità.

e. r.

Pronostici ippici

1-2: NAPOLI (Agnano): Premio Sorrento (trotto; L. 810.000, m. 1740; 12 partenti) — Bella prova di velocità in cui si fanno notare, fra gli altri, Armigero (gr. 1) e Dover (gr. 2).

1-X: MONTECATINI (Sesana): Premio Livorno (trotto; L. 525.000, m. 1640; 9 partenti) Falcostia (gr. 1) è il favorito; per il posto d'onore indichiamo Citarea (gr. X).

2-1: BOLOGNA (Arcoveggio): Premio Altissimo (trotto; lire 440.000, m. 1680; 13 partenti) — Altra bella prova per velocisti, in cui le «chances» migliori ci paiono quelle di Brunone (gr. 2) e di Fanno (gr. 1).

X-2: TRIESTE (Montebello): Premio dei Fiori (trotto; lire 330.000, m. 1660; 9 partenti) — Notevole la forma di Tindari (gr. X), che potrebbe risultare vincitore davanti a Marasco (gr. 2).

1-2: MILANO (S. Siro): Premio Albiate (galoppo; L. 577.000, m. 1900; 8 partenti) — Milonaka (gr. 1) vanta i titoli di merito migliori; alle sue spalle potrebbe piazzarsi Stresa (gr. 2).

1-2: ROMA (Capannelle): Premio [illegible] (galoppo; L. 610.000, m. 1400; 12 partenti) — Concorrenti di classe modesta; i maggiori favori vanno a Todd Ao (gr. 1) ed a Mushagan (gr. 2).

Domenica un match decisivo per i rossoneri

I rischi del Milan sul campo di Bari

Bonizzoni è preoccupato - L'Inter si prepara a ricevere la Roma

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il tecnico degli azzurri e dei rossoneri, Viani, è tuttora in clinica, dove sta sottoponendosi a tutti gli esami prescrittigli dai sanitari: se l'intervento chirurgico all'appendice non si renderà necessario, come si spera, il ritorno a casa del degente si avrà domani o dopodomani. Intanto Bonizzoni, rimasto solo alla guida del Milan, ha approfittato di queste limpide giornate primaverili per ravvivare la preparazione dei suoi atleti, che questa sera alle ore 21 saliranno in vagone-letto, diretti al Sud. In mattinata si allenano soltanto Liedholm, Ghezzi e Schiaffino: gli altri rossoneri concluderanno a Bari l'addestramento della settimana.

La trasferta in terra di Puglia è stimata assai difficile data la necessità di classifica che assillano la squadra capitanata, già conservata di recente la occasione del pareggio strappato all'Inter a San Siro, ma i campioni d'Italia che domenica scorsa contro il Padova hanno ceduto un po' nel secondo tempo, contano di non perdere terreno rispetto alla Juventus ed alla Fiorentina, che oltre tutto sono state costrette ad impegnarsi a fondo nelle partite infrasettimanali valide per i quarti di finale della Coppa Italia 1960. «E' chiaro — ha detto Bonizzoni — che la partita di Bari ha per il Milan un carattere decisivo più di quanto ne abbia la successiva contro i viola a S. Siro».

Nonostante le perplessità destate dall'evidente calo di Schiaffino e dall'accertata discontinuità di Grillo e Galli, sembra che lo schieramento rossonero non debba subire variazioni. L'aggiunta di Alfieri, Bean e De Angelis agli undici scesi in campo domenica scorsa contro la combattiva squadra padovana, non pare debba preludere a sostituzioni di sorta. Secondo Bonizzoni, un giocatore non può riacquistare la forma ed il morale restando in tribuna o negli spogliatoi, e poiché Schiaffino ha assicurato che il tepore primaverile giova al suo fisico, è giusto che la fiducia gli venga nuovamente accordata. Comunque l'ultima parola si avrà a Bari, sebbene l'orientamento sia per la conferma della formazione che ha battuto il Padova.

Meno ardenti i propositi in campo nerazzurro. L'Inter ha dovuto dare un mesto addio anche alla Coppa Italia, dopo essersi rassegnata a svolgere un ruolo secondario in campionato. Una delusione dietro l'altra, in contrasto con la vecchia tradizione del «decennale» (i nerazzurri conquistarono difatti il titolo di campione nel 1910, 1920, 1930 e nel 1940) la trasferta di Firenze non poteva essere sottovalutata; ma si sperava nella sorpresa, dopo il promettente pareggio di Ferrara. Domenica prossima allo Stadio di S. Siro si troveranno di fronte le due squadre maggiormente deluse dell'attuale campionato, la Roma forse più dell'Inter, entrambe ridotte a giocare per onore di firma.

Tornati ieri alle 14.30 da Firenze i nerazzurri riprendono oggi la preparazione, con la prospettiva di altri esperimenti. E' possibile che tra Mattencci e Fongaro venga confermato il giovane Angibaja e che Corso, Venturi e Guarneri siano tenuti in considerazione.

LEO CATTINI

Il rossonero Grillo

Nel Gran Premio Motociclistico

Anche i tedeschi ad Imola

BOLOGNA, venerdì sera.

Il Moto Club Santerno di Imola in collaborazione con la Soc. Shell Italiana ha tenuto il solito convegno della stampa specializzata per il lancio della VII Coppa d'Oro Shell. Alcune decine di giornalisti provenienti da tutte le parti d'Italia hanno ascoltato la conferenza stampa del dott. Costa (che ha porto il saluto degli organizzatori) e del collega Pirazzini il quale ha fornito le più interessanti e fresche notizie sulla grande manifestazione motociclistica internazionale che si svolgerà il 25 aprile sull'Autodromo di Imola. Si è così appreso che la manifestazione che precede di poco quella di Monza avrà alla partenza i più forti assi mondiali della specialità a cominciare dai tedeschi della M.Z., i dominatori del passato Gran Premio delle Nazioni a Monza. Sarà qui al proprio Ernest Degner, vincitore di Monza, a pilotare una «250» e una «125» assieme a due piloti italiani.

RACHELE

L'elogio di un critico

VII. — Scritturata alla Comédie-Française, Rachele non riesce a recitare che dopo parecchi mesi, in piena stagione estiva, dinnanzi ad una sala pressoché vuota. Un giornalista critico teatrale, Carlo Maurice, minacciando di stroncarle la carriera con articoli negativi, riesce a diventare l'amante della giovane debuttante.

Gli incassi del Teatro Francese, con o senza Rachele, sono sempre estremamente irrisori, quando si produce il miracolo. Una sera in cui Rachele interpreta «Camilla», il critico drammatico del «Giornale dei Dibattiti», l'illustre Giulio Janin, rientrato dall'Italia dove ha passato le vacanze, si reca a prender posto nella sala deserta. E, l'indomani, si può leggere nel «Dibattiti», su Rachele, un articolo entusiastico in cui il critico dice: «Possediamo la più sbalorditiva e la più meravigliosa fanciulla che la presente generazione abbia visto calcare le scene del teatro... una fanciulla ignorante, senza arte, senza preparazione, che si trova in mezzo alla vecchia tragedia! Ella la rianima soffiando sulle

auguste ceneri. Ne fa riapparire la fiamma e la vita...». Due giorni dopo una rappresentazione con Rachele «fa» 1225 franchi. Il 24 settembre Giulio Janin pubblica su Rachele un secondo articolo per glorificare con ancor maggiore eloquenza il «precoce genio» di questa debuttante. Questa volta l'effetto è decisivo: tutta Parigi corre al Teatro Francese per vedere questo fenomeno: le tragedie classiche, gettate alle ortiche dai romantici, vengono «riportate alla luce nella loro primitiva freschezza» da una ragazza di 17 anni «che ha la possibilità di crearle poiché non le ha mai viste recitare». Ormai, con le parole di Vedel, «il nome di Rachele è una lettera di cambio di 6.000 franchi emessa a carico del pubblico». Un pomeriggio, uscendo da una prova alla Comédie Française, Mademoiselle Mars, la celebre comparteclpante, vede dinnanzi al teatro una impressionante fila di persone in attesa. «Che cosa sta succedendo?», chiede al portiere. E questi, senza sospettare di piantarle un pugnale nel cuore, risponde alla

sessantenne celebre interprete di tragedie: «Attendono di prenotare i biglietti per le recite della signorina Rachele!». Il dottor Véron, sempre più preso, non ha che un'idea fissa in testa: riuscire a conquistare Rachele. Le sue possibilità invero sono minime. Grasso, con un piccolo naso bitorzoluto su delle gote troppo piene, ha delle scrofole che dissimula sotto cravatte la cui ampiezza ispira al cronista Roger Beauvoir questa citazione: «Il Dottor Véron, nella sua cravatta, a Parigi». Fra le quinte Véron, che Beauvoir chiama anche «il principe della rogna», perseguita Rachele con le sue assiduità. E poiché ella lo respinge con dolcezza, la minaccia: «Se non mi cedete, tutta Parigi saprà che

vi siete data all'ignobile Carlo Maurice!» Ciò che fa riflettere Rachele... Una sera in cui interpreta Emilia nel «Cinna», Rachele ha la sorpresa di vedere, in un palco, il re Luigi Filippo, la regina Maria Amelia ed i loro figli. Durante l'intervallo il re dice a Rachele che gli viene presentata: «Voi fate rinascere i bei giorni della tragedia francese!». In poche settimane la piccola Félix è passata dall'oscurità alla gloria...

SEGUE: Prime difficoltà

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13818, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le ortificazioni compulsare) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1 % globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio delle tariffe di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori, possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa ... Torino, computata per cinque parole. In tali casi all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire ... per decade, ed un deposito di lire ... per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ritirarle...

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 80 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p. p.

[illegible]

FACIT

VIA NIZZA 368 angolo VIA BEINETTE

TESSUTI E CONFEZIONI

PER COMPLETO RINNOVO LOCALI

GRANDE SVENDITA

A PREZZI MAI VISTI IN NESSUNA

LIQUIDAZIONE

CONFEZIONI

Camicie cotone makò	da	L. 1.000
Impermeabile helion ragazzi	da	L. 3.200
Impermeabile delfion uomo e signora		L. 4.500
Impermeabile puro cotone makò doppio tessuto		L. 7.500
Giacche uomo - pura lana	da	L. 3.000
Completo uomo fresco pura lana		L. 7.500
Completo uomo pettinato - purissima lana		L. 12.000
Abito signora jersey «Luisa Spagnoli»		L. 6.500
Tailleurs signora jersey «Luisa Spagnoli»		L. 9.500

TESSUTI

Sulle Cotonerie - Seterie - Lanerie - Drapperie

ribassi straordinari superiori al 60%

TUTTA MERCE SCELTA E DI QUALITÀ

Affrettatevi! Scegliterete il meglio!

(Continua a pag. 11)

LATUDE

Un ospite sospetto

XVIII. — Rinchiuso nella Bastiglia di Vincennes quale sospetto autore di un attentato alla Pompadour, il giovane Danry evade con abile stratagemma, ma presto, a causa della sua grafomania, viene riacciuffato; dopo un certo periodo di rigore gli assegnano un compagno, un certo Allègre, col quale Danry concerta e organizza una nuova evasione. Il 25 febbraio 1756, i due salendo per il camino fino alla sommità della torre che li ospita, si calano nel fossato che circonda la Bastiglia; dopo un immane lavoro, compiuto immersi nell'acqua, riescono a trovarsi all'aperto, finalmente liberi. Ospitati da un sarto cortese al quale li aveva indirizzati un compaesano di Danry, trascorrono in tranquillità un mese; poi Allègre, desideroso di andare all'estero per essere al sicuro da eventuali persecuzioni, si reca a Bruxelles, sotto mentite spoglie. Appena ha notizia che l'amico è giunto a destinazione, Danry travestito da valletto, parte anche egli per Bruxelles.

Danry cammina, fuori di Parigi, sulla strada di Valenciennes fino all'alba. Al primo posto di cambio della diligenza, Danry sale su di una vettura ove per fortuna c'è un posto libero. Ad ogni fermata i gendarmi chiedono ai viaggiatori di mostrare le loro carte. Quelle che Rouit ha fornito a Danry li soddisfano; ma a Cambrai le cose sembrano complicarsi. «Al brigadiere che m'interrogava — dirà più tardi Danry divenuto Latude — io dissi che ero di Digne, al che egli soggiunse che in quella città aveva vissuto dieci anni. Capii subito che a questo punto stava per intavolarsi una conversazione per me assai pericolosa. La prevenni parlando parlando io stesso dei benefici dei quali godono gli abitanti di quel luogo, e della loro galezza proverbiale. Ma, nonostante la mia abilità, il mio preteso compatriota cominciò a parlarmi di qualche persona ragguardevole del luogo e della quale era impossibile che dovessi ignorare l'esistenza. «Di quale epoca mi parlate?» gli chiesi. «Di diciotto anni fa». «Ma allora io ero soltanto un bambino!» gli risposi. Poi chiamai il conducente, e col

pretesto di dover parlare di affari con lui, piantai in asso il mio imbarazzante interlocutore, non senza avergli fatto prima una bella riverenza». Arrivato a Bruxelles senza altri intoppi, Danry si reca subito al «Coffy» in piazza Hotel-de-la-Ville, dove chiede alla padrona,

signora Volens, se Allègre si trovi presso di lei. «Non so dove si trovi» risponde l'ostessa visibilmente imbarazzata. «Come? — si stupisce Danry — ma se sono stato io a indirizzarlo qui! Deve dirmi dov'è!». Il padrone del «Coffy», il signor Volens, si avvicina allora a Danry e con tono piuttosto strano gli mormora: «Egli sta bene... a buon intenditor, poche parole...». Poi chiede a Danry: «Alloggerete qui?» L'ex-evaso ha

la prontezza di spirito di rispondere: «Certamente, ma prima debbo fare alcune visite, perciò non ritornerò che questa sera verso le nove e mezzo». Convinto invece che Allègre sia stato arrestato e che lo attende la stessa sorte, Danry si allontana più in fretta che può da quell'inquietante luogo. Il giovane si reca allora da un avvocato, un certo Scollin che conosce da parecchio tempo, da quando cioè si trovava a Bruxelles con il suo reggimento, e gli chiede di far ritirare il suo bagaglio dalla diligenza: «Me lo spedirete al luogo che vi indicherò». E poi, alle nove di sera, va a imbarcarsi su di un bat-

tello diretto ad Anversa, e a bordo simpatizza con un savoiardo chiamato Achard. Ad Anversa, saputo che Danry si spingerà fino ad Amsterdam, Achard gli fa comperare dei viveri per cinque o sei giorni (nel caso che il viaggio, a cagione dei venti contrari, debba ritardare), poi, con aria misteriosa, gli dice: «Venite con me, voglio farvi vedere i quadri della chiesa principale».

SEGUE: La sorte di Allègre

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A Torino con la sua Compagnia di Lione

Ha l'aspetto di un professore il più discusso regista francese

Dieci anni fa, indossava un maglione nero e frequentava le "caves,, esistenzialiste - Ora dirige un teatro dove accorrono operai e impiegati

Il giovane regista e attore Roger Planchon

In Francia, oltre a quella dei clochards, esiste una nouvelle vague del teatro: un gruppo di giovani registi, attori, scenografi e scrittori che hanno rotto i ponti con la tradizione e amano essere considerati «una avanguardia». A questo non vasto mondo, fortissimo delle proprie idee, appartiene Roger Planchon, regista di talento, fondatore di un teatro alla periferia industriale di Lione che da qualche anno fa parlare molto di sè. In questi giorni la compagnia da lui guidata percorre le massime città italiane e da stasera, sino a sabato è a Torino dove presenterà una versione [illegible] particolare de «I tre moschettieri» di Dumas e il «George Dandin» di Molière.

Roger Planchon è un giovanotto sui trent'anni. Ieri ad una conferenza stampa indetta al Centro Culturale franco-italiano si è presentato al pubblico vestito sobriamente di grigio, la cravatta scura. Porta gli occhiali e nell'insieme ha l'aspetto di un professore. Dieci anni fa era tutto un altro. Frequentava le caves di Lione, portava il maglione nero, divisa degli esistenzialisti, e [illegible] comunque di tutti quelli che volevano protestare contro la tradizione e l'ipocrisia della società. I suoi amici avevano come lui venti anni e forse allora [illegible] identificare con la «gioventù bruciata». Ora il regista è arrivato e più discreto. [illegible] Francia [illegible] «Oggi il mio entusiasmo [illegible] — dice — non è nella forma, ma nella sostanza».

La sua carriera è stata rapida per un uomo di teatro. Dalle caves dove, appassionato di jazz, cantava i testi del blues e recitava Apollinaire, ha tratto [illegible] pochi amici non professionisti e ha creato la «Compagnie du Théâtre de la cité de Villeurbanne» (Lione).

Ha superato di parecchie lunghezze Jean Vilar nel tentativo di dare al suo teatro un carattere popolare: in virtù di una propaganda capillare e intelligente ha attirato davanti al palcoscenico operai delle industrie, impiegati e tanta gente che non avrebbe mai comprato un biglietto per sentire Shakespeare o Brecht (secondo una statistica sono i due autori che più piacciono al pubblico). Il sistema della pubblicità «all'americana» (concorsi e rimborsati) si è rivelato positivo: in poco tempo Planchon ha potuto abbandonare la piccola platea di 100 posti in cui aveva cominciato a lavorare per trasferirsi in un vecchio teatro di operette in demolizione capace di contenere millecinquecento persone. E ogni sera è pieno.

Ora Planchon è uno degli uomini di punta nel teatro francese. Gli amici e molti esperti, lo considerano un genio innovatore, molti lo criticano, quelli della «Comédie-Française» l'hanno definito «un royal tricheur». Planchon se la ride di tutte queste definizioni (o forse gli piace l'ultima).

«La sola cosa che conta a teatro — si difende Planchon — è l'autore. In questi anni gli autori mancano, purtroppo. Il regista ha il dovere di dare alle opere una rappresentazione il massimo del proprio talento ed anche aiutarle a vivere teatralmente se riesce». Naturalmente gli autori mancano, ma non fra i membri della «Nouvelle vague». Planchon crede molto in un giovane, Michel Vinavert, autore di «Les coréens», un dramma che egli stesso ha presentato nel suo teatro.

Chiediamo al regista quali mète si propongano i pochi fortunati che fanno parte di questa specie di élite. «Aprire le porte del teatro ad una massa sempre più grande di spettatori, stimolare gli autori a scrivere. Se si realizzeranno queste due condizioni il teatro non potrà mai più essere soffocato nè dal cinema, nè dalla televisione, nè da nessuna forza al mondo». Dimentichi, rispettoso, quasi umile, Roger Planchon ci fa comprendere che nessuno ancora, non certo l'austera Comédie, nè Barrault (tanto per fare un nome), e neppure Jean Vilar, hanno saputo avvicinarsi a questo traguardo.

m. s.

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: L'Albero: Settimanale per i ragazzi. - Il quaderno di Mosca: Appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: Settimanale di vita femminile.

19,30: Sintesia - Lettere alla tv a cura di Emilio Garroni.

19,45: Le facce del problema: «I giovani e la politica».

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «L'ombra», commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Protagonista: Sarah Ferrati. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Claudio Fino. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat «King» Cole - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,10: «Il [illegible] del piano di sopra», racconto sceneggiato - 22,35: Momento magico - 23,05: Telegiornale.

L'ombra sullo sfondo di una Parigi in "spezzati,,

Il celebre dramma di Niccodemi va in onda alle 21 con Sarah Ferrati come protagonista - Verrà rappresentata senza adattamenti televisivi - Particolarmente curato l'arredamento di stile Secondo Impero

Sarah Ferrati sarà stasera, alla televisione, la protagonista de «L'ombra» di Dario Niccodemi, una commedia non più rappresentata da molti anni e che, quando andò in scena per la prima volta al teatro Manzoni di Milano, la sera del 15 marzo 1916, nell'interpretazione di Irma Gramatica, cadde clamorosamente tra le vivaci proteste del pubblico.

Eccone la vicenda: Berta Tregnier è da sei anni paralizzata nelle mani e nelle gambe; quindi è immobilizzata su una poltrona e vive, come un'ombra discreta, vicino a suo marito, Gerardo, un bell'uomo intelligente e colto, scrittore e pittore di ottima reputazione. Essa sa che Gerardo piace alle donne e vi si rassegna: a lei basta, per amarlo profondamente, la tenerezza e la comprensione che lui le dimostra.

Un giorno, improvvisamente e prodigiosamente, Berta si rianima, può muoversi e camminare liberamente: per prima cosa, subito dopo la miracolosa constatazione, corre da Gerardo, nello studio dove lavora, per fargli la grande sorpresa. Ma la sorpresa grave e per lei inimmaginabile, è quella sua, allorquando scopre che Gerardo convive lì con Elena Préville e con un bimbo di due anni nato dalla loro relazione.

Berta, dapprima grida, strepita, reclama da Gerardo il rispetto dei doveri coniugali; ma poi, calmandosi, comprende che la vita ha le sue esigenze, anche per suo marito.

Sarah Ferrati

La commedia verrà presentata nel suo originario testo teatrale, senza alcun adattamento televisivo. L'azione si svolge a Parigi nei primi anni di questo secolo e perciò le scene, su bozzetti di Mariano Mercuri, rappresentano una casa in stile fine '800 (della quale sono stati ricostruiti la libreria, il soggiorno e un salotto) e lo studio di pittore, che si immagina all'ultimo piano di uno stabile, dal quale si domina il paesaggio di Parigi, realizzato su «spezzati» che si stagliano su un vasto fondale. L'arredamento è di stile Secondo Impero e alcuni oggetti, di gran pregio, sono stati rinvenuti presso antiquari.

"CAMPANILE SERA,, HA UN NUOVO CAMPIONE

Lotta serrata fra Bondeno e Aversa mentre piovevano le telefonate di protesta

Il telequiz ha entusiasmato le folle nelle due piazze ma ha provocato i reclami di molti telespettatori - Bongiorno ha promesso di dare un po' di ossigeno alla trasmissione

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Bondeno è riuscito, in «extremis», a strappare il titolo ad Aversa, che già contava festeggiarne la riconquista per la quinta volta consecutiva. Ma la vittoria è arrivata con estrema fatica: ed è arrivata allorchè la candidata di Bondeno, esperta in materie culturali, ha riconosciuto due dei personaggi de «La montagna incantata» di Thomas Mann, un libro che, per la verità, chi si presenti ad una trasmissione sostenendo d'essere preparato in cose culturali dovrebbe conoscere ad occhi chiusi.

Nonostante l'accanita rivalità fra i due paesi, la trasmissione ha confermato la sua inarrestabile decadenza: i giuochi, le domande, la stessa atmosfera del teatro e delle piazze, sono avvolti in una nebbia di malinconia, di tristezza e di squallore. Infinitamente inferiore a Lascia o raddoppia, questo «telequiz» si rivela, ogni puntata di più, monotono fino all'eccesso. Forse susciterà il divertimento dei diretti interessati, ma è piuttosto pretendere che un qualsiasi telespettatore possa rallegrarsi osservando i concorrenti delle due città gettare gli anelli sui punti indicati oppure arrancare faticosamente.

Di fronte a domande di scarsa difficoltà e di nessun interesse, Mike Bongiorno ha assicurato che il gioco durerà ancora a lungo: ma è assolutamente necessario che esso prenda un po' di ossigeno, se non vuole suscitare una piccola rivoluzione fra gli spettatori, che anche ieri sera hanno tempestato di telefonate furiose l'ufficio della tv che raccoglie i reclami e le proteste. Nello sgabuzzino del funzionario di servizio, in corso Sempione, la graziosa Nives Zegna, mentre ascoltava gli allegri ritmi della «Sei giorni della canzone» trasmessa sul video, doveva ogni momento alzare la cornetta del telefono ed ascoltare irose voci di protesta.

«Campanile sera» va avviandosi irrimediabilmente sul viale del tramonto: solo un miracolo potrà salvarlo. Persino i vincitori di Bondeno, ieri, al Teatrino della Fiera apparivano abbacchiati ed annoiati. Quanto ai vinti, il prof. Santulli se n'è andato scontento, con la sua solita faccia impenetrabile, da Buster Keaton meridionale. Se avesse vinto anche ieri sera, al Consiglio comunale di Aversa sarebbe stata presentata la proposta di dedicargli, lui vivo, una piazza della cittadina. Così, il suo nome rientra nel dignitoso anonimato.

Camillo Brambilla

E' cominciata la «Sei giorni»

Vertiginoso carosello di cantanti e di canzoni

Milano, venerdì sera.

(m. b.) Tremila persone hanno affollato ieri sera il teatro Lirico di Milano per la prima serata della «Sei giorni della canzone», organizzata dal Corriere Lombardo. Questo Festival-fiume, il cui nome a prima vista fa pensare a una competizione ciclistica, è nato sotto lo slogan «cento canzoni per cento cantanti» e dal punto di vista organizzativo ha rappresentato un successo completo. I biglietti erano scomparsi dalla circolazione da due giorni, comperati in blocco dalle Case Editrici e discografiche, e distribuiti a gente di sicura fede, hanno permesso il formarsi di «commandos» molto rumorosi che sopruttutto dalle balconate non hanno lasciato niente di intentato per sostenere gli artisti della Casa.

L'importanza della manifestazione è stata sottolineata dal collegamento televisivo che ha ripreso quella parte dello spettacolo destinata agli ospiti d'onore. Presentava di volta in volta i cantanti, Adriana Serra, inguainata in uno strettissimo abito lungo, che la imponeva dei passettini piccoli piccoli, da damina cinese.

In una sorta di vertiginoso carosello, cantanti e direttori d'orchestra si sono succeduti ai microfoni fino a che il pubblico, che alla fine era piuttosto rintronato da tanti urli, ha potuto segnare nell'apposita casella del biglietto, il nome della canzone preferita.

Ecco il risultato delle votazioni: con 159 voti Il ponte di Carlaggi e Olivieri, cantato da Mario D'Alba;

con 138 voti Una fetta di limone di Giorgio Gaber, cantato dai «due corsari» (uno era appunto Giorgio Gaber);

con 136 voti Flamengo rock di Carlaggi-Malgoni, cantato da Rob Nebbia;

Una giuria di giornalisti dal canto suo ha scelto la canzone cui praticamente va assegnato il primo posto: Baciami di Del Prete e Verde, cantata da Piero Giorgetti, l'ex-cantante del complesso di Renato Carosone. Il verdetto, diciamo così popolare, non ha accontentato praticamente nessuno, a parte naturalmente i dirigenti della casa discografica che ha avuto le sue canzoni ammesse alla finale.

In attesa che fosse reso noto il risultato delle votazioni della prima serata, si sono presentati al pubblico gli ospiti d'onore che hanno cantato canzoni del loro repertorio. Delirante successo per Jula De Palma e per Nilla Pizzi, ma anche Latilla ha raccolto una buona messe di applausi. Un'anziana signora della prima fila, ha scaraventato sul palcoscenico mazzi e mazzi di garofani dando prova di una forza e di una destrezza fuori del comune. Nilla Pizzi, la regina, ne è stata quasi sommersa e forse anche alquanto infastidita per essere stata colpita in un occhio da un grosso garofano.

Rappresentata a New York

Un'opera di nove minuti su libretto di Giancarlo Menotti

NEW YORK, venerdì sera.

E' andata in scena a New York una delle più brevi opere scritte da un musicista: «Una mano di bridge» dura infatti 9 minuti. L'ha composta Samuel Barber su libretto di Giancarlo Menotti, il compositore che ha creato il «Festival dei due mondi di Spoleto».

Secondo lo «Herald Tribune» la operettina è destinata al successo perchè non ha pretese. Viene elogiato il Menotti per la mano felice nella stesura del libretto e per la sua esperienza teatrale.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico diretto da Celibidache alle 21 sul Nazionale - Delia Scala presenta Gran Gala sul Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 8 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3; Torino m. f. 1). — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «David Copperfield», romanzo di Carlo Dickens (terzo episodio) - 16,30: Settimanale di vita femminile - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Edward Stone: «F. L. Wright: L'uomo e l'architetto» (nel 1° anniversario della morte).

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: «La musica americana dell'Ottocento» - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Arnaldo Fraccaroli: «Conoscere i nostri sibi»; Pietro Maria Toesca: «I grandi libri del Risorgimento».

Ore 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 20,55: Ribalta piccola.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache: A. Gabrieli (trascriz. Ghedini): «Aria della battaglia»; G. Gabrieli (rev. Ghedini): «Sonata piano e forte a otto (Sesta canzone)» da «Le Sacre sinfonie»; A. Gabrieli (rev. G. F. Malipiero): «Aria della battaglia», per coro a cappella; A. Gabrieli (rev. Turchi): «Ecco Vinegia bella», per doppio coro a 12 voci e strumenti; G. Gabrieli (rev. Turchi): «In ecclesiis», mottetto per doppio coro, ottoni e organo; «Quem vidistis pastores», mottetto a 14 parti. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Passi [illegible] - 22,15: Giornale - Angelini e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le canzoni del giorno - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: soprano Renata Villani. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Lucio Gavarini - 16,30: Panorama di canzoni - 16,40: Le occasioni del microsolco: da Sanremo a Hollywood - 17: Sei voci e otto strumenti. Complesso diretto da Armando Fragna - 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: Delia Scala presenta Gran gala: panorama di varietà. Orchestra Ferrara; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte - 21,45: Nuovi talenti. Nouveaux talents: programma scambio fra la radio italiana e francese, con la orchestra Loppoerts e Angelini. Presentano: Rosalba Oletta ed Hélène Sauzier - 22,15: Parliamone insieme - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

SABATO 9 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 17,45: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,20: «Cabina telefonica», radiodramma di A. Van Dijk - 22: Musiche di D. Napoli - 22,30: Ariele - 22,45: Il salotto di Clizia antica - 23,15: Giornale - Pianissimo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Giradisco - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Ballabili e canzoni - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Onda media Europa - 17,30: Canzonissime dell'altro ieri - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «L'Arlesiana», opera di F. Cilea - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

— STASERA AL CINEMA —

Dopo trentacinque anni tuonano i cannoni della «Corazzata Potemkin» di Eisenstein

LA CORAZZATA POTEMKIN («Bronenosec Potëmkin»), di S. M. Eisenstein, Urss, 1925 (Cinema Romano).

Quando due anni fa, per la Esposizione di Bruxelles, i maggiori critici cinematografici del mondo vennero invitati ad indicare «il miglior film di tutti i tempi», l'idea sembrò peregrina. E tutto sommato lo era, se una giuria composta di giovani registi non ebbe il cuore di stabilire una precisa graduatoria fra i dieci film che avevano ottenuto il maggior numero di voti. Tuttavia le discussioni fra i giurati e l'insistenza del pubblico, che reclamava a gran voce un vincitore, finirono col rivelare che in testa alla vagheggiata classifica avrebbe figurato La corazzata Potemkin di Eisenstein, la quale, del resto, aveva ottenuto la stragrande maggioranza nel referendum preliminare fra i critici.

Graduatoria a parte, che in arte non ha nessun significato, è indubbio che il film del grande regista russo sia una delle vette, d'altronde non numerose, della cinematografia mondiale. Su di esso, e sul suo autore, è stato scritto più che su ogni altro film, ad eccezione forse delle opere di Chaplin. Eppure il gran pubblico italiano non conosce La corazzata Potemkin, privilegio in questi anni dei cineclubs nei quali si è logorata una copia in 16 mm.

Soltanto ora, a trentacinque anni dalla prima al Bolshoi di Mosca il 1° gennaio 1926, il film (che più esattamente dovrebbe intitolarsi «L'incrociatore Potemkin») viene presentato nelle normali sale nella riedizione sonora del 1950, cui si sovrappone, nella versione italiana, la voce di Arnoldo Foà che commenta in modo piuttosto invadente le didascalie russe.

Sull'efficacia e sull'opportunità di questo commento, come sulla soppressione di alcuni fotogrammi (ad esempio il particolare dell'occhio di una donna crepato da una fucilata) si potrebbe, a rigore, trovare qualcosa da ridire. Ma su queste e altre piccole mende non sarebbe giusto insistere di fronte all'importanza culturale dell'avvenimento accresciuta dall'antologia, inedita per l'Italia, che precede il capolavoro eisensteiniano e ne facilita la comprensione agli spettatori impreparati.

In una mezz'ora è possibile percorrere tutto l'arco della attività di Eisenstein attraverso una preziosa e in parte sconosciuta documentazione e un'oculata scelta di sequenze dei suoi film: Sciopero, Ottobre, La linea generale, l'incompiuto Que viva Mexico!, Alexander Nevskij, Ivan il Terribile. Il mediometraggio si chiude sugli ultimi fotogrammi del «Potemkin», suggestiva introduzione al film stesso del quale, senza ripetere la ciclopica e minuziosa analisi di cui è stato oggetto, ci limiteremo a raccomandare la visione a coloro, e di anno in anno le file s'ingrossano, che amano il cinema come arte del nostro tempo.

Il film è interpretato da attori non professionisti (marinai sovietici e cittadini di Odessa, dove venne girato), affiancati dagli attori del teatro del «Proletkult» tra cui Alexandrov, il fedele aiuto regista di Eisenstein, e sembra lo stesso Eisenstein, irriconoscibile sotto la truccatura nella parte di un pope. Un altro fedelissimo collaboratore di Eisenstein l'operatore Tissé, ha il merito della splendida fotografia. **a. b.**

LE ORIENTALI, di Romolo Marcellini. Italiano, scope a colori (Cinema Vittoria).

(v.) Prodotto dal torinese Luigi Rovere (In nome della legge, Lo sceicco bianco), diretto da uno specialista del documentario, Romolo Marcellini, il film è una dilettoso escursione in paesi del medio e del lontano Oriente che lo spettatore compie abbandonandosi al filo di un esile racconto articolato in sei diversi episodi.

Si comincia dall'Egitto, ove l'attenzione è subito fissata, più che dalle conturbanti danze d'una vedette dei locali night-clubs, dalla inconsueta impresa d'uno scoiattolo umano che in sei minuti scala la grande piramide; poi si sale prima a Katmandu (Nepal) per conoscere l'unica e comune sposa di cinque fratelli governati da un «madre» severo, e si scende poi a Bangkok ove l'ambiente è quello delle fumerie d'oppio. Quindi a Hong Kong il film abbozza una breve storia con protagonista una taxi girl; si trasferisce quindi in Malesia, da dove spiccherà l'ultimo balzo, con meta il Giappone e l'isola famosa ove si coltivano le perle, il cui sfondo suggella il patetico dramma di una giapponesina che si toglie la vita.

Più che i fatti, mai approfonditi e non sempre esposti con la perspicuità dovuta, interessano gli ambienti, certe sapide noticine (la scimmietta raccoglitrice di noci), l'esotico fascino dei luoghi, lo splendore incomparabile dei paesaggi, fissati sul grande schermo a colori dal prestigioso obiettivo di Aldo Giordani.

Betty Velinski gira in Spagna e a Roma un film con Claudio Villa intitolato «Fontana di Trevi»

NOI DURI, di C. Mastrocinque, con Fred Buscaglione, Totò, Paolo Panelli, Scilla Gabel, Lynn Shaw, Italiano. (Cinema Ambrosio).

(p.) E' il testamento cinematografico del povero Buscaglione, rapito dalla morte dopo aver fatto appena in tempo a terminare la lavorazione del film, doppiaggio compreso. Avremmo voluto ricordarlo, a dir la verità, in un lavoro più consistente che non sia questa facile parodia del gangsterismo con frange musicali. Un agente della F.B.I. ritorna alle sue origini di cantante per scoprire e sgominare una banda di trafficanti di droghe che ha il suo covo in un night parigino.

I lazzi di Totò (capo occulto della ghenga) e di Panelli (agente della Sûreté, mimetizzato da chitarrista), le curve di Scilla Gabel e di Lynn Shaw, sparatorie spogliarelli e canzoni, garantiscono un moderato divertimento. Buscaglione in una parte che ricorda quelle affidate a Eddie Constantine è un «duro» ironicamente sfumato; ma l'artista si ritrova soprattutto nei numeri musicali di cui il film è abbondantemente cosparso.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Musiche veneziane inaugurano la stagione di primavera

Un eccezionale interesse artistico e culturale è offerto dal concerto sinfonico, che questa sera all'Auditorium inizia la stagione sinfonica di primavera della Rai, in quanto esso dà una luminosa visione di quel mondo ancora poco conosciuto ma tanto affascinante, che è la vita musicale di Venezia nel Cinquecento e agli inizi del Seicento.

Le ricchezze, accumulate specialmente per mezzo dei commerci con l'Oriente, avevano determinato un generale senso di benessere economico, che aveva favorito la naturale tendenza del popolo veneziano ai piaceri, al fasto e alla grandiosità delle cerimonie pubbliche e private, dove la musica assumeva una grande importanza, sviluppandosi con caratteri specifici, che, per l'opulenza dei colori e per il rigore di tratti, fanno pensare all'arte pittorica del Tintoretto.

Il fondatore della scuola veneziana fu il fiammingo A. Willaert, che, nominato nel 1527 maestro di cappella nella Basilica di S. Marco, si distinse musicista ed ebbe numerosi allievi, di cui il più illustre fu il veneziano Andrea Gabrieli (1510-1586), che naturalmente contribuì allo sviluppo della musica strumentale, in quel periodo di transizione, in cui essa appena si stava emancipando dalla stretta dipendenza della polifonia vocale e iniziava quella via autonoma, che così grande importanza doveva assumere nei secoli successivi.

Una delle composizioni più celebri di Andrea Gabrieli fu l'«Aria della battaglia», di cui lasciò due versioni, che saranno riprodotte nel concerto di questa sera: una «per sonar d'instrumenti da fiato a 8 parti» (dove gli strumenti non risultano specificati), che ha evidenti intenti descrittivi (squilli di trombe guerresche, galoppo di cavalli, rullare di tamburi, cozzare di spade, ecc.); l'altra — che si inizia con le parole "Senta rumor ch' al ciel s'esalta... Questo è il nemico nostro invido e folle" — è invece per coro a cappella a otto voci. Insieme con queste due versioni, di lui sarà pure eseguito il madrigale «Ecco Vinegia bella» per coro a 12 voci e strumenti.

Con Andrea Gabrieli la più insigne figura del '500 musicale veneziano è il nipote e allievo Giovanni Gabrieli (1557-1612), lui pure organista a San Marco, che acquistò grandissima fama ed ebbe tra i suoi allievi H. Schütz, il più grande musicista tedesco del '600. Egli compose pregevoli musiche organistiche e fantasiose composizioni "da sonar" "tam vocibus, quam instrumentis". Di lui verranno eseguite la «Sonata pian e forte» in otto parti divise in due gruppi, ora alternantisi, ora uniti, e basata, come indica il titolo, essenzialmente su contrasti dinamici, il mottetto «In ecclesiis» (per doppio coro, ottoni e organo) e il mottetto a 14 parti «Quem vidistis pastores».

Queste musiche (in una moderna revisione di Ghedini, Malipiero e Turchi) saranno dirette da Sergiu Celibidache, con la partecipazione del coro preparato da R. Maghini.

l. c.

ULTIME NOTIZIE

Conclusa la visita a Londra

De Gaulle rientra soddisfatto a Parigi

Probabilmente i colloqui ufficiali non hanno portato a nulla di nuovo, ma resta l'eco delle eccezionali accoglienze - Il discorso a Westminster

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, venerdì sera.

Il presidente De Gaulle, conclusa la sua visita ufficiale in Gran Bretagna, fa ritorno oggi a Parigi per via aerea. Un giornale britannico, sottolineando il successo del viaggio in Inghilterra del Capo dello Stato francese, dice: «La visita ha suscitato nel pubblico una impressione così profonda quale nessun'altra fatta da un Capo di Stato straniero nei tempi moderni». Per una singolare coincidenza, ricorre oggi il 56° anniversario dell'«entente cordiale», l'alleanza che legò Gran Bretagna e Francia negli anni fra la prima e la seconda guerra mondiale.

Le fastose cerimonie, le parate e gli incontri conviviali hanno colpito l'attenzione dell'opinione pubblica inglese, la quale per il momento dimentica le ricorrenti divergenze fra Londra e Parigi sia sul piano economico sia sul piano politico. Gli osservatori, e naturalmente quelli stranieri, dedicano invece la loro attenzione alle dichiarazioni fatte da De Gaulle nella sua trionfale visita a Londra. Tutto sommato si ha l'impressione che le conversazioni del resto relativamente brevi fra il Presidente della Repubblica francese e il Premier britannico, non abbiano portato a nulla di nuovo in quella che è la sostanza delle relazioni fra Londra e Parigi.

Vivo interesse ha suscitato la fiducia che De Gaulle ha manifestato, nel suo discorso alla Westminster Hall, sulla possibilità di una progressiva distensione fra Oriente e Occidente. Egli ha tuttavia ammonito che il cammino potrà essere lungo e difficile, e ha confermato che la Francia sarà a fianco degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di fronte all'Unione Sovietica nella prossima conferenza al vertice. Anche sul problema di Berlino De Gaulle si è detto ottimista e certo che la crisi sarà superata con saggezza e risolutezza.

Più rigida è stata la posizione assunta dal Presidente sui problemi degli esperimenti atomici. Egli ha detto chiaramente che la Francia continuerà a provare le proprie armi nucleari fino a quando le altre Potenze non avranno distrutto i loro arsenali atomici. Ieri sera De Gaulle aveva concluso la sua giornata assistendo ad uno spettacolo di balletti al «Covent Garden», presenti la regina Elisabetta, il principe Filippo, la principessa Margaret e duemila invitati.

Il Presidente, che appariva molto spigliato, aveva raggiunto il teatro a bordo della stessa macchina della sovrana, infilandovisi con decisione, all'ultimo momento. I programmi prevedevano che Elisabetta II dovesse essere accompagnata dal marito. Quelli ha compiuto il percorso su di una seconda macchina insieme alla signora De Gaulle.

Nel primo intervallo dello spettacolo, a cui partecipava anche la famosa ballerina Margot Fonteyn, valletti di palazzo in livrea avevano servito intrecci agli invitati nel palco reale.

Alla chiusura della serata si è dovuto registrare un luttuoso incidente. Mentre la sovrana e i suoi illustri ospiti stavano lasciando il teatro, un granatiere della Guardia si accasciava sui gradini dello scalone principale, colpito da improvviso malore. Il medico della regina, Lord Evans, accorreva per rianimarlo, ma l'infelice, che nella caduta aveva riportato un gravissimo trauma cranico, spirava prima di poter essere trasportato all'ospedale.

r. r.

L'AEREO PRECIPITATO IN ATTERRAGGIO A VENTIMIGLIA

Un frammento di alettone uccise la bimba che giocava tra i fiori

Forse un vuoto d'aria risucchiò il piccolo velivolo che planava verso il campo - Gravissimo il farmacista sanremese che volava come passeggero: a Torino in autolettiga per un estremo intervento

Nella manovra di atterraggio il biposto da turismo si fracassa al suolo

Ventimiglia, venerdì sera.

La morte non ha potuto tralasciare di visitare anche il piccolo aeroporto turistico di Ventimiglia, allo sbocco della Val Nervia che, dopo oltre dieci anni di attività senza il minimo incidente, è stato ieri per la prima volta funestato da una sciagura aviatoria. Alle ore 18 circa l'I-OKEI, uno dei piccoli monomotore Macchi, biposto da turismo, in dotazione al locale Aero Club della «Riviera dei fiori» mentre rientrava da un volo d'istruzione, nella manovra di atterraggio precipitava, fracassandosi al suolo, proprio ai bordi del campo finendo in parte sulla strada che corre parallela al terreno di volo ed in parte su un vicino terreno coltivato a fiori. Nella caduta un impennaggio dell'apparecchio colpiva la piccola Daniela Arabia, di 30 mesi, ferendola in modo grave.

A bordo dell'aereo si trovavano il pilota istruttore capitano Alessandro Guglielmi, di anni 30 da Camporosso e l'allievo dott. Arnolfo Mastelli, un farmacista di Sanremo. Entrambi venivano estratti dai rottami gravemente feriti ed insieme con la piccola Daniela trasportati d'urgenza dai soccorritori all'ospedale di Ventimiglia, dove però la bimba decedeva subito dopo il ricovero.

Ai due aviatori i sanitari prestavano le assidue, premurose cure che la gravità del caso richiedeva. Alle ore quattro di stamane il dottor Mastelli è stato sottoposto da parte del primario chirurgo, prof. Gabetti, ad un delicatissimo intervento operatorio d'emergenza per arginare le conseguenze delle lesioni interne da lui riportate.

Le condizioni del farmacista sanremese, permanendo gravissime anche dopo l'intervento, i familiari, d'accordo con i medici hanno deciso il suo trasporto in un ospedale di Torino per un estremo tentativo di salvezza. In autolettiga è stato fatto partire alle 8 verso la capitale piemontese per il Col di Tenda.

In quanto al capitano Guglielmi ha un braccio e una gamba fratturati ed altre lacerazioni agli arti. I sanitari locali stanno facendo tutto quanto è possibile per lui. Vasto e doloroso eco ha destato nella zona la notizia della sciagura, sia per la notorietà del capitano Guglielmi, ottimo e valente pilota, che del dott. Mastelli, che nella vicina Sanremo è titolare della centrale farmacia Matuzia, come per la piccola vittima innocente che il destino ha voluto coinvolgere nella sciagura. La piccolina, che giocava nel campicello con altri bimbi era casualmente a Nervia ospite di parenti poiché la sua famiglia risiede a Camporosso.

Oscure appaiono per ora le cause dell'incidente, ma la ipotesi più probabile è quella che il piccolo velivolo preso in un vuoto d'aria mentre iniziava l'atterraggio, sia scivolato d'ala precipitando.

Il contadino-poeta ucciso ad Albenga

Aveva appuntamento con il suo assassino?

Le strane ed equivoche abitudini della vittima non lasciano escludere un incontro casuale - Oggi i funerali: per disposizione della famiglia, molti fiori

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, venerdì sera.

Le indagini sulla morte del poeta contadino Luigi Panero, vittima di un crimine che per il momento permette soltanto di fare ipotesi e illazioni, non hanno finora approdato a nessun risultato concreto e i carabinieri non hanno operato alcun fermo limitandosi a interrogare alcune persone onde giungere all'individuazione di una traccia più precisa.

Nell'Albenganese si registrano raramente gravi fatti di sangue per cui la tragica fine del Panero ha suscitato i più disparati commenti accompagnati da particolari e da notizie più o meno fondate che certamente non spiegano ma complicano la bizzarra e complessa personalità dell'ucciso. Risulta infatti che fin da ragazzo il Panero fosse assai strano e che più da allora coltivasse particolare amore per la natura, specialmente per i fiori. Gran parte delle sue poesie sono ispirate dagli alberi dei quali sapeva conoscere con una sensibilità veramente poetica delicate sfumature. Da due anni a questa parte però aveva cessato di comporre versi e la sua attività letteraria, in genere molto apprezzata, si era orientata a studi storici sulla sua città e sulla Liguria. Abitando in una zona periferica di Leca, ove ancora non vi è una strada, al numero 12 di via Ramello e la riceveva, comparendo il piacente di fiori, molte persone.

Dopo due giorni di febbrili indagini da parte dei carabinieri la situazione appare alquanto complicata e difficile da districare sulla ridda di ipotesi che continuano a essere prese in considerazione. Qualche buon indizio però non dovrebbe mancare all'autorità inquirente che mantiene tuttavia il più assoluto riserbo. Accertato che la vittima lasciò la sua abitazione verso le 15 di martedì 5 aprile con quella bicicletta che venne trovata poco lontano dal luogo ove giaceva il cadavere, si tenterà di ricostruire le ultime ore di vita del poeta contadino e precisamente quel periodo di tempo che intercorre fra le 15 e le 24, ora in cui presumibilmente egli è stato ucciso.

Dove ha trascorso il Panero questo tempo? Con chi si è incontrato? Aveva appuntamento con qualcuno oppure ha incontrato casualmente il suo assassino? Trovando una risposta a questi interrogativi si potrà dare un nome e un volto al colpevole di questo inutile crimine.

Si è anche voluto attribuire al delitto un movente passionale maturato in un ambiente di equivoche relazioni cui si presume appartenesse la vittima. In questa ipotesi però si potrebbe trovare eventualmente l'occasione del delitto, ma non il vero e proprio movente. L'attenzione dell'autorità inquirente era stata attirata in un primo tempo dal ritrovamento nelle tasche della vittima di due fotografie di giovani, ma si è potuto assodare che nessuno dei due ha attinenza alcuna con il crimine. Si tratta di pittori dilettanti, uno di Foggia e l'altro di Pietraligure, i quali erano in relazioni con il Panero esclusivamente perché il poeta contadino si interessava anche di pittura. Alcune lettere rinvenute durante la perquisizione fatta nello studio di via Ramello ne hanno dato conferma. Il mancato rinvenimento del portafoglio e del borsellino che il Panero avrebbe avuto con sé fa pensare alla rapina. La vittima pare sia stata vista altre volte passeggiare sulla via Aurelia in prossimità del ponte sul fiume Centa che dista poche centinaia di metri dal luogo del delitto. Qualcuno con un pretesto avrebbe potuto attirarlo verso l'aperta campagna e ivi lo avrebbe colpito e depredato.

In tal caso le indagini dovrebbero allargarsi notevolmente anche al di fuori della cerchia di persone che conoscevano e frequentavano il Panero. Non è difficile trovare nella zona gente che vive alla giornata e quindi facilmente tentata da un bottino anche magro.

Nel pomeriggio si svolgono i funerali del Panero. Molti fiori accompagnano la salma per precise disposizioni dei famigliari, quasi a testimoniare l'amore che egli nutriva per la natura.

Giuseppe Morchio

Perché non sarà testimonio alle nozze Margaret-Tony

Il passato non limpido di Fry causa dell'itterizia diplomatica

Il motivo addotto dall'amico del fotografo già scelto come padrino non aveva convinto - Ora si apprende che il giovane è stato condannato tempo fa per atti contrari alla morale - Gli ambienti di corte hanno provocato la sua rinuncia

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

Lo scandalo Fry si è improvvisamente allargato e, secondo qualcuno, assumerà proporzioni ancora più clamorose.

E' nota la versione ufficiale: il signor Jeremy Fry, ammalato di itterizia, ha dovuto con profondo rincrescimento rinunciare ad essere testimone alle nozze dell'amico carissimo Antony Armstrong-Jones. E' altrettanto noto che la versione ufficiale ha suscitato perplessità soprattutto perché l'annunzio della rinunzia di Jeremy Fry è stato diramato ad un mese dalle nozze, cosa per lo meno strana e precipitosa dato il genere di malattia di cui si è detto soffra il giovane amico dello sposo.

Ma ora si è scoperto qual è la vera «malattia» di Jeremy Fry: egli è afflitto dallo stesso male che ha distrutto la carriera politica del sottosegretario agli Esteri britannico Harvey, condannato, come è noto, da un tribunale per avere commesso atti contrari alla morale in Hyde Park.

Se la stampa britannica, sempre cauta e premurosa — salvo qualche eccezione — quando c'è di mezzo la Royal Family, mantiene fino ad ora il più assoluto silenzio, gli atti di giustizia sono pubblici e non v'è quindi alcun motivo per tacere che Jeremy Fry fu condannato nel 1952 per lo stesso delitto commesso dal sottosegretario Harvey. Egli fu sorpreso da un agente di polizia mentre si intratteneva con un giovane apparentemente della sua età, elegante, in un angolo di Hyde Park. Il complice fuggì prima di essere identificato e Jeremy Fry mantenne il più assoluto silenzio sulla identità del giovanotto, che è così potuto sfuggire alla condanna inflitta al Fry: due ghinee di multa.

Nell'archivio della Corte di polizia di Bow Street esiste il fascicolo processuale relativo a quell'antipatico caso e secondo qualcuno un processo del genere, sempre contro Jeremy Fry, è pendente davanti ad una Corte del Wiltshire. Chi era il giovane elegante che si intratteneva con Jeremy Fry in quella occasione? Le voci che corrono sono molte, ma obiettività vuol che si sottolinei come ogni voce manca di fondamento e si basi soltanto su dicerie e su deduzioni non si sa quanto esatte.

La cosa più sconcertante in tutto l'affare è che Jeremy Fry fu uno dei tratti d'unione fra Antony e Margaret. Persone vicine a Buckingham Palace hanno rivelato che Jeremy Fry ed Antony Armstrong-Jones si sono incontrati martedì scorso a Londra e subito dopo il fidanzato di Margaret è rientrato «molto preoccupato» a Buckingham Palace, dove ha avuto un lungo colloquio con un altissimo funzionario di Corte. Successivamente, sempre secondo persone a conoscenza di ciò che avviene a Buckingham Palace si sarebbero avuti due giorni di «penosissime discussioni» fra Buckingham Palace e Clarence House (residenza di Margaret e della regina madre). Poi si fu l'annunzio di Jeremy Fry, determinato da una lunga telefonata fattagli dallo stesso altissimo funzionario al quale Antony si era confidato. Gli ambienti di corte avevano vinto.

Se fosse necessaria una precisa smentita alla veridicità dell'itterizia di Jeremy Fry ecco cosa ha dichiarato alla U.P.I. il progettista di automobili Alex Issigonis, di 53 anni: «Ho trascorso con Jeremy una recente vacanza sciistica in Svizzera e mi sorprende sentire che egli ha l'itterizia. Fino a due giorni prima del suo annuncio relativamente alla rinuncia a far da testimonio egli stava benissimo, salvo un leggero raffreddore».

Chi sarà l'uomo che sostituirà Jeremy Fry al fianco di Antony il giorno delle nozze? Secondo i giornali la scelta cadrà su Billy Wallace, il duca di Kent o Lord Ozmonton, fratellastro dello sposo. Una cosa comunque è certa, ed è che nessuna libertà di scelta sarà lasciata ad Antony e che il designato dovrà essere persona grata sia alla Regina che alla Regina madre.

Si apprende intanto che una grande rivista settimanale del continente ha approntato un grande fotoservizio su Jeremy Fry, la sua vita privata e la sua famiglia (egli è sposato ed ha due figli).

r. m.

Rapite e avviate al vizio

La triste avventura di due fanciulle goriziane

I responsabili sono stati scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria

Gorizia, venerdì sera.

Due fanciulle goriziane, una di sedici e l'altra di quindici anni di cui la polizia non ha fornito i nomi, sono state protagoniste di una serie di tristi episodi culminati nella denuncia per ratto e per corruzione di minorenni sporta dalla Questura di Gorizia a carico del monfalconese Giorgio Visintin, trentunenne, del rodigino Francesco Previato, ventiquattrenne, e del ventiseienne Mario Bais. Tutti e tre residenti a Gorizia.

Le giovinette, cui si erano aggregate saltuariamente altre due ragazze, una di queste addirittura tredicenne, hanno iniziato la brutta «carriera» la notte di Capodanno in una casa di Gorizia assieme ai tre uomini denunciati dalla polizia. Successivamente esse si sistemavano a Gradisca in un compiacente albergo e da qui — ormai abbandonata del tutto la loro casa — si trasferivano, con improvvise «gite» che culminavano in festini licenziosi, a Milano o a Trieste, sempre insieme ai tre accompagnatori. A Milano le ragazze sono state trovate dalla polizia il 17 marzo scorso: mancavano da casa da più di un mese e avevano cercato di lavorare nella metropoli lombarda in alcuni locali pubblici.

Riportate a Gorizia a cura della polizia, le due ragazze hanno confessato alla Squadra Mobile il loro penoso curriculum; da qui si è arrivati alla denuncia dei tre uomini che le avevano portate sulla strada del vizio. Anche due albergatori, di Sagrado e di Gradisca, responsabili di non aver compiuto le necessarie registrazioni durante la permanenza della «compagnia» nei loro locali, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Dopo la vittoria nel Wisconsin

John Kennedy attacca Eisenhower

Un discorso elettorale nell'Indiana - Il candidato cattolico del partito democratico si presenterà domenica alle elezioni primarie in questo Stato

New York, venerdì sera.

Il senatore democratico John Kennedy, uno dei candidati alle elezioni presidenziali del prossimo novembre, ha iniziato ieri un rapido giro elettorale dell'Indiana in vista delle «primarie» che avranno luogo il tre maggio in quello Stato. Martedì Kennedy, che è di religione cattolica, ha battuto nelle «primarie» del Wisconsin il suo avversario di partito, senatore Humphrey, di religione protestante, conquistando inoltre una posizione di netto vantaggio nei confronti del vice-presidente Richard Nixon, il candidato del partito repubblicano.

Nel discorso pronunziato ieri a Lafayette, Kennedy ha discusso soprattutto di problemi economici ed agricoli polemizzando in particolare con i repubblicani a proposito del periodo di prosperità che, a loro dire, starebbero attraversando gli Stati Uniti.

«Il partito repubblicano — ha affermato Kennedy — sostiene che sotto l'amministrazione del presidente Eisenhower il nostro Paese ha raggiunto una prosperità senza precedenti. La realtà però è un'altra. Abbiamo diciassette milioni di americani che la sera vanno a letto con lo stomaco vuoto, quindici milioni di famiglie alloggiate in condizioni inferiori alla media, sette milioni di famiglie le quali lottano per sfamarsi con entrate inferiori ai duemila dollari annui. A ciò va aggiunto che abbiamo quattro milioni di disoccupati».

Kennedy ha concluso affermando che nel prossimo novembre gli elettori respingeranno la candidatura di Nixon e daranno il loro voto a un presidente dotato di nuove idee e di un vero coraggio.

Un «Atlas» esplode sulla rampa di lancio

Capo Canaveral, ven. sera.

Un missile Atlas è esploso ieri sera sulla sua rampa di lancio. Era già stato raggiunto il conto di zero, quando dalla base del gigantesco razzo, alto oltre venticinque metri, si sono sprigionate livide lingue di fuoco.

I resti di «Sputnik III» caduti in Patagonia?

BUENOS AIRES, ven. sera.

I resti dello «Sputnik III» sono caduti in Argentina, ha affermato ieri l'ingegnere Enrique Luis Ferraz, presidente del centro astronomico di Bahia Blanca, situata a 1400 km. a sud di Buenos Aires.

Ferraz ha dichiarato di aver personalmente osservato la caduta di corpi luminosi nell'atmosfera e, avendo appreso dai comunicati ufficiali che lo «Sputnik III» si è disintegrato, ha acquisito la certezza che si trattasse dei frammenti del satellite sovietico.

«Nella notte di martedì — ha detto Ferraz — verso le 22 (ore 2 italiane) salendo al mio osservatorio, ho osservato la caduta di un corpo di color arancione, che è stato visibile sulla sua traiettoria curva per 4 o 5 secondi. Ho osservato più volte cadute di meteoriti in Patagonia, ma la loro traiettoria era sempre rettilinea. La confusione non è dunque possibile».

Ferraz ha espresso l'avviso che l'oggetto sia caduto in Patagonia e che sarà pertanto possibile ritrovarlo.

Secondo un esperto americano

In estate il lancio di un uomo nello spazio

ATLANTA, venerdì sera.

Gli Stati Uniti invieranno un uomo nello spazio a bordo di una capsula «Mercurio» quest'estate, ha dichiarato alla stampa l'americano John Hagen, direttore della conferenza delle Nazioni Unite sull'impiego pacifico dello spazio.

Hagen ha precisato che la capsula «Mercurio» sarà proiettata nello spazio con un missile «Redstone» od «Atlas».

Altri esperti avevano annunciato che non ci sarà un tentativo americano di lanciare un uomo nello spazio prima di quest'anno.

Gli attori della tv in sciopero da domani mattina alle 9 di lunedì

La decisione presa ieri sera - Interpreti di prosa, comici, ballerini, generici, ecc. si asterranno dal recarsi tanto alle sedi della televisione che a quelle radiofoniche - Si ritiene che la tv dovrà ricorrere a vecchi film e a documentari per attuare le trasmissioni

Roma, venerdì sera.

Dopo un paio di settimane di trattative fra Rai-tv e attori, questi ultimi hanno ieri sera deciso di attuare uno sciopero di quarantotto ore: da domani mattina, sabato, alle nove di lunedì gli interpreti di prosa, i comici, i ballerini, i generici, e via dicendo, non andranno nelle sedi radiofoniche o televisive; si prevede che la tv dovrà ricorrere a film o documentari, a «scorte di magazzino», insomma, per allestire regolarmente i programmi.

La situazione, dopo le prime riunioni degli attori, svoltesi tutte sotto il grande tendone del «Teatro popolare» di Vittorio Gassman, sembrava essersi distesa. La rottura delle trattative è venuta all'improvviso, ieri, con un comunicato diramato congiuntamente dalla Società attori italiani, dalla Fils e dalla Fuls, che lamenta l'ostinazione con cui la Rai-tv vuole mantenere «un criterio di sfruttamento indiscriminato del lavoro registrato».

Gli attori chiesero, all'inizio delle trattative, un regolamento unitario e collettivo basato su una diecina di punti: il primo era rappresentato dalla possibilità, da parte dell'attore, di percepire un compenso fisso per ogni utilizzazione delle registrazioni successive alla trasmissione iniziale o in ripresa diretta, tesi che è stata contrastata dalla tv, la quale afferma che si è tenuti ad aumentare il compenso dell'attore in vista di possibili registrazioni, ma non gli si può versare un compenso ulteriore per le singole registrazioni.

E' proprio questo contrasto che ha precipitato le decisioni e ha spinto gli attori allo sciopero. Questo, però, non potrà essere totale: il «Musichiere», ad esempio, andrà regolarmente in onda con la partecipazione di Mario Riva. Infatti gli attori che come lui hanno un contratto singolo con la Rai-tv non potranno assentarsi dal lavoro in quanto la interruzione del contratto stesso comporterebbe gravissimi oneri economici.

Ieri, dopo la decisione di sciopero, Riva si è consultato col suo legale che lo ha dissuaso dall'abbandonare il lavoro per le ragioni suddette. Il popolare presentatore ha chiarito di essere perfettamente d'accordo con i colleghi sulle rivendicazioni avanzate, ma di non poter aderire allo sciopero appunto perché vincolato individualmente con la tv da impegni liberamente accettati. Nella sua stessa situazione sono gli artisti ingaggiati a tempo continuato per i romanzi sceneggiati e le trasmissioni cicliche o a puntate.

Un mistero allucinante

Senza esito a Bari le indagini sul piede mozzato

Bari, venerdì sera.

(s. c.) - Il mistero del piede mozzato rinvenuto mercoledì tra gli scogli del lido Marzulli, a qualche chilometro da Bari, regna ancora fitto e pare che la polizia non abbia finora elementi sufficienti per poterlo chiarire. Mentre si attende l'esito della perizia medico-legale la Squadra Mobile ha sguinzagliato ovunque i suoi agenti, ma essi sono per ora costretti a brancolare nel buio. Fonogrammi sono stati diramati in tutta Italia. Questi contengono però soltanto pochi particolari ad eccezione di quello che il piede sinistro rinvenuto tra gli scogli è coperto da una calza grigia corta e che è stato per parecchio tempo in acqua.

La coppia che rinvenne il misero resto umano è stata di nuovo interrogata onde stabilire con precisione le circostanze del macabro ritrovamento. Per ora l'ipotesi che si avanza è quella di un efferato delitto, cioè che si tratti di un cadavere fatto a pezzi. La polizia ha riesaminato i fascicoli riguardanti le denunce di ragazzi e giovani allontanatisi in questi ultimi tempi da casa. E non sono pochi. Gli agenti della Mobile hanno anche visitato una per una le abitazioni degli scomparsi chiedendo ai familiari, tra l'altro, notizie precise circa le calze che portavano i loro congiunti al momento del loro allontanamento.

Se si dovesse trovare qualche altro pezzo umano nella zona allora si potrebbe parlare senz'altro di delitto. La questura di Bari sta indagando anche a Trani, da dove il 31 dicembre dello scorso anno scomparve in circostanze misteriose un giovane di venti anni. Si parlò allora di Legione straniera, ma del giovane non si seppe più nulla.

Mobilitato per una bimba un paese dell'Ovadese

Cercata per tutta la notte era addormentata nell'asilo

Ovada, venerdì sera.

Parroco, carabinieri e autorità del paese sono stati alla ricerca per tutta la notte di una bimba di 4 anni. Il fatto è accaduto a Cremolino e ne è stata protagonista la bimba Angela Icardi.

La piccola Angela, che abita in regione Acquina di Cremolino, frequenta l'asilo e dalla cascina al paese deve percorrere tutti i giorni circa 4 chilometri a piedi. La piccina ieri sera alle 18 non era ancora rincasata; i familiari, sapendo che dopo la scuola s'intratteneva a giocare con le compagne, il per lì non vi fecero caso, ma verso le 20, non vedendola ritornare, preoccupati si recarono a casa delle compagne di scuola per cercarla ed appresero che con nessuna di queste la piccina s'era intrattenuta nel pomeriggio. Sempre più allarmati, i genitori si rivolsero allora ai carabinieri di Molare, che, coadiuvati dal parroco del paese, don Gaino, dal sindaco, dal medico condotto e da un largo stuolo di volonterosi batterono con lumi e torce a vento tutta la zona, palmo a palmo, ma senza esito. Solo verso il mattino a qualcuno balenò l'idea di recarsi all'asilo; apertolo notarono con stupore che la piccina dormiva all'interno dell'edificio, sopra un banco.

Auto caduta in un lago

Il marito si salva la moglie muore annegata

Messina, venerdì sera.

Una vecchia «Balilla» con due persone a bordo, marito e moglie, è precipitata ieri sera nel lago di Ganzirri, in contrada Ponticello. Il pilota, geom. Giuseppe Mangraviti di trentadue anni, funzionario del Genio Civile, è riuscito a porsi in salvo; ma dentro l'auto capovolta, in fondo alle acque, è rimasta imprigionata la consorte, Lina Faranda di ventotto anni.

Il Mangraviti non è riuscito a spiegare agli accorsi cosa fosse successo perché in stato di «choc». Si sono voluti cinque minuti buoni perché finalmente si riuscisse a comprendere che in fondo al lago giaceva l'auto con la povera donna. Ai tentativi di soccorso hanno partecipato tutti gli abitanti della zona, i vigili del fuoco e i carabinieri. Il corpo ormai esanime della signora Mangraviti è stato alla fine tratto a galla da due pescatori.

Sepolto un muratore dal crollo d'una volta

Mondovì, ven... sera.

Un muratore è precipitato dalla casa che stava demolendo riportando gravi ferite. Il ventunenne Natale Vola da Bagnasco è stato travolto dall'improvviso crollo di un pezzo di volta ed è precipitato al suolo da un'altezza di sei metri rimanendo semi sepolto fra i mattoni e i calcinacci. Il muratore è stato ricoverato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di due costole, la commozione cerebrale e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Sospeso dalle lezioni s'è gettato dal quinto piano

Roma, venerdì sera.

Sospeso dalle lezioni scolastiche il quindicenne Franco Zuliani si è gettato dal quinto piano della propria abitazione, in via Ponzio Cominio 15. Il giovane è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale San Giovanni.

Una sincera sconfitta

Pedinatori abusivi condannati a Biella

Biella, venerdì sera.

I signori Giovanni Manca di 33 anni e Mario Fenizia, di 36 anni, residenti entrambi a Venezia, sono stati processati stamane alla nostra pretura sotto l'accusa di aver esercitato abusivamente le mansioni di investigatore privato. Lo scorso autunno un giovane ingegnere di Biella si era rivolto al commissariato perché due persone da qualche giorno lo pedinavano, assumendo inoltre informazioni sul suo conto. Con un pretesto banale, uno dei due si era persino presentato nell'ufficio dell'ingegnere. Gli agenti di polizia identificavano ben presto i due investigatori per il Manca e il Fenizia.

Essi erano giunti da Venezia per incarico — come è risultato anche al processo — della suocera dell'ingegnere, in relazione alla particolare situazione familiare del professionista, che è separato dalla moglie. Il pretore ha assolto il Manca per insufficienza di prove e il Fenizia, che si era limitato a fare da autista, per non aver commesso il fatto.

CRONACA

Condannato per rapina si proclama innocente

In Corte d'Assise d'Appello è comparso stamane il ventiduenne Giovanni Pirrello responsabile della rapina compiuta il 9 dicembre 1958, alle 6, a Pieve di Scalenghe. Felice Garetto, di 38 anni, bigliettario di un'autolinea, fu aggredito, percosso, minacciato con la pistola da un ciclista e rapinato del portafogli contenente 45 mila lire. Il bandito lasciò però sul posto la bicicletta, che fu riconosciuta appartenente al Pirrello.

I primi giudici ritennero il giovane colpevole e lo condannarono a tre anni di reclusione. Egli però ha continuato a proclamarsi innocente e ad affermare che la bicicletta gli era stata rubata la sera prima.

La Corte (Pres. Falco, P. G. Bianco, avv. Quaglia) ha confermato la precedente sentenza.

In scooter contro un camion

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato il ventitreenne Giuseppe Tagliente, abitante in via Bonelli 26. Alle ore 7, mentre percorreva in motoretta via Madama Cristina, all'angolo con corso Dante si era scontrato con un camion guidato da Armando Barca, residente a Moncalieri in via Pastrengo 12. Nell'incidente il motociclista ha riportato alcune contusioni e ferite al capo ed alla faccia e la frattura dell'omero sinistro. E' stato dichiarato guaribile in un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA